

**Cinema italiano nel pallone**  
Gallozzi pag. 20

**Psicoanalisi e crisi: gratis sul lettino**  
Scateni pag. 17



**Pennac: «Scritto sul corpo»**  
Lorenzetti pag. 19

**U:**

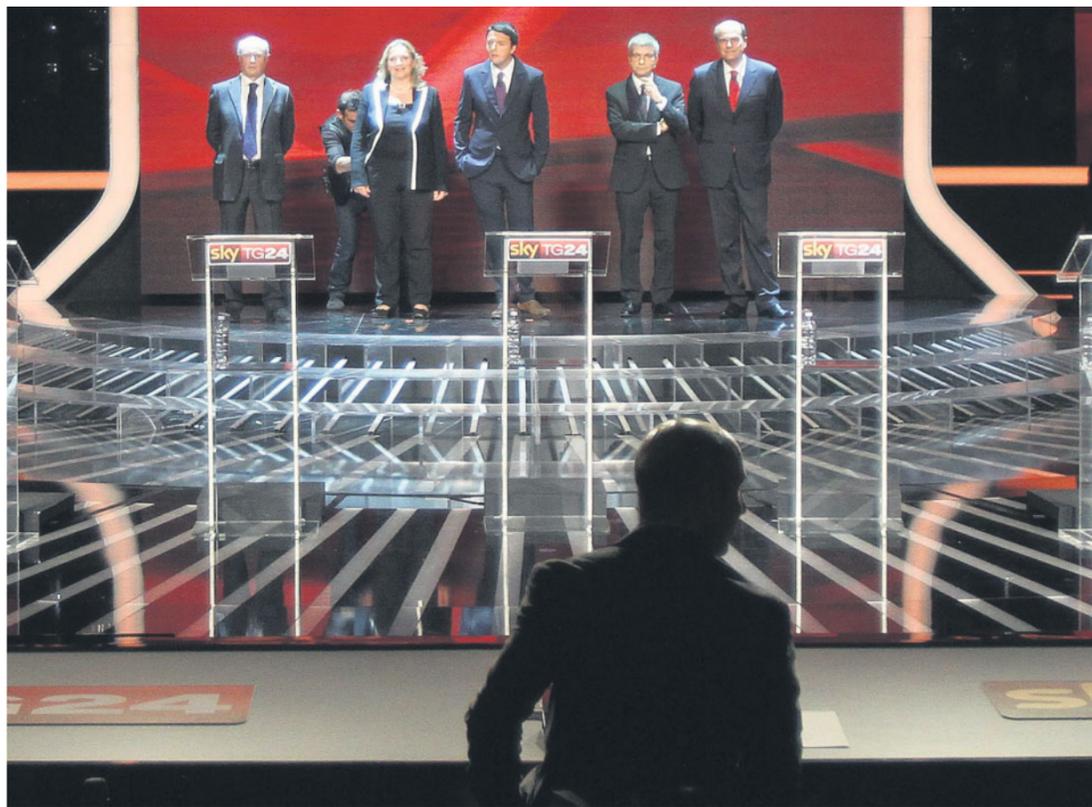
## Sfida tv, il bello delle primarie

● Il confronto di Sky tra i cinque candidati ● Scontro Renzi-Vendola su lavoro e patrimoniale ● Bersani: no ai condoni e «lenzuolate» su moralità ● Le proposte di Tabacci e Puppato  
ZEGARELLI A PAG. 2

**Ha vinto il centrosinistra**

PIETRO SPATARO

OGGI SI DISCUTERÀ SU CHI È STATO IL PIÙ BRAVO, CHI IL PIÙ AFFIDABILE, chi il più aggressivo, chi il più mediatico. Si discuterà e ci si dividerà, com'è normale. Ma al di là delle pagelle, il confronto tv di ieri sera tra i cinque candidati alla premiership del centrosinistra è stata una grande prova di vitalità politica in uno dei momenti più confusi dell'Italia. In un paesaggio nel quale ogni singolo elemento del sistema è sottoposto a una micidiale forza centrifuga, la sfida delle primarie diventa quasi un fattore di sicurezza democratica. **SEGUE A PAG. 2**



**Alleati, nozze gay costi della politica: sale la tensione**

BUCCIANINI COLLINI  
FANTOZZI FRULLETTI A PAG. 2-3

**Blog, tv e ritocchi: è polemica prima del match**

LOMBARDO VENTIMIGLIA A PAG. 3-4

**Sondaggio Tecné Bersani primo con ogni platea**

CIARNELLI A PAG. 5

**Troppa ansia da X Factor**

IL COMMENTO

MARIA NOVELLA OPPO

Tutti in piedi, dietro cinque leggi, preceduti da brevi cenni biografici. Aprendo le danze, Bruno Tabacci dichiara che le tasse sono troppe, bella scoperta, ma ha appena iniziato a parlare e già, visibili sullo schermo alle sue spalle, sono passati 30 secondi, un terzo del tempo assegnato. Che stress. Laura Puppato spara subito la patrimoniale, ma, zac, tempo scaduto. Renzi dice di voler cambiare le regole del gioco e già passa la palla a Vendola. **SEGUE A PAG. 4**

## Corriere e Stampa promessi sposi

● Nella ristrutturazione Rcs ipotesi di alleanze e concentrazioni editoriali

RINALDO GIANOLA

Un'alleanza, un matrimonio tra la *Stampa* e il gruppo Rcs Mediagroup, la creazione del più grande polo di quotidiani, con il *Corriere della Sera* e la *Gazzetta dello sport*. È l'ipotesi che nasce tra le pieghe del piano di ristrutturazione di via Solferino e il prossimo aumento di capitale di Rcs che potrebbe riaprire la battaglia per il controllo della società. Dopo l'idea di fusione tra Intesa SanPaolo e Unicredit, sull'asse Torino-Milano il capitalismo italiano valuta un'altra ipotesi clamorosa. **A PAG. 7**

Staino

SE NON VI FACCIO PAGARE L'IMU SUGLI ESERCIZI COMMERCIALI, AVRÒ CONTRO TUTTI I PROGRESSISTI...

LI DISTRAGGA PROSPETTANDO LORO LA POSSIBILITÀ DI UNA PATRIMONIALE...



STABILITÀ

**Esodati, arriva la copertura Monti «parla» di patrimoniale**

● Fornero contestata a Napoli: lancio di petardi, la polizia carica

ANDRIOLO DI GIOVANNI A PAG. 8-9

## Il pescatore che forniva il tritolo a Cosa Nostra

È un pescatore l'uomo che procurò alla mafia l'esplosivo usato per uccidere Falcone e Borsellino, ma anche per le stragi del '93 a Milano, Firenze e Roma. Si chiama Cosimo D'Amato, 57 anni, ed è stato arrestato ieri dopo le dichiarazioni fornite da Gaspere Spatuzza. L'uomo recuperava il tritolo dagli ordigni inesplosi della seconda guerra mondiale trovati in fondo al mare al largo di Palermo. **BIONDO GIANNOTTI A PAG. 11**



**Cattolici e dna democratico**

L'INTERVENTO

STEFANO FASSINA

Come Francesco Garofani e Antonello Giacomelli (*L'Unità*, 9 novembre), anche il sottoscritto è «profondamente convinto che senza l'apporto della cultura politica dei cattolici democratici, senza la loro attitudine riformatrice, il Pd non sarebbe mai nato». **SEGUE A PAG. 16**

## Maltempo, allarme Toscana Rossi: mandate l'esercito

Treni fermi, bloccata l'Aurelia, chiusa l'autostrada del Sole. Il maltempo flagella il centro dell'Italia e le maggiori difficoltà si registrano in Toscana e Umbria. In una frazione della Maremma un uomo di 73 anni è morto in auto dopo essere stato travolto da un'ondata di piena; grave un'anziana a Orbetello. A Orvieto molte persone hanno passato la notte sul tetto delle case. Il governatore della Toscana chiede l'invio dei militari. **RICCIARELLI A PAG. 13**

**Il Tar a Polverini: data del voto entro 5 giorni**

FANTOZZI A PAG. 6

## IL CENTROSINISTRA

# Bersani: «Primo, mai più condoni»

● **Un minuto e mezzo a risposta, i cinque candidati uno accanto all'altro**

● **Tutti d'accordo sull'euro, divisi sui finanziamenti ai partiti, alleanze e diritti civili**

MARIA ZEGARELLI  
mzegarelli@unita.it

All'inizio un po' tesi, poi sempre più sciolti. Scintille fra Matteo Renzi e Nichi Vendola, pragmatico e conciso Pier Luigi Bersani, sobria e critica con il governo Monti Laura Puppato nel suo completo nero bordato di bianco, disinvolto Bruno Tabacci. Rossa la cravatta del leader Pd, viola quella del sindaco fiorentino, grigia quelle del governatore pugliese e dell'ex assessore milanese. I «fantastici cinque», candidati alla leadership del centrosinistra si schierano dietro i podi trasparenti, un format da quiz alla Mike Bongiorno calato in una scenografia da «X factor» con uno sguardo al rigore degli States. Bianco rosso e verde (predominanza di rosso Sky) lo sfondo, un minuto e mezzo per ogni risposta, con il timer che scorre sullo schermo. Si inizia da tasse e euro, si finisce con l'appello agli elettori, passando per il Pantheon del centrosinistra. A sorpresa un Papa e un cardinale per i candidati più di «sinistra»: Bersani ci mette Papa Giovanni XXIII, Vendola il cardinal Carlo Maria Martini, mentre Renzi sceglie Nelson Mandela e la blogger tunisina Lina Ben Mhenni; Laura Puppato due donne, Tina Anselmi e Nilde Iotti. Tabacci sceglie Alcide De Gasperi e Giovanni Marcora.

Si parte dalle tasse: non si possono più alzare, spiega Renzi, bisogna stringere l'accordo con la Svizzera per i capitali esportati e l'Imu va tenuta così come è; vanno abbassate ai redditi medio-bassi per Bersani che insiste sugli incentivi alle imprese che investono su giovani e donne nel Mezzogiorno, sulla tracciabilità e la tassazione i grandi patrimoni immobiliari e finanziari. Un secco no, invece, per il segretario Pd, agli accordi con la Svizzera perché «così come sono non possiamo accettarli», ma soprattutto «mai più con i condoni». Vendola come il leader Pd insiste su tracciabilità e lotta all'evasione ma propone l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa. Altro tema caldo è il patto di stabilità: toccarlo vorrebbe dire far male al Paese per il sindaco; per Bersani bisogna «aggiungere» qualcosa come misure per la crescita e un allentamento del rigore in cambio di investimenti per far ripartire l'economia nella zona Ue; Vendola propone un'Europa più forte a partire dal sistema di welfare, Tabacci non esclude un ritocco del patto di stabilità purché ci sia l'accordo tutti i partner. Ecco che si sta

passando alla domanda successiva quando Laura Puppato fa notare al conduttore che tocca a lei, è il suo turno. È la prima gaffe di questa sfida tv in stile Usa.

La domanda su Marchionne è l'occasione per Renzi di «riscattarsi» per quel «con Marchionne senza se e senza ma»: «Caro ingegner Marchionne», mi hai deluso, la sintesi. Sassolino dalla scarpa: lo invita ad andare a Firenze, un «città che non è né piccola né povera». Nichi Vendola sembra ribattere polemicamente più al sindaco che all'Ad Fiat: «Caro ingegner Marchionne io non le ho mai creduto...». Applausi.

Sorride Bersani: «Guardi ingegnere che lei non sta parlando a qualcuno a cui si può raccontare di tutto... voglio sapere l'anno prossimo cosa succede per le politiche produttive dell'automobile». Aggiunge: «Osè» il piano aziendale. Un confronto che sembra soprattutto un botta e risposta tra Renzi e Vendola. Differenze sulla riforma del lavoro della Fornero: drastico Vendola per il quale «è uno sfregio alla civiltà del lavoro del Paese»; più morbido Bersani che tuttavia dice che «qualcosa va ritoccato: vanno bene le regole ma se non si dà una possibilità vera al lavoro con le regole si va avanti poco». Distanze sui diritti gay. «Tra massimalismo e minimalismo bisogna trovare la strada». Si piazza qui Bersani, tra Vendola e Tabacci. Indica la via tedesca come soluzione, dal riconoscimento delle coppie di fatto ai diritti dei bambini che vivono in coppie omosessuali. Tabacci cita l'Albo delle unioni civili decise dal sindaco di Milano, invita alla prudenza sul matrimonio tra coppie gay, Renzi propone la civil partnership e dice che il «problema ancora non è risolto nel nostro programma» mentre Vendola non fa mistero: matrimonio e adozione anche per le coppie omosessuali. Laura Puppato è sulla stessa linea. Tutti d'accordo sul fatto che sia uno scandalo che l'Italia ancora non si sia dotata di una legge. A citare la legge contro l'omofobia, invece, è soltanto il segretario Pd, ricordando che per la terza volta è stata affossata. Guarda agli Usa Renzi per il finanziamento ai partiti: si ma solo da privati; invita a non fare «demagogia» Tabacci; Bersani cita le proposte di legge del Pd al riguardo, dal dimezzamento del numero dei parlamentari alla diminuzione del finanziamento ai partiti. Piccolo colpo di scena: Vendola alla domanda di una sostenitrice di Puppato, sull'ordine di preferenza alla primarie se non fosse lui candidato, esordisce con un «ma siamo alla crudeltà». Ammette: «Non ce la faccio, non posso rispondere». Bersani, a cui viene chiesto se proseguirà con le lenzuolate risponde che si: a partire da quella sulla moralità, il segnale più forte reintrodurre il falso in bilancio. Sintonia tra Bersani, Tabacci e Puppato sulle alleanze: progressisti e moderati. Vendola chiede a Casini, Renzi dice che segue lo «schema di Nichi». Annuncia 10 ministri, metà donne. Esclude Casini. Anche lui. Tabacci e Puppato replicano: demagogico dire che si governa l'Italia con 10 ministri. Chi ha vinto? Sul web arriva la prima risposta sicura: il centrosinistra.



**TABACCI**  
L'assessore:  
«Togliere l'Ici ci ha rovinati»

FEDERICA FANTOZZI  
twitter: @federicafan

È l'ultimo a sinistra dello schermo Bruno Tabacci, 66 anni, mantovano, separato, due figli, completo grigio e cravatta blu. Si dondola mentre parla ma ha un'abilità notevole nel non sfiorare i tempi.

Al gioco del piccolo premier, lui abbasserebbe le tasse? «Si se le pagassero tutti». L'Imu? «Sulla prima casa si può valutare. Ma non si può prescindere dal patrimonio immobiliare. Chi ha tolto l'Ici (Silvio, ndr) aveva il respiro corto». Come si combatte l'evasione fiscale? «Contrastare l'economia malavittosa e quella informale». Gli strumenti? «Il cittadino deve aiutare lo Stato. Il contrasto di interessi è fondamentale. Penso alle detrazioni fiscali». Il finanziamento pubblico dei partiti? «Nente demagogia. Io ho venduto la mia società, non ho fatto plusvalenze».

Tabacci dei cinque è il più «economico». Grisaglia e citazioni della Guardia di Finanza. Camicia bianca e prospettive europee. Bruxelles è una zavorra? «L'Europa è la nostra speranza. I greci non vogliono tornare alla dracma, a noi Grillo non può dire che in una notte si torna alla lira. Non siamo nostalgici. I patti di stabilità vanno aggiornati ma con un'intesa». E l'Italia deve fare i compiti a casa: «Si può rinunciare a un briciolo di sovranità per uno sbocco federale».

Nonostante le quinte rossoneroverdi alle spalle, le strisce luminose sul pavimento e il leggio trasparente, nonostante il pallore glaciale del volto e l'appoggio evocativo di Rivera, Tabacci non assomiglia a Silver Surfer, il supereroe che gli è toccato del photshop del Pd. Cosa prometterebbe a un giovane senza lavoro? Montiano: «Ragionamenti. La popolazione è aumentata. Il lavoro non si crea per decreto». Soluzioni? «Ridurre lo spread, tagliare costi energetici, più export». La riforma Fornero del lavoro: «Adottata in condizioni di difficoltà, si può ritoccare». La Fiat? «Non può andarsene dall'Italia come se nulla fosse».

Sui diritti civili, si alle coppie di fatto. Parte l'assist con Pisapia, in sala, sul registro milanese criticato dalla Chiesa: «Rispondo alla mia coscienza». Ma no a matrimoni gay e adozioni: «Io ero orfano di padre, a scuola considerato diverso. Un bambino ha bisogno di padre e madre». È forse l'unico momento in cui si emoziona. E il laboratorio all'ombra della Madonna funziona: «Coalizione con Vendola, Pd e centro. Monti può garantire l'Italia dal Quirinale». Punzecchia Renzi: «Un governo con 10 membri si dice ma poi ne servono 18». Appello finale: «Basta coalizioni litigiose, votate per un progetto che con serietà e competenza cambi l'Italia»

**PUPPATO**  
L'unica donna:  
green economy e nozze gay

NATALIA LOMBARDO  
nlombardo@unita.it

La sua parola d'ordine è «redistribuzione» del reddito, per colmare il divario che vede «il 10 per cento degli italiani guadagnare il 45% del reddito». È l'unica donna e questa è una carta che si gioca a suo favore, Laura Puppato, che si propone con parole che echeggiano il social forum per «un'altra idea di mondo» possibile, che ha un'attenzione alle famiglie e ai problemi della vita quotidiana, ma con lo sguardo all'Europa. Famiglia sì, ma anche «gli stessi diritti per tutti» e coppie di fatto, quindi Puppato premier farebbe una proposta per i matrimoni gay, più cauta sul tema figli. Ma osa pronunciare per prima la parola «patrimoniale» per «redistribuire il reddito ai ceti medi e bassi», proprio secondo l'indicazione del «Forum delle famiglie», spiega nel minuto e mezzo che spesso sfiora di qualche secondo, e attribuisce i «bamboccioni» a Brunetta anziché a Padoa Schioppa. Per i giovani investirebbe «3 punti di Pil su ricerca e occupazione» e Kennedy: «A noi interessa il benessere interno lordo». A Marchionne dice che non ha fatto nulla di innovativo, «né macchine ibride né elettriche». Via le scorte a chi non servono, finanziamenti ai partiti «certificati e per necessità d'informazione». Come testimonial Sky ha scelto Marco Travaglio, la giovane sostenitrice mette in difficoltà Vendola: chi voterebbe fra loro? Il leader di Sel non ce la fa a dirlo, ma ricorda di «aver tifato» perché Laura Puppato corresse.

Dalla coalizione tiene fuori l'Udc («finché non ha le idee chiare») va bene l'accordo Pd-Sel con i moderati. Se perde? resterà consigliere regionale. Tentata di fare una domanda «all'amico Renzi», il conduttore la ferma. Bionda, si è data un'immagine tranquilla con un tailleur pantalon blu con profili bianchi. 55 anni, nata a Crocetta del Montello nel trevigiano, sposata (separata) con due figli, Anna Giulia e Francesco. Per il Pd è consigliere regionale in Veneto, di mestiere è imprenditrice. All'aspetto fisico privilegia i programmi, e finora non ha avuto il problema di look mediatico, «non avendo potuto godere di tantissimi spazi sui media nazionali». E ieri il giornalista la salta in un giro di risposte.

Nel suo pantheon mette le donne storiche Dc e Pci, Tina Anselmi e Nilde Iotti. Nell'appello finale dice che «a 65 anni questo Paese non ha una donna alle più alte cariche» ma propone il suo «mondo» in cui i giovani possono restare, le donne «non dover scegliere tra lavoro e maternità». Porta la sua storia «di coraggio e concretezza», citando Gandhi perché le «perle» diventino vere con parole e atti concreti.

## Ha vinto il centrosinistra

L'EDITORIALE

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA

Anche con tutti gli scontri e i toni aspri che ha avuto finora e che si sono ripetuti in diretta tv. Per la prima volta infatti, come si è visto, la leadership è davvero contendibile e la partecipazione degli elettori e il loro voto avranno un peso non scontato. E chiunque vincerà ai gazebo avrà in cassaforte un patrimonio di energia e di passione che sarà utile nella campagna elettorale e nel lavoro di ricostruzione del Paese. Se ci guardiamo attorno - tra le convulsioni del Pdl, gli editti di Grillo e le divisioni che attraversano il Centro - è sicuramente un segnale importante di dinamismo. Ma c'è un altro aspetto che rende quel confronto la prova che l'Italia può farcela a cambiare. Questa volta, infatti, la

politica ha riconquistato, anche in tv, il suo spazio vero: quello della battaglia delle idee, del confronto-scontro sui programmi e sulle scelte strategiche, del coinvolgimento dei cittadini. Si è creata attenzione e tensione non per le malefatte di un Fiorito o di un Daccò né per le urla «sono tutti uguali» che agitano tanti talk show e nemmeno per i guai combinati da Berlusconi. È accaduto invece per una sfida tra cinque aspiranti candidati premier che hanno parlato del Paese, si sono punzecchiati e si sono giocati le loro carte con intelligenza o con astuzia. E dall'altra parte dello schermo gli spettatori-elettori erano lì, questa volta, per ascoltare qualcuno che si occupasse finalmente dell'interesse generale e non di qualche inconfessabile interesse privato. Se il Pd e il centrosinistra fossero più consapevoli di avere questa *marcia in più*, che può far bene a se stessi e soprattutto all'Italia, forse il nostro orizzonte già oggi sarebbe meno nuvoloso di quel che è.

**Il confronto tra i candidati alle primarie del centrosinistra**  
Nella foto: Bruno Tabacci, Laura Puppato, Matteo Renzi, Nichi Vendola, Pier Luigi Bersani

FOTO MATTEINI  
INFOPHOTO

# Scontro Vendola-Renzi



## E nel teatro di X Factor il boicottaggio di Mediaset

DIETRO LE QUINTE

Mille e settecento posti a sedere, maxi schermi e le «tifoserie» divise per colore. Varretto: «Si sono fidati di Sky Italia per la sua neutralità»

MARCO VENTIMIGLIA  
ASSAGO (MI)

Ma qualcuno ha fatto i capricci?». Sarah Varretto, direttore di Sky Tg24, risponde senza esitazione: «Assolutamente no, tutto è filato liscio e velocemente. Abbiamo definito le regole del confronto insieme ai vari leader senza il minimo intoppo. C'è stata la massima disponibilità da parte di tutti». Prendiamolo come un viatico per il futuro, visto che a dar prova di efficienza e buona volontà nell'organizzazione del confronto tv per le primarie del centrosinistra sono stati uomini e donne che, nel caso di successo elettorale, saranno protagonisti della nuova stagione politica e di governo del Paese.

Teatro della Luna, si chiama il luogo dell'hinterland milanese dove si è svolta la sfida per la leadership. E se l'indirizzo è politicamente corretto, via Giuseppe Di Vittorio, un po' meno lo sono i suoi abituali frequentatori, ovvero i protagonisti e il pubblico di X Factor, il reality musicale che spopola in Italia appunto sotto l'egida di Sky. L'emittente di Rupert Murdoch ha avuto quindi buon gioco nell'accogliere qui il quintetto di protagonisti, in una struttura che del teatro classico ha ben poco. Infatti, di fronte ai 1700 posti a sedere non c'è un tradizionale palcoscenico ma un gigantesco e sfavillante studio televisivo, con megaschermi ad avvolgere la parte centrale dove sono posizionati gli schermi dei protagonisti.

Naturalmente sono stati effettuati degli adattamenti per la particolare natura dello spettacolo, come la disposizione «a strisce» dei supporter dei vari candidati, con file interamente occupate da una delle cinque tifoserie politiche (60-70 supporter ciascuna). Per gli amanti degli accostamenti cromatici, aggiungiamo che le poltrone con colore rosa spettavano ai sostenitori della Puppato, quelle blu ai renziani, senape per i fan di Bersani, mattone per i vendoliani, nonché carta da zucchero per i supporter di Tabacci. E come in ogni vigilia che si rispetti non è mancato un piccolo giallo. Nella lunga lista degli invitati pare siano scomparsi all'ultimo momento, per loro scelta, alcuni direttori di testate Mediaset. Decisioni concomitanti che farebbero pensare a un ordine di scuderia, che poi sarebbe il miglior riconoscimento indiretto dell'importanza assunta da questo confronto.

Tornando all'organizzazione di Sky, molti responsabili dell'emittente concordano sul fatto che a renderla possibile è stata anche la particolarissima posizione della filiale italiana nel variegato universo comunicativo del tycoon Murdoch. Apertamente schierato a destra in nazioni come Stati Uniti e Gran Bretagna, il conflitto d'interesse (in tutti i sensi) con Silvio Berlusconi lo ha costretto a fare di Sky Italia una televisione neutrale, o almeno così viene considerata da gran parte del mondo politico, compresi i protagonisti di queste primarie televisive. «Di certo - raccontano ad Assago - un confronto così complesso e articolato, senza precedenti in Italia, potevano accettarlo solo dei leader politici che avevano fiducia in Sky Italia».

## RENZI

### Il sindaco contro le tasse e i fondi ai partiti

VLADIMIRO FRULLETTI  
FIRENZE

Niente patrimoniale e nessuna volontà di mettere in discussione il patto di stabilità con l'Europa. Cravatta viola (scaramantica opzione pro Fiorentina), voce un po' rotta dall'emozione e un sorriso a mezza bocca, Renzi inizia come gli altri dalle tasse. E punta a mostrarsi come il più «montiano». Promette che non aumenterà la pressione fiscale, ma anche che non toccherà l'attuale Imu. E a riprova che a Palazzo Chigi può fare quel che dice ricorda che a Firenze le tasse le ha abbassate mettendo l'addizionale Irpef ai livelli più bassi d'Italia.

Il come è una lotta all'evasione che prenda esempio dal modello Usa lontano da Equitalia «debole coi forti e forte coi deboli». Mentre la patrimoniale, dice a Vendola, è «una mezza barzelletta» visto che i super-ricchi ufficiali oggi sono poche centinaia. E anche sul patto di stabilità prende le distanze dalle posizioni di sinistra spiegando che solo metterlo in discussione si reca «un danno all'Italia». Insomma via Sky Renzi cerca di far capire che da leader del centrosinistra sposterebbe l'asse più verso il centro. Ma non rinunciando a promettere un cambiamento profondo. Quello che abatterà le rendite di posizione e consentirà ai giovani di «giocarsela» perché «conoscono qualcosa non qualcuno». Il che presuppone ad esempio la «rottamazione» della riforma Fornero sul lavoro, perché troppo timida, sostituendola con la flex security di Ichino.

Ma il vero spirito del sindaco rottamatore viene fuori quando si parla di costi della politica. Ribatte a Vendola sul finanziamento pubblico dei partiti che Renzi vuole abolire (beccandosi del demagogo da Tabacci) anche perché fin qui, ricorda, i ricchi la politica l'hanno fatta lo stesso anche grazie al fatto che il centrosinistra non ha mai approvato una legge sul conflitto di interessi. Per Renzi il modello da seguire è quello dei finanziamenti privati come negli Usa. Quanto ai tagli ai costi della politica vanno fatti subito, dice, non perché servono a rimettere a posto i conti pubblici ma per ridare «credibilità» alla politica di fronte ai cittadini. E qui Renzi si differenzia da tutti gli altri concorrenti.

L'unica sintonia con Vendola la trova nell'escludere un'alleanza con Casini. Nel suo pantheon del centrosinistra indica Nelson Mandela e la tunisina Lina Ben Mhenni che col suo pc prima ha combattuto per la rivoluzione, ora per i diritti delle donne. L'appello ha rivolto al futuro, in cui «la vecchia classe politica ha buttato tutta la spazzatura», mentre lui ci vede un'Italia diversa.

## VENDOLA

### Il governatore cita Hollande e attacca Fiat

MARCO BUCCIANINI  
mbucciantini@unita.it

Emozionato, «come sempre». È arrivato a Milano allenato a dovere e vuole raccontarla, questa palestra, questo mestiere di strada e di piazza: «Sapete chi sono stati i miei sparring partner negli ultimi giorni? Gli operai della Lucchini, quei lavoratori piombinesi pieni di domande disperate e vere, alle quali bisogna trovare risposte serie». Sette comizi al giorno: deve recuperare in questa campagna elettorale ritardata dal processo finito bene, con l'assoluzione e le lacrime di gioia. «Sono pronto», scrive su internet ai suoi 240 mila followers, tre ore prima dell'inizio. C'era un'incognita: là, davanti alla gente, la sua retorica e i suoi argomenti trovano i tempi narrativi consoni: qua, un minuto e mezzo, poi il gong. Questo il timore del suo staff ristretto, il compagno Ed, l'assessore pugliese Nicola Fratoianni, l'uomo-stampa Paolo Fedeli. E invece ci sta dentro, agitando le mani, affrettando la battuta, «mamma quanto ho sudato». Quando - nell'appello finale - può distendere il suo linguaggio, con la sua posa curiosa come se volesse abbracciarsi da solo, si accende: «Dopo il fango e il cinismo, dobbiamo sognare un'Italia migliore».

Ha scelto il vestito scuro, nero, e la cravatta blu che sistema spesso, durante il confronto. Parla e guarda Renzi: si sceglie lo sfidante, e non può sbagliare il territorio da marcare. L'allestimento della sfida li mette accanto, ma nell'immaginario (e nella realtà) sono i più distanti, il fianco sinistro e il fianco destro del centrosinistra. «Caro Marchionne, io in lei ho creduto, e adesso sono deluso», dice il sindaco. «Caro Marchionne, io a lei non ho mai creduto», risponde il governatore, nel contropiede più riuscito della serata. Negli intervalli, i due si cercano, bisbigliano e sorridono e quando a Nichi «offrono» la parte del boia, lui lo «risparmia»: «Chi non voterebbe alle primarie fra gli altri candidati?». Nessuno.

Sulle tasse ricorda quanto fatto da Francois Hollande, la sua coraggiosa riforma fiscale che ha mirato in alto, ai redditi e le rendite di lorisignori. La seconda citazione è per Altiero Spinelli, l'Europa pensata per le persone, non per le banche. Usa il termine «indegna» per la riforma del lavoro del ministro Elsa Fornero. Non cerca alleanze («il centrosinistra è un patto con gli italiani, non con altre forze politiche»). Al sesto giro di domande, ecco il tema in cui incarna lui stesso la questione: unioni di fatto, matrimoni gay, adozioni per le coppie omosessuali. Gli altri hanno modelli tedeschi in testa, soluzioni inglesi, timori Vaticani. Lui ha una speranza, per sé e per Ed, «perché l'omosessualità e l'amore che non osa pronunciare il proprio nome», una frase lontana nel tempo, una risposta di Oscar Wilde al processo per sodomia, una risposta che questo Paese deve ancora dare.

## BERSANI

### Il segretario: «Senza lavoro il resto è inutile»

SIMONE COLLINI  
scollini@unita.it

Il tono pacato, la gestualità ridotta all'osso, Pier Luigi Bersani risponde puntualmente alle domande su come affronterà da presidente del Consiglio i problemi del Paese. È un repertorio che conosce, perché è di questo che sta parlando nelle iniziative in giro per l'Italia. Il segretario del Pd ha alle spalle una settimana trascorsa tra la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna, il Piemonte. La domenica passata con la moglie e le due figlie, senza preoccuparsi troppo di prepararsi al confronto televisivo. «Non vi chiedo piacere, ma di essere creduto perché dico la verità e perché tutti insieme ne usciremo», è non a caso il suo appello finale davanti alle telecamere.

Bersani arriva a Milano da Piacenza, twitta un veloce «sarà la festa dei progressisti» e poi sale sul palco di X Factor. Queste primarie le ha volute lui, idem la deroga allo statuto del Pd che ha permesso a Renzi di correre. E ora inizia a raccogliere i frutti di questa operazione, assistendo a una crescita del Pd nei sondaggi e all'attenzione calamitata tutta sul centrosinistra. Come dimostra anche il confronto di ieri.

Davanti alle telecamere non sfoggia colpi a sorpresa. Si muove a suo agio di fronte alle domande iniziali su evasione fiscale, tasse, lavoro, vincoli europei. Incassa il primo applauso a scena aperta scandendo «mai più un condono», dice che la riforma Fornero «è da ritoccare» e che comunque per risolvere i problemi legati all'occupazione non basta intervenire sulle regole: «Servono politiche attive per il lavoro, se non si risolve la possibilità di creare lavoro, si risolve poco». È l'unico a parlare di Mezzogiorno, della necessità di «una ripresa della battaglia contro mafia e camorra». Ribadisce che servirà un patto tra progressisti e moderati. Mostra fair play con Renzi («come diceva Matteo»), che a detta di tutti è il suo principale competitor, e però Bersani non lo mette mai nel mirino. Nel Pantheon della sinistra mette Papa Giovanni, «perché riusciva a cambiare le cose nel profondo rassicurando, non spaventava nessuno». Ed è chiaro che è questo il modello a cui aspira. Gioca la sua partita sapendo che la vera sfida sarà un'altra, dopo le primarie, per conquistare Palazzo Chigi. E sapendo che la spinta che verrà dai gazebo sarà decisiva per superare i tanti ostacoli che già si vedono all'orizzonte. Il confronto televisivo di ieri viene giudicato un buon viatico. Tutti i riflettori sono accesi sul campo del centrosinistra. Bersani aspetta che i riflettori dello studio televisivo si spengano, si allenta il nodo della cravatta rossa, sorride sornione. «Bel confronto. Dai che siamo forti».

## IL CENTROSINISTRA

# «Finalmente una discussione vera»

- **Salvadori:** «Polemica mai fine a se stessa»
- **Gotor:** «Non dimentichiamo mai che i nostri avversari sono i populismi»
- **Freccero:** «Sensibilità diverse, tutte efficaci»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

«Il metodo è sostanza politica. E stavolta il metodo utilizzato nel dibattito tra i cinque candidati del centrosinistra è stato non solo positivo, ma davvero innovativo e in rottura con quel becerume rissaiolo che connota lo scontro in diversi talk show. Finalmente un confronto molto civile ma non per questo reticente. Mi ha colpito il fatto che tutti i candidati si siano resi comprensibili, riuscendo a illustrare in modo efficace i rispettivi punti di vista, permettendo a quanti li hanno seguiti in Tv di potersi fare un'opinione su argomenti di grande importanza. La polemica non è mai stata fine a se stessa ma è servita per rimarcare differenze significative che però non si sono trasformate in ostacoli al dialogo». A sostenerlo è uno dei più autorevoli storici e scienziati della politica italiani, il professor **Masimo Salvadori**.

### INNOVAZIONE

«Un apprezzamento - aggiunge Salvadori - anche per chi ha organizzato il dibattito su Sky: domande pregnanti, tempi di risposte precisi che, voglio sottolinearlo, hanno consentito di marcare una forte differenza col malcostume dilagante nei dibattiti in cui si vedono persone accapigliarsi, alzare la voce e sviare dai contenuti. Insomma, un passo in avanti che può servire da esempio anche a quanti, nel centrodestra, stan-

no cercando di "deberlusconizzarsi"».

Un esempio da seguire. Concetto su cui insiste **Miguel Gotor**, docente di Storia moderna all'Università di Torino. «Il punto politico - annota - è che questa sera (ieri per chi legge, ndr), il campo dei democratici e dei progressisti è cresciuto nella considerazione degli italiani. E questa è la cosa più importante. Credo che la destra, di fronte a questa prova di democrazia, abbia molto da imparare, perché questa è davvero una esperienza che ci rafforza tutti». «Gli italiani - prosegue il professor Gotor - chiedono unità, e in questo senso Bersani ha dato prova di serietà e di autorevolezza, facendo capire che può essere il leader di tutti gli altri, che a loro volta hanno avuto il merito di assumere una condotta competitiva ma civile. Non dimentichiamo mai che i nostri avversari sono i populismi, vecchi e nuovi, e che se oggi il Pd e il campo del centrosinistra è più forte, questo è un bene comune per l'Italia».

Ad ascoltare il dibattito dal vivo c'era anche **Eric Jozsef**, corrispondente in Italia del quotidiano francese Liberation. «È stato - rimarca Jozsef - un dibattito molto positivo per il Pd perché ha dimostrato una vitalità democratica tra persone di idee diverse ma che si rispettano. Quanto all'esito del dibattito, bisogna vedere quello che ognuno dei competitori si prefigurava. Da questo punto di vista - osserva il corrispondente di Liberation - Bersani ha ottenuto il suo obiettivo, che era quello



I candidati alle primarie del centrosinistra nello studio di Sky FOTO ANSA

di apparire come il garante dell'unità». Quanto a Renzi, aggiunge Jozsef, «ha ottenuto una buona performance. Di certo, è stato quello che ha saputo padroneggiare meglio il mezzo televisivo. Al tempo stesso, è riuscito a scrollarsi di dosso l'immagine totalizzante del rottamatore, avanzando proposte sui vari terreni campi del confronto».

«Tutti e cinque hanno saputo declinare, con una sensibilità diversa ma comunque efficace, la partitura del programma del Pd - sottolinea **Carlo Freccero**, direttore di Rai4 - A confrontarsi c'era il partito che crede nella comunicazione - quello rappresentato da Renzi - e il partito che non ci crede ma ha l'onestà di dirlo, ed è il partito di Bersani, che nel suo appello finale ha detto: credo di non piacervi, ma vi chiedo di credermi perché credo di dire la verità. E questo è prova di una apprezzabile onestà intellettuale». «Renzi ha saputo sintetizzare con frasi d'impatto argomenti complessi che potevano risultare "indigeribili". La sua è stata la sintesi dell'efficienza». Quanto a Vendola, Freccero rileva che il leader di Sel «ha puntato sulla comunicazione come mozione degli affetti, puntando molto sulla narrazione dei sentimenti che si fanno politico. Così come Laura Puppato ha saputo impersonare, con efficacia dire, il ruolo dell'anti-Fornero», con riferimenti molto appropriati sul tema del lavoro». Per il direttore di Rai4, il «format» è riuscito e tutti i concorrenti hanno fatto bene il loro lavoro. E se ciò è potuto accadere è perché, tutti e cinque hanno portato nel dibattito quella che è stata l'esperienza che li accomuna: quello di essere stati amministratori locali. E in questa dimensione, la politica si libera dalle incrostazioni ideologiche, per essere il terreno in cui idealità e concretezza possono incontrarsi».

## Tv, blog e ritocchi: attorno al Pd la guerra dei media

- **Renzi** attacca il gioco dei supereroi sul sito Pd
- **Adesso** la Rai invita gli sfidanti
- **Record mondiale** su Twitter

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

Polemiche e scintille sulle strategie di comunicazione, nelle ore precedenti al primo confronto tv. Seguitissimo sul web, l'hashtag #csxfactor raggiunge il record dei «trending topics», l'argomento primo al mondo su Twitter.

L'ultima è quella sul banner nel sito del Pd, sul quale Tiziana Ragni che lo dirige, ha trasformato gli sfidanti in 5 Magnifici eroi (anziché 4) dei cartoon della Marvel: Bersani nelle vesti di Cosa, Renzi come Torcia umana, Vendola è Mister Fantastic, Laura Puppato la Donna Invisibile e Tabacci nei panni dell'alieno Silver Surfer. Il gioco ha scatenato ironia e giudizi anche negativi sul web. Renzi su Twitter ha bocciato quella che chiama «pagliacciata» e non è andato leggero: «Dovremmo parlare agli italiani, non farci ridere dietro. Spero solo che per quel sito - quello del Pd - non si spendano soldi pubblici».

Le prime polemiche sono nate sulla scelta della tv satellitare piuttosto che su quella pubblica, con Renzi che accusa lo staff di Bersani di aver preferito SkyTg24 al programma di Fabio Fazio *Che tempo che fa*, e il portavoce di Vendola che rimanda la palla al sindaco di Firenze perché si fa sentire ora quando noi chiediamo da tempo che il confronto avvenga sulla Rai? Il segretario Pd preferiva un «campo neutro» come Sky, che da sempre si propone come teatro dei confronti all'americana, e persino Grillo l'ha risparsiata.



### La foto delle polemiche

Il fotomontaggio apparso ieri sul sito del Pd con i cinque candidati alle primarie nei panni dei Fantastici 4 (il quinto, Bruno Tabacci, prende il posto di un altro supereroe: Silver Surfer)

### IL COMMENTO

## C'è stata troppa ansia da X Factor

MARIA NOVELLA OPPO

SEGUE DALLA PRIMA  
Il quale ricorda che l'80% del fisco grava su lavoratori e pensionati. Torna in campo la patrimoniale. Suona la campanella e tocca a Bersani. Promette di abbassare le tasse sul lavoro e dare la caccia agli evasori. Finito il primo giro, il tempo è ancora più stretto, troppo. Chi ascolta viene preso dall'ansia più ancora di chi parla, nel grande teatro di X Factor, dove stavolta, speriamo, nessuno piangerà per essere stato bocciato da Simona Ventura. Renzi però sembra

cercare lo scontro, quando dice a Vendola che la patrimoniale sarebbe «una barzelletta». Ma per come è organizzato il confronto, il dibattito sembra impossibile, c'è giusto il tempo per qualche dato e qualche slogan. Perfino gli applausi, che alzerebbero la temperatura, sono rintuzzati dal conduttore. La prima impressione è di gelo, in questo attesissimo scontro finale tra i candidati che hanno forse messo a rischio, in questo frigo, un po' della loro umanità. Si poteva scegliere una

forma più accattivante, che lasciasse più spazio alle personalità. E speriamo che il Pd, se mai farà le primarie, non si avvantaggi di questa esperienza pilota per scaldarla. Resta il coraggio dei cinque sfidanti che hanno accettato le regole di un gioco molto duro, affrontato come una sorta di Olimpiade politica. In un Paese sfiancato da risse e cricche, in crisi profonda non solo di spread, è stata una bella lezione di democrazia. Ma potevamo divertirci di più.

Allora da viale Mazzini si è svegliata la direzione generale, mentre RaiTre, sia con Fazio che con Floris per *Ballarò*, aveva avviato le trattative per ospitare il faccia a cinque facce, ambito anche da Vespa. Così ieri la Rai ha spedito agli staff dei candidati un invito formale a ospitare i confronti, essendo «parte integrante del servizio pubblico fornire questo tipo d'informazione ai cittadini». Quasi una preghiera a «non escludere la Rai, che vanta il maggior numero di ascoltatori», assicurando di concordare con tutti «formato, modalità e tempistica». Con una disponibilità non dichiarata di offrire uno spazio su RaiUno, non necessariamente condotto da Vespa (se ci riescono). Di Bella, direttore di RaiTre, commenta che «la Rai non dorme, semmai è distratta dalle voci che girano che ci cambiano tutti», aggiunge seccato dal totonomine: Leone a RaiUno, Di Bella a RaiDue (non ci pensa proprio ed è pronto alla causa) e Vianello a RaiTre, con una terna per il Tgl tra l'interna Monica Maggioni, e gli esterni Orfeo e Sorgi. E su Twitter Mentana si candida a condurre il confronto del ballottaggio, dando già per scontato che ci sarà, con Bersani e Renzi. Il sindaco: «Io ci sto».

### IL FAC SIMILE TAROCCATO

Altro fronte caldo, il fax simile postato sul blog del comitato Renzi da alcuni fan di Bari con la scheda delle primarie senza il nome di Nichi Vendola: scoperto dai sostenitori del leader di Sel, lo staff ha ricambiato con un famoso ritocco: la foto del comizio di Lenin che arringa il popolo, dalla quale negli anni di Stalin «sparirono» Trotsky e Kamenev. «Matteo non è neanche per sbaglio stalinista», precisano i vendoliani, che ne fanno una questione psicoanalitica di «classico caso di lapsus memoriae». Ribattono i renziani: sul sito ufficiale il nome di Vendola c'è, ma su Fb scrivono: «Ma possiamo occuparci di programmi e cose serie, invece?».

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

C'è un dato di fatto verificato a risultati acquisiti al termine di numerose consultazioni primarie. E cioè, conferma Carlo Buttaroni presidente dall'istituto di ricerca Tecne, che «c'è un tasso di corrispondenza molto elevato tra gli elettori delle politiche e quelli delle primarie» e che «circa un elettore su quattro partecipa, presumibilmente, ad entrambe le consultazioni con un voto coerente».

Di conseguenza è particolarmente interessante il sondaggio condotto da Tecne che fornisce i dati su quale candidato si accingono a scegliere gli elettori che in questi giorni stanno richiedendo il certificato elettorale. Il campione, raccolto su tutto il territorio nazionale e composto da soggetti maggiormente, è rappresentativo per sesso, classi di età, area geografica ed è stato estratto in modo casuale dagli elenchi telefonici. Le interviste realizzate dal 6 al 9 novembre hanno riguardato duemila soggetti più un sovracampionamento di mille elettori di centrosinistra.

**FOTOGRAFIA DI UN FENOMENO**

«L'indagine fotografa il fenomeno» dice Carlo Buttaroni. Per farlo i riflettori sono stati puntati su quel 5,2 per cento che «sicuramente» o «molto probabilmente» si reheranno al seggio per partecipare alle primarie. C'è anche un «probabilmente sì» al 2,1 per cento e un «più sì che no» all'1,8.

Gli altri sono «meno analizzabili» perché il loro livello di mobilitazione è destinato a cambiare nell'avvicinarsi della scadenza e gli attuali «incerti» potrebbero andare a rendere più pesante la dote di voti di ogni singolo candida-

...

**Buttaroni: «C'è un tasso di corrispondenza molto alto con gli elettori delle politiche»**

# I sondaggi: Bersani in testa Renzi punta al ballottaggio

- **Le rilevazioni Tecne danno al leader Pd un vantaggio di 14 punti che cala a 12 se al voto vanno oltre 2 milioni e mezzo di elettori**
- **Vendola è terzo**

to. Gli incerti sono infatti una variabile e aumentano con il crescere dei votanti. Se alle urne si reheranno 1 milione e quattrocentomila elettori Bersani dovrebbero incassare il 40 per cento dei voti, Renzi il 26 per cento, Vendola il 19, Puppato il 3 e Tabacci l'1 con gli indecisi all'11 per cento. Scende di due punti il segretario Pd se al voto vanno in 2,5 milioni, Renzi sale di un punto, scende Vendola di due mentre Puppato resta fissa così come Tabacci e gli incerti passano al 14 per cento. Se cre-

se la partecipazione (consulta la scheda) Bersani registra un calo e Renzi aumenta i consensi. Crescono anche gli indecisi.

La stima con due milione e mezzo di votanti, facendo una distribuzione in percentuale degli incerti, porterebbe Bersani al 44 per cento, Renzi al 31, Vendola al 20 per cento, Puppato al 4 e Tabacci all'uno.

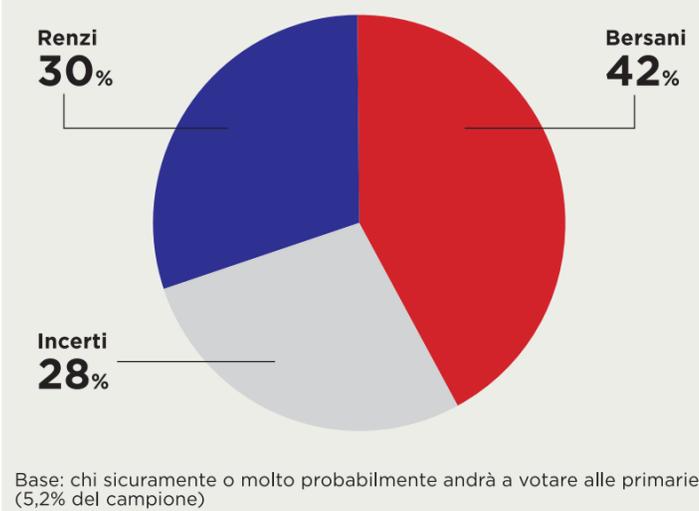
Rispetto ad altri sondaggi condotti nei giorni precedenti a quest'ultimo c'è da registrare, man mano che ci si avvicina

na al voto, un maggiore impegno dell'elettorato di centrosinistra, innanzitutto del Pd, mentre si allontanano gli elettori di centrodestra, pur interessati in precedenza ad esprimere la loro opinione. Questo avviene perché le primarie sono viste dall'elettore, comunque si collochi, come uno strumento positivo di partecipazione collettiva. Questa volta poi a incoraggiare un già verificato atteggiamento di distacco c'è anche la possibilità, per ora confermata, di possibili primarie nel centrodestra.

Questo per quanto riguarda il primo turno. Se nessuno dei candidati supererà il 51 per cento si andrà al ballottaggio. Presumendo anche sulla base delle risposte al sondaggio, che si svolgerà tra Bersani e Renzi e limitandosi sempre a quel 5,2 per cento di campione, il segretario del Pd dovrebbe arrivare al 42 per cento mentre il sindaco di Firenze è accreditato di un 30 per cento. Gli incerti sono molti: il 28 per cento.

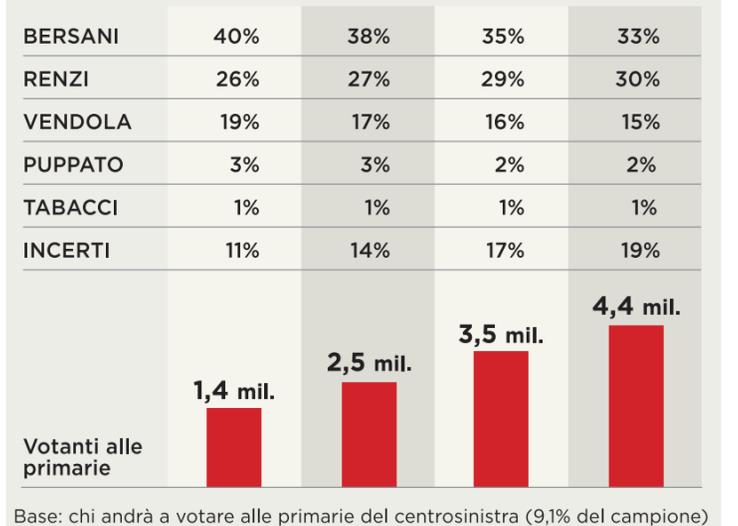
**IL BALLOTTAGGIO FRA BERSANI E RENZI**

Chi voterebbe nel caso in cui dovesse scegliere soltanto tra Bersani e Renzi?



**COME CAMBIA IL VOTO RISPETTO ALLA PARTECIPAZIONE**

Se domenica prossima si svolgessero le primarie del centrosinistra lei quale candidato voterebbe?



# Lombardia, Ambrosoli alla sfida delle primarie

- **L'avvocato «disponibile alla consultazione popolare». E i partiti fanno un passo indietro**

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Contrordine: il centrosinistra lombardo torna sulle tracce delle primarie. Umberto Ambrosoli «ha manifestato la piena disponibilità a prendere parte a forme di partecipazione popolare dell'elettorale lombardo che intende sostenere un progetto di patto civico». Insomma, l'avvocato torna sui suoi passi e dice sì alle primarie, mentre si dichiara «garante di un'ampia coalizione». Quello che emerge dalla giornata di incontri (tra i segretari regionali di Pd, Idv, Sel e Psi e poi con lo stesso avvocato) è una sicura promozione del candidato Ambrosoli, al quale assicurare «un passo indietro» dei partiti, ovvero dei loro candidati, quando verrà reso noto (nel giro di 48 ore) un progetto che raccolga le idee del patto civico per la Lombardia. «Apprezzo il confronto, bisogna capire i presupposti perché sia il più utile possibile, su un progetto che vogliamo vincente», ha detto il penalista dopo due ore di incontro con i segretari regionali di Pd, Sel, Idv e Psi. I lavori sono in corso, insomma. Ma lo scenario inizia a definirsi: le primarie del 15 dicembre saranno civiche, non chiuse alla coalizione di centrosinistra, ma allargate al centro e alla società. Come dice la nota del comitato di Ambrosoli: «La forma partecipativa indicata è quella di una prima giornata indetta da un comitato civico in tutta la regione e in rete,

...

**48 ore di tempo per chiarire il quadro ed elaborare una proposta politica**

che consentirà ai cittadini di valutare il progetto e contribuire allo sviluppo della campagna elettorale».

La marcia indietro sulle primarie è arrivata dopo che il rifiuto di Ambrosoli a partecipare a quelle di coalizione aveva scatenato la protesta sia degli altri candidati, sia di molti esponenti interni ai partiti, come anche di un rilevante numero di elettori. Il pressing degli ultimi giorni ha funzionato: e ieri la girandola di incontri (c'è stata anche la direzione del Pd lombardo, poi aggiornata a stasera) ha prodotto le prime decisioni. Ad Ambrosoli, i segretari fanno riferimento anche sul tema primarie, che Sergio Piffari (Idv) preferisce chiamare «competizione»: «Non c'è una legge che ne definisce le modalità: è possibile aggiustarle e allargarle nel rispetto del patto civico. Chiediamo ad Ambrosoli di andare avan-



Umberto Ambrosoli FOTO ANSA

ti, e se ci saranno candidature autorevoli i partiti potranno ritirare le loro».

L'impegno di Ambrosoli nella campagna elettorale, intanto, entra nel vivo. Ha pubblicato sulla sua pagina Facebook il curriculum vitae, sottolineando di aver accettato «la candidatura come garante di un'ampia coalizione del centrosinistra». Avvocato, nato nel 1971 e padre di 3 figli, Ambrosoli elenca tra gli incarichi quelli di componente del cda di Res, di membro del comitato anti-mafia del comune di Milano e di sostenitore della candidatura del costituzionalista Valerio Onida alle primarie del centrosinistra delle scorse comunali a Milano. Ha già annunciato anche di aver chiamato a collaborare Stefano Rolando, che ha contribuito alla campagna di Giuliano Pisapia.

**MARONI CORRE DA SOLO**

A sostegno della sua candidatura al Pirellone c'è già un appello firmato da diverse personalità, tra giornalisti, docenti, rappresentanti di movimenti e asso-

ciazioni, compresi assessori comunali, l'economista Marco Vitale e pure l'ex leghista Giancarlo Pagliarini, già ministro del Bilancio nel primo governo Berlusconi. L'elenco delle qualità di Ambrosoli è lungo: eticità ineccepibile, credibilità professionale, competenza e capacità di entrare in sintonia con le forze più dinamiche della società civile. L'invito, dopo le vicende di corruzione e di infiltrazioni mafiose in Lombardia, è quello a «mettere in movimento una campagna di Liberazione» che parta dalla lotta contro mafiosi, ladri, corrotti e quella parte di classe politica complice e disattenta», con l'obiettivo di una «ricostruzione istituzionale» della Regione.

Non si sbilanciano, per il momento, né Italia Futura di Montezemolo, né le Acli, né l'Udc. Che, dice Pier Ferdinando Casini, deciderà «quando saranno chiare le carte in tavola». Nell'altro schieramento, oltre alla candidatura di Gabriele Albertini, il Consiglio federale della Lega Nord ha «deliberato all'unanimità» la candidatura di Roberto Maroni, che sarà sostenuta anche «da altre forze politiche e da una o più liste civiche».

Ma resta da sciogliere anche il nodo della data delle elezioni. Se il Tar ha ordinato al Lazio di indirle entro cinque giorni (ma la Regione ha già annunciato ricorso), per la Lombardia si sono mossi i parlamentari lombardi del Pd, che con una lettera a Monti chiedono il voto entro gennaio, «senza attese ulteriori che potrebbero compromettere anche una equilibrata reazione alla vergognosa deriva delle istituzioni regionali da parte della più larga opinione pubblica e della società civile lombarda».

...

**Appello dei parlamentari Pd lombardi a Monti per votare entro gennaio, senza altri rinvii**

**L'APPUNTAMENTO**

**Da giovedì a Firenze la «Festa della legalità» del Pd**

Ricordare le vittime della criminalità organizzata, ascoltare le testimonianze di chi la combatte quotidianamente, discutere su come affrontare al meglio questa battaglia, per vincerla, finalmente. Sono gli obiettivi della «Festa della legalità», iniziativa organizzata dal Pd metropolitano di Firenze, assieme ai giovani democratici di Firenze che si svolgerà il 16, 17 e 18 novembre nel capoluogo toscano. Tre giornate dedicate ai temi della legalità e dell'antimafia con nove dibattiti e uno spettacolo teatrale e tanti ospiti, come Rosario Crocetta, neopresidente della

Regione Sicilia, il giornalista Saverio Lodato, Giovanna Maggiani Chelli, madre di Francesca, rimasta ferita nell'esplosione del 1993 in via dei Georgofili, che uccise altre cinque persone, Salvatore Borsellino in diretta skype e tanti altri parenti di vittime della mafia, nonché esponenti di spicco della giustizia italiana. «Vicini alle primarie, in un momento di intenso dibattito politico per il centrosinistra, vogliamo mantenere alta l'attenzione su temi importanti, come la legalità e la giustizia - sottolinea Patrizio Mecacci, segretario Pd metropolitano di Firenze - «parlate

della mafia», diceva Borsellino e noi vogliamo parlarne, ricordare le sue vittime e far sentire che ci siamo». «Non possiamo dimenticare che la criminalità organizzata non si ferma ma continua il suo giro di affari e nonostante la recessione rimane l'unica azienda a non risentire di alcuna crisi: il modo migliore per ricordare tutte le vittime di mafia è sforzarsi per combattere insieme fino in fondo una battaglia che possiamo e dobbiamo vincere», commenta Emiliano Poli, responsabile forum sicurezza e legalità Pd metropolitano Firenze.

## IL CONFRONTO POLITICO



Renata Polverini FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA

# Polverini, il Tar dà 5 giorni per convocare le elezioni

● **I giudici:** «In caso contrario si commissari la Regione» ● **L'ex governatrice** ricorre al Consiglio di Stato ● **Zingaretti:** basta alibi

FED. FAN.  
ffantozzi@unita.it

Il Tar del Lazio boccia i tentennamenti di Renata Polverini: la governatrice uscente del Lazio deve «indire entro 5 giorni le elezioni». Che dovranno svolgersi entro 90 giorni dallo scioglimento del Consiglio regionale, avvenuto il 28 settembre. Urne, quindi, entro fine dicembre.

In caso di inadempimento, proseguono i giudici amministrativi che hanno accolto l'esposto del Movimento Difesa del Cittadino, dovrà muoversi il ministro Anna Maria Cancellieri commissari-

riando la Regione. Il Viminale è nominato sin d'ora commissario ad acta, nella persona del ministro o di un suo delegato.

La reazione della Polverini è il ricorso al Consiglio di Stato, lamentando che questa pronuncia «non è in linea con le precedenti del 2010». La giurisprudenza insomma si sarebbe capovolta a sue spese. L'intenzione sembra quella di salire sulle barricate: «Devo rispettare lo statuto regionale. Resta la mia volontà di assecondare un indirizzo del governo per unificare la data del voto a quella delle altre regioni e di ridurre a 50 il numero dei consiglieri». I quali, per il momento, continuano a percepire gli emolumenti mentre la presidente prosegue a varare delibere e provvedimenti come se la legislatura regionale fosse ancora salda in sella.

La pronuncia è un duro colpo per le strategie del Pdl. L'obiettivo dichiarato del partito di Alfano e Berlusconi è abbinare in un election day le difficili regionali - Lazio, Lombardia e Molise - per evitare che la prima (molto probabile) sconfitta riverberi gli strascichi

### IL CASO

#### Biolè, l'ultimo epurato di Grillo: il consigliere «non usi il marchio»

Beppe Grillo espelle un altro consigliere, questa volta in Piemonte. È Fabrizio Biolè, eletto nel 2010 per i 5 Stelle: il leader gli ha revocato l'autorizzazione all'utilizzo del nome e del marchio del movimento. Questo perché Biolè ha già ricoperto cariche elettive in due precedenti occasioni (è stato consigliere comunale a Gaiola, nel Cuneese). La notizia ha scatenato il web: mentre qualcuno insinua che il vero motivo dell'espulsione sia dovuto al fatto che Biolè ha preso le distanze dalle affermazioni di Grillo su Federica Salsi, Davide Bono, anche lui consigliere regionale, spiega che la decisione «era cosa risaputa sin da fine agosto 2012» e motivata dal rispetto delle regole del Movimento.

sulle altre competizioni. Ma lo schema al quale molti nell'ex centrodestra (compresa la Lega di Maroni) lavorano dietro le quinte è l'abbinamento ad aprile con il voto politico. Un "o la va o la spacca" che potrebbe se non altro ridurre lo svantaggio. Un'ipotesi che è sul tavolo del governo. E sulla quale Monti - che però descrivono come non favorevole - sta esaminando sotto il profilo del risparmio per le casse dell'erario.

Intanto però la sentenza costringe a una brusca accelerazione sulla questione laziale. Gioisce il centrosinistra: «È una straordinaria vittoria per i cittadini del Lazio che hanno atteso per 46 giorni - dice il candidato del Pd Zingaretti - In questi mesi una destra irresponsabile e arroccata al potere e ai privilegi ha cercato in tutti i modi di calpestare il loro diritto al voto. Ora basta alibi». Enrico Gasparra, segretario del Pd regionale nel toto-nomi per la corsa al Campidoglio: «Si chiude una ferita alla democrazia, ora Polverini smetta di calpestare le istituzioni».

Di avviso opposto Francesco Storace, tra i principali sponsor della Polverini (nonché fiero avversario delle sue dimissioni): «Hanno fatto un pasticcio tra Palazzo Chigi e Viminale. Un decreto scritto male e che il Parlamento sta correggendo in peggio ha complicato le procedure. Ora Monti si svegli ed eviti di provocare un astensionismo enorme facendoci votare col panettone in mano». Assolto per la vicenda Lazigate, il leader della Destra non esclude di tornare a correre per la Pisana. Protesta anche lo stato maggiore del Pdl. Cicchitto, Gasparri e Quagliariello all'unisono: «Inevitabile il ricorso in secondo grado».

E adesso? La Polverini non vuole cedere. Aveva appena ribadito la sua linea: «Ho dato la mia disponibilità al governo per votare insieme a Lombardia e Molise, per 50 consiglieri e senza listino». No al diverso trattamento prospettato dal Viminale, con il Lazio al voto con 70 consiglieri, senza rendere operativo il taglio previsto dalla normativa.

Occhi puntati, adesso, su Palazzo Chigi. Che nei giorni scorsi era salito alla ribalta per una polemica legata proprio ai legali della Polverini. Francesco Saverio Marini, avvocato della governatrice presso il Tar, era anche capo della segreteria del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà. Poi quest'ultimo ha diffuso la lettera di dimissioni di Marini: «Già in data 2 novembre 2012 il professor Marini si era dimesso, per motivi personali, dall'incarico di capo della segreteria tecnica del sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio e il sottosegretario in data 5 novembre aveva comunicato agli uffici l'accettazione delle dimissioni».

## Pdl, Giro e Gasparri, i vasi incomunicanti

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

Via delle Paste, ieri, è diventata epicentro della politica. Nella centralissima libreria Enoarcano, tra il Pantheon e Montecitorio, Francesco Giro - azzurro storico, ex sottosegretario di Bondi al ministero della Cultura, oggi deputato Pdl nel toto-candidati alla Regione Lazio - presenta il suo volume «La città chiara. Politica e cultura per Roma». Con lui l'ex capo di gabinetto Santini.

Dall'altro lato della strada, al primo piano del palazzo di fronte, Maurizio Gasparri battezza la nuova sede della fondazione «Italia Protagonista» con relativo corso di formazione su «destra, Europa e libertà» per giovani meritevoli.

Luoghi antropologicamente diversi. Sedie e divani bianchi, parquet chiaro, faretto, t-shirt grigie con il logo tricolore indossate da un muscoloso manichino, vassoi di pasticcini per gli ex-An. Di là, invece, lampadari di cristallo, specchi barocchi, poltrone di velluto rosso e divani di pelle. Librerie fino al soffitto: dalla Divina Commedia all'allevamento dei cani. Buffet di suppli e primi caldi.

Nessuna commistione: ospiti e invitati del primo evento non si mescolano con quelli del secondo. Al massimo un'occhiata. Se si riconoscono, si tengono a distanza.

Del resto, Giro nella sua autobiografia politica non lesina carinerie: Berlusconi a parte, Cicchitto è «arguto e colto», Bondi «kantiano nel rigore», Tajani e scajola «affabili e carismatici», la Ghisleria «la migliore sondaggista italiana». Maria Rosaria Rossi fu la «scrutatrice solerte» che non fece votare il Cavaliere residente a Milano alle primarie romane del 2007. Alla «fenomenologia azzurra» di Denis Verdini e alla segretaria Marinella «l'anima della casa» (di Arcore) sono addirittura dedicati due capitoli.

E i compagni di strada postfascisti? A parte Alemanno, dazio inevitabile in quanto sindaco, non pervenuti. La Russa, Gasparri, Corsaro, Matteoli, Meloni: per loro neanche una riga di citazione. «È un libro molto azzurro» ammette l'autore senza un filo di pentimento. In compenso Francesco Storace è «un amico».

## Legge elettorale, Pd e Pdl si parlano ma l'intesa è lontana

È ancora alta tensione sulla legge elettorale. Le distanze tra Pd e Pdl restano anche dopo gli ultimi contatti tra gli sherpa dei due partiti (Maurizio Migliavacca e Denis Verdini) e a meno che questa mattina non si riesca a trovare un'intesa in extremis, oggi pomeriggio la riunione della commissione Affari costituzionali del Senato farà registrare una nuova spaccatura che non sarebbe certo di buon auspicio in vista del passaggio in aula della discussione.

L'Udc, dopo che all'ultima seduta ha votato insieme a Pdl e Lega l'introduzione della soglia minima del 42,5% per poter accedere al premio di governabilità, ha aperto al cosiddetto lodo D'Alimonte (rilanciato per primo dal Pd) e sta lavorando affinché i due principali partiti che sostengono Monti trovino un accordo su questo terreno. Il problema è che il Pdl non ne vuole sapere di prevedere un premio da assegnare al primo partito nel caso nessuna coalizione riesca a raggiungere la soglia minima, se non di misura assai ridotta.

Il Pd, appoggiato in questo dall'Udc,

### IL CASO

SIMONE COLLINI  
ROMA

**Resta alta la tensione sulla riforma del sistema di voto. Casini: «Possibile compromesso sul premio al 10%». Ma i berlusconiani fanno muro**

sostiene che per garantire la governabilità sia necessario abbassare al 40% l'asticella e, se il premio non scattasse, assegnare un 10% di seggi aggiuntivi alla lista più votata. Il Pdl ha fatto sapere di essere disponibile a votare l'abbassamento di 2,5 punti percentuali della soglia, ma non a dare il via libera a un premio di quelle dimensioni al primo partito nel caso non venisse raggiunta.

Angelino Alfano si limita a sottolineare che sarebbe «un'anomalia» se il prossimo governo fosse sostenuto da una coalizione che ha incassato il 35% dei voti (a tanto viene data nei sondaggi l'alleanza dei progressisti), evitando di confrontarsi nel merito della questione, che in questa fase della discussione prevede la soglia (accettata dal Pd) e un premio di governabilità del 12,5% (il Pd voleva il 15). Ed evitando, anche, di confrontarsi col fatto che nel suo partito c'è già chi, come Daniela Santanchè, definisce il Porcellum un sistema migliore della bozza in discussione e chi, come Sandro Bondi, annuncia che voterà no in caso vengano mantenute le preferenze.

Gli equilibri tra le forze politiche, rispetto alla scorsa settimana, si sono mo-

dificati dopo l'apertura dell'Udc al lodo D'Alimonte. E potrebbero esserlo anche in misura maggiore se al Pd riuscirà di lavorare sulle contraddizioni che agitano Pdl e Lega, magari rilanciando sulla proposta Calderoli, che prevede un premio al primo partito pari al 25% dei seggi presi con proporzionale (il Pd potrebbe essere interessato se si ragionasse sul 30%). Ma i falchi, nel partito di Berlusconi, sembrano ancora prevalere e un'intesa appare dunque lontana.

### NORMA ANTI CAMBIO DI CASACCA

In questa situazione un buon segnale arriva da Gaetano Quagliariello (nel Pdl è tra quanti lavorano per arrivare a un accordo col Pd) che insieme al vicecapo gruppo del Pd Luigi Zanda ha presentato un emendamento che prevede possano essere costituiti nuovi gruppi parla-

...

**Letta: «Ogni momento che si aspetta è un aiuto al Movimento 5 Stelle e all'antipolitica»**

mentari «solo se risultanti dalla fusione di gruppi preesistenti». Una norma anti-casacca, insomma, sulla quale il Pd si batte da tempo. Sul resto però le distanze rimangono, tanto da spingere Pier Ferdinando Casini a lanciare questo appello: «Non possiamo darla vinta all'antipolitica e a coloro che sperano solo, e stanno facendo danze propiziatricie in questo momento, che la politica non si metta d'accordo». Per il leader dell'Udc un'intesa si può e si deve trovare, altrimenti «saremo spazzati via». E se al Pd assicura che «nessuno vuole metterlo in minoranza», e che «il compromesso su un premio di maggioranza del 10% può essere benissimo accettato», al Pdl fa notare che il rischio è che rimanga in vigore il Porcellum: «Se lasciamo la legge così nulla di più facile che chi ha il 30% nelle urne prenda il 55% dei seggi. Un conto è un premio del 6 o 7%, un conto del 25%».

Anche Enrico Letta fa notare che «ogni momento che si aspetta è un aiuto al Movimento 5 Stelle e all'antipolitica». Però spiega anche che quella approvata «sarà una legge di compromesso», che quindi come tale «sarà transitoria».

# GIOCHI DI POTERE

RINALDO GIANOLA  
MILANO

I promessi sposi, si sa, non sempre concludono a nozze. Ma spesso il lungo fidanzamento, d'amore o d'interesse, può portare lontano e rendere felici. Nel mezzo di una crisi che pare non voler finire mai, con un capitalismo tricolore che fatica a stare a galla tra difficoltà interne, sfide internazionali e anche qualche rissa, emergono ipotesi, idee, anche progetti che in condizioni normali nessuno avrebbe mai osato proporre, né tantomeno discutere.

Ma l'emergenza e i suoi effetti destabilizzanti possono aprire prospettive impreviste. Sull'asse Milano-Torino, sul quale già nei giorni scorsi è stata buttata lì la "bomba" di una possibile fusione tra Intesa SanPaolo e Unicredit, in questi giorni si sta parlando di un matrimonio editoriale che cambierebbe il panorama italiano dei mezzi di informazione e rappresenterebbe una rivoluzione, o forse l'avvio di una nuova restaurazione dipende dai punti di vista, nel potere capitalistico dei media. In mezzo ai lavori in corso per la riorganizzazione di Rcs Mediagroup, è spuntata un'idea, quasi una provocazione: ma perché non mettiamo insieme la *Stampa* degli Agnelli e il *Corriere della Sera* e la *Gazzetta dello Sport*, perché non accorpamo in qualche modo i due gruppi e creiamo il maggior polo editoriale nazionale, leader nei quotidiani, con una vocazione internazionale, una presenza forte nei libri, nella pubblicità, nei nuovi media?

## PROTAGONISTI VECCHI E NUOVI

La discussione, che non ha mai trovato conferme ufficiali, è inizialmente partita dal fronte pubblicitario. Viste le enormi difficoltà del mercato è stata ipotizzata prima l'unione tra la Publikompass, agenzia de *la Stampa* e di altre testate minori, e le attività di pubblicità della Rcs. E poi il discorso, puramente informale che non è finora arrivato all'ufficialità di un consiglio di amministrazione, è diventato più impegnativo, quasi un rischio del potere finanziario e industriale privato attorno ai grandi giornali di informazione.

I protagonisti sono quasi sempre gli stessi. Gli eredi Agnelli e la Fiat hanno *la Stampa* e sono azionisti rilevanti da lungo tempo di Rcs Mediagroup. Gianni Agnelli si prese il *Corriere* all'inizio degli anni Ottanta, quando via Solferino era inquinata dalla P2 e vicina al fallimento per la conduzione di Tassan Din e del giovane Rizzoli. Per evitare di

**Dopo le voci di fusione tra Intesa SanPaolo e Unicredit, ora le ipotesi sul patto dei giornali**

# Il matrimonio di carta tra Corriere e Stampa

● Nelle pieghe della ristrutturazione di Rcs Mediagroup emergono idee di alleanze e nuove concentrazioni ● L'aumento di capitale di via Solferino può riaprire la partita del controllo. Lo scontro tra Fiat e Della Valle



Sciopero e manifestazioni dei giornalisti dei periodici di Rcs sotto la sede del Corriere della Sera FOTO SALMOIRAGO/ANSA

apparire troppo invadenti Agnelli ed Enrico Cuccia diedero una spolverata alla finanziaria Gemina, la aprirono a qualche fedele e spesso inutile alleato, e ci misero dentro la quota di controllo del Corriere. Per la verità i milanesi spesso sono rimasti delusi del comportamento della Fiat in città e solo una memoria che funziona a rate può aver fatto dimenticare i pasticci dei predecessori di Sergio Marchionne alla Rinascita o all'Alfa di Arese.

Col tempo il salotto è stato allargato. Si sono presentati nuovi e coraggiosi investitori come il neopadrone del San Raffaele, Giuseppe Rotelli, Diego Della Valle persino i progressisti Benetton, che stanno però fuori dal patto di sindacato che controlla il gruppo con oltre il 65% del capitale, ma la sostanza dei fatti non è cambiata. Torino e Mediobanca hanno sempre fatto il bello e il cattivo tempo alla Rizzoli e al *Corriere*.

Ora Rcs Mediagroup è alla vigilia di una radicale ristrutturazione che do-

vrebbe realizzarsi con un aumento di capitale tra i 400 e i 500 milioni di euro, una ridefinizione del perimetro di attività con la difesa e il rafforzamento dei quotidiani e il netto ridimensionato dei periodici, e investimenti sul web e i nuovi media. Il nuovo amministratore delegato Pietro Scott Jovane sta lavorando al piano industriale che sarà varato in dicembre e ieri ha informato i consiglieri delle ultime novità. I conti sono ancora in rosso, Rcs ha perso 380 milioni di euro nei primi nove mesi dell'anno i ricavi sono calati a 1,3 miliardi e il debito è pari a 875,6 milioni. Davanti alla sede di Rcs hanno manifestato i giornalisti dei periodici contro le ipotesi di tagli e hanno chiesto la solidarietà dei loro colleghi dei quotidiani. I numeri che circolano del piano di Scott Jovane non sono per nulla rassicuranti, ma bisogna attendere l'ufficialità.

## RISTRUTTURAZIONI E ALLEANZE

L'ipotesi di alleanze o di un matrimonio editoriale tra Torino e Milano nasce, dunque, nelle pieghe di questo passaggio delicato per l'editoria italiana anche per grandi gruppi come la *Stampa* e Rcs. Le idee su come collaborare o sposarsi sono tante e non manca la fantasia ai protagonisti di questa partita. Marchionne, nella sua ultima intervista al *Corriere*, ha chiesto alla giornalista Raffaella Polato che lo intervistava un consiglio se sottoscrivere o meno l'aumento di capitale Rcs. La Fiat certo lo farà se sarà soddisfatta del nuovo piano industriale. Ma in questa occasione può succedere di tutto. L'aumento di capitale potrebbe scatenare nuovamente la battaglia sul controllo, potrebbe essere l'occasione per cambiare gli equilibri tra i soci ben prima della scadenza del patto di sindacato del 2014. Una modifica dei rapporti di forza nel capitale, un'alleanza più compiuta tra *la Stampa* e Rcs, pur nel rispetto delle autonomie delle prestigiose testate, sarebbero novità rilevanti, con un forte impatto politico e sulle concentrazioni editoriali. L'ipotesi di un matrimonio, a ben vedere, non è poi così peregrina e qualche preparativo c'è già stato. In casa Agnelli la società editoriale Itedi è stata incorporata nella Editrice *la Stampa*. Dall'inizio del 2012, poi, *la Stampa* e Rcs hanno un accordo industriale che prevede la produzione del quotidiano di Torino per l'Italia del Nord nella tipografia Rcs di Pessano, alle porte di Milano, e la produzione della *Gazzetta dello Sport* per il Nord Ovest nello stabilimento del quotidiano degli Agnelli a Torino. Se son rose...

**La prima idea è stata un'alleanza nella pubblicità, poi il discorso si è allargato**

## I SOCI RILEVANTI

	Quota totale	nel Patto	fuori Patto
Mediobanca	14,20%	13,7%	
Fiat (G. Agnelli & C.)	10,49%	10,3%	
Efiparind (Pesenti)	7,74%	7,4%	
Unipol (ex Fonsai)	5,46%	5,2%	
Pirelli (T. Provera)	5,16%	5,2%	
Intesa Sanpaolo	5,06%	4,9%	
Ass. Generali	3,95%	3,7%	
Sinpar (Lucchini)	2,06%	2%	
Francesco Merloni	2,09%	2%	
Giuseppe Rotelli	13,03%	16,5% in diritti di voto	
Dorint (Della Valle)	8,69%		
Edizione (Benetton)	5,10%		
Banco Popolare	3,63%		
Ubs (conto terzi)	3,52%		

Azioni vincolate nel Patto di controllo\*  
\* con Mittel (1,2%), Bertazzoni (1,2%) ed Edison (1%)

58,138%

# Telecom, l'egiziano Sawiris vuole una quota di capitale

● Investimento di alcuni miliardi ● Bernabè: «Fa piacere l'interesse», forte rialzo in piazza Affari

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Cinque miliardi di euro, o forse meno, per una quota di capitale Telecom. È l'offerta arrivata al management del gruppo italiano da parte di Naguib Sawiris, l'imprenditore egiziano attivo nel campo delle telecomunicazioni, ex proprietario di Wind.

## ANNUNCI

A rendere nota l'offerta è stata la stessa Telecom attraverso un comunicato ufficiale, dopo che la Consob aveva chiesto chiarimenti. Dal gruppo italiano hanno fatto sapere che «nei giorni scorsi la società ha ricevuto una comunicazione da parte del signor Naguib Sawiris nella quale viene rappresentato l'interesse all'investimento nel capitale di Telecom Italia Spa mediante sottoscrizione di azioni di nuova emissione. L'iniziativa viene descritta co-

me volta a dotare la società di risorse da destinare a progetti di crescita. Del documento è stata data lettura nella riunione dell'8 novembre scorso del Consiglio di Amministrazione che si è limitato a prenderne atto, riservandosi ogni opportuna valutazione a valle delle necessarie verifiche a cura del management della società».

Il presidente di Telecom, Franco Bernabè, ha subito dichiarato che «se c'è un interesse da parte di un soggetto per il gruppo che dirigo, vuol dire che dentro Telecom c'è un importante valore e quindi credo faccia piacere che questo interesse ci sia. Al momento però non sono previste riunioni straordinarie del consiglio d'amministrazione, rimane la data di dicembre, come già previsto. Nei cda però si parla di tante cose e quindi non è detto che parleremo proprio dell'offerta per la quota in Telecom». Più chiuso nelle sue dichiarazioni è stato invece

## GLI UTILI E IL DEBITO

Cifre in miliardi di euro



Gabriele Galateri, consigliere di amministrazione della compagnia telefonica e presidente di Generali, primo socio italiano di Telco, la holding di riferimento di Telecom: «Il cda di Telecom Italia ha avuto notizia della lettera di Sawiris e la cosa verrà approfondita e valutata in consiglio. Le mie sensazioni? Ho detto quello che avevo da dire, in questo stadio della trattativa è

molto difficile poter aggiungere altro».

Sulla questione è intervenuto anche il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, che si è detto «contento dell'offerta arrivata alla Telecom, perché vuol dire che sul futuro del nostro Paese c'è ottimismo. Ogni qual volta investitori istituzionali dicono di essere interessati all'Italia, io so-

no contento. Per quanto riguarda il futuro di Telecom dopo l'eventuale ingresso di Sawiris non ho invece nulla da dire, perché questo dipenderà dall'azienda e da tante altre cose».

## RETTIFICA

Tra tante dichiarazioni, è arrivata anche quella del diretto interessato, vale a dire Naguib Sawiris. Il magnate delle telecomunicazioni ha fatto sapere attraverso la sua portavoce che «l'offerta da 5 miliardi di euro di cui tutti parlano è inesatta ed eccessiva in merito alla cifra». Dagli ambienti vicini a Sawiris giungono voci di una proposta che supererebbe di poco i due miliardi di euro, ma si rimane comunque nel campo delle ipotesi.

Indipendentemente da come si chiuderà questa vicenda, un effetto positivo l'ha già portato: il titolo Telecom ieri in Borsa volava. Le azioni del gruppo italiano, ieri il migliore tra quelli a maggiore capitalizzazione, hanno chiuso in rialzo del 4,20% a 0,72 euro, dopo essere arrivate a guadagnare nel corso della seduta oltre il 6 per cento.

## L'ITALIA E LA CRISI

# Patrimoniale? Monti ci prova ma si ritira

● **Un incidente di traduzione apre una polemica sulla tassa sui patrimoni fino alla rettifica di palazzo Chigi** ● **Vorrebbe restare premier? «No, ad alcuni questo scenario piace, ad altri no»**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Monti parla di «patrimoniale», rivelando che il governo «sta studiando» l'eventualità di introdurla, e si scatena la reazione del centrodestra. Un putiferio tale che costringe l'ufficio stampa di Palazzo Chigi - mentre è in corso l'intervento del premier al forum milanese promosso dal Financial Times - a precisare che iniziative del governo sui grandi patrimoni non sono «affatto» all'ordine del giorno. Nel frattempo anche Confedilizia spara ad alzo zero sull'ipotesi di una tassa tanto «inquietante». E c'è chi prende di mira la cattiva traduzione delle parole del premier - che si esprimeva in inglese - per giustificare l'equivoco. O il giallo.

La patrimoniale «generalizzata», secondo Monti (successivamente precisato o corretto), «non sarà introdotta nottetempo», ma dopo gli opportuni «passi» che l'esecutivo sta «verificando» con l'obiettivo di «non incentivare la fuga dei capitali» all'estero. «Del resto - insiste il presidente del Consiglio - questa misura (la patrimoniale, ndr.) esiste già in alcuni paesi estremamente capitalisti», mentre in Italia non è ben vista da alcune forze politiche. «Il governo ha valutato non molto tempo fa la possibilità di introdurla, riassume il premier, ma si è dovuto fermare di fronte ai *net* di «alcune componenti della nostra maggioranza multicolore» alle quali «quella parola non piace proprio». Monti non cita esplicitamente il Cavaliere, ma è anche a lui che si riferisce. È stato Berlusconi a mettersi di traverso quando il Pd - con altre forze politiche e sociali - ha proposto di tassare i grandi patrimoni.

E il Pdl, ieri, ha suonato lo stesso spartito dei mesi scorsi. «Mi auguro che si tratti solo di materia di studio e non di una proposta operativa, visto che abbiamo già dato», avverte Cicchitto. «Siamo francamente sorpresi», fa eco Gasparri. L'annuncio di Monti? «Una tassa psicologica», sottolinea Napoli. E

Tremonti cita Voltaire. All'ex superministro «la nuova forma di imposta patrimoniale a cui il professor Monti riserva la sua non pregiudiziale contrarietà» ricorda la «tassa sull'intelligenza».

## PALAZZO CHIGI CORREGGE

Il governo, nel frattempo, nasconde la mano, dopo aver lanciato il sasso. Il tema «non è mai stato discusso e nemmeno sollevato in Consiglio dei ministri», mette in chiaro il ministro Severino. «Dopo aver precisato di non essere pregiudizialmente contrario a una modesta tassazione generalizzata del patrimonio - recita la nota ufficiale di Palazzo Chigi - il presidente del Consiglio ha ricordato il contesto in cui il governo ha operato e i vincoli alle scelte in materia di imposizione fiscale, in particolare la mancanza di una base conoscitiva sufficientemente dettagliata e la necessità di evitare massicce fughe di capitali all'

estero.

Non essendo perciò realizzabile una tassazione generalizzata del patrimonio, l'esecutivo nel dicembre 2011 è intervenuto, con l'approvazione di tutti i partiti della maggioranza, su varie componenti della ricchezza patrimoniale separatamente, con un risultato effettivo in qualche modo paragonabile. Tutto ciò Monti ha chiarito come spiegazione delle decisioni allora adottate, non come premessa di futuri interventi». Ma non era stato lo stesso premier ad annunciare che il governo studia la materia e a garantire che non ci saranno blitz da scatenare «nottetempo»?

Monti, ieri, ha anche utilizzato parole forti contro l'evasione fiscale e la corruzione, paragonando «gli interventi» del governo a una «guerra».

## IL FUTURO

Non poteva mancare, durante il forum di ieri, la domanda sul futuro politico del professore. «Le piacerebbe continuare a fare il premier?», chiede il vice direttore del Financial Times. «No», risponde Monti. «Ad alcuni questo scenario piace, ad altri no», precisa successivamente. «Grillo come reazione populista contro l'Euro?». Il premier approfitta della domanda per lanciare una nuova stiletta a Berlusconi. «Non so se questo sia l'obiettivo di Grillo, ma quel che dice sembra raccogliere consensi e questo è parte della democrazia».

Il leader del Movimento cinque stelle, tuttavia, è in buona compagnia a proposito di attacchi all'Unione. «Questo signore ha in molti casi parlato contro le misure stringenti che l'Europa impone - sottolinea Monti - Ma altre parti politiche italiane hanno fatto lo stesso...». Il riferimento alle ultime esternazioni del Cavaliere è evidente. «In alcuni giorni abbiamo avuto difficoltà - insiste il professore - Sono stato anche accusato di essere un servo sottomesso della cancelliera Merkel». Ma una crisi di governo «avrebbe significato abbandonare il Fiscal compact, aumentare il deficit e il debito».

...

**Quel che Grillo dice raccoglie consensi e questo è parte della democrazia**



## Scontri a Napoli Fornero contestata

**VALERIO RASPELLI**  
ROMA

Elsa Fornero scende a Napoli per incontrare la sua omologa tedesca e presentare un progetto di scambio sull'apprendistato. E nella città che ha il record di disoccupazione giovanile tra le metropoli italiane, le manifestazioni di protesta di precari e studenti fanno esplodere la rabbia di chi il lavoro non ce l'ha e lo vede sempre più come una chimera.

La città si era mobilitata da giorni in vista della due giorni che oggi porterà un altro ministro, Profumo dell'Istruzione.

Ad «assediare» la Fornero gli universitari napoletani della rete «Studenti precari e precarie»: a piazzale Tecchio, nel quartiere Fuorigrotta, hanno forzato l'alt delle forze dell'ordine dando vita a un fitto lancio di sassi e bottiglie contro poliziotti e carabinieri, i quali hanno replicato con lacrimogeni e con una carica. Negli scontri sono rimasti feriti almeno una ventina di ragazzi, un ufficiale dei carabinieri e due poliziotti. Due giovani, di 19 e 20 anni, sono stati denunciati a Napoli per resistenza a pubblico ufficiale.

Le iniziative di protesta sono incominciate ieri mattina con l'occupazione dell'università Orientale di Napoli,

## Aiuti all'Emilia, oggi si decide

● **Vertice dei ministri Ue per lo sblocco dei fondi per il terremoto** ● **Grecia, mancano miliardi**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Servono soldi. Dopo la difficile riunione di ieri sulla Grecia oggi i ministri delle Finanze europei terranno una difficilissima riunione sulle modifiche al bilancio 2012-2013, a cui è legato lo sblocco dei fondi Ue per il terremoto in Emilia. Il problema è lo stesso: servono soldi, ma con la crisi in corso gli Stati membri temono le critiche degli euroscettici, soprattutto in Germania dove si vota a settembre dell'anno prossimo.

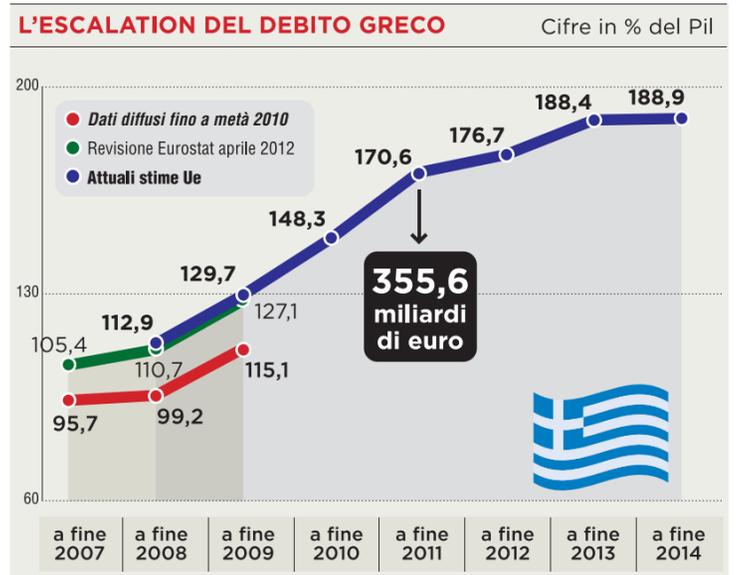
Ieri il presidente del Parlamento europeo, il socialdemocratico tedesco Martin Schulz, ha bollato come «cinica esitazione» l'intransigenza di cinque Stati membri che venerdì scorso nel negoziato sul bilancio ha portato al blocco dei 670 milioni di euro già stanziati per la ricostruzione in seguito al terremoto di maggio in Emilia Romagna. «Fare giochi politici con la possibilità delle perso-

ne di riprendersi da una terribile catastrofe è qualcosa che il Parlamento europeo non può accettare», ha denunciato Schulz, che domenica ne ha parlato con il presidente del Consiglio Mario Monti.

Anche il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso si è sentito con Monti nel weekend, ha fatto sapere la sua portavoce. Il capo dell'esecutivo comunitario ha rassicurato il premier sul fatto che c'è già un accordo politico e quindi «l'Emilia Romagna avrà i fondi», ha riferito la portavoce, «il resto è solo un problema tecnico». Resta il fatto però che lo sblocco degli aiuti è appeso ad un accordo sul bilancio 2012 e a Bruxelles tutti prevedono che la riunione di oggi dei 27 ministri delle Finanze finirà a notte fonda. Già ieri l'incontro dei 17 ministri dell'Eurogruppo sulla Grecia ha lasciato aperte la maggior parte delle questioni da risolvere. In teoria si doveva decidere lo sblocco dell'ultima tranche di aiuti da oltre 31 miliardi di

euro. In pratica bisognava constatare il fallimento di tre anni di austerità imposta ad Atene e prendere atto che le misure richieste non stanno dando i risultati previsti. Eppure questa volta la Grecia aveva fatto diligentemente i suoi compiti a casa. La settimana scorsa il Parlamento di Atene è riuscito ad approvare tra le proteste l'ennesima manovra di tagli da 13,5 miliardi. Tra le nuove misure imposte dalla troika Ue, Bce e Fmi, c'erano riduzioni delle pensioni e dei salari del settore pubblico tra il 5 e il 35%, innalzamento delle tasse su carburanti e sigarette, fatture più salate per la sanità e aumento dell'età della pensione da 65 a 67 per i lavoratori più giovani.

Ma tre anni di austerità hanno gettato il Paese in una recessione che si scopre ogni giorno più profonda, peggiorata anche dal deterioramento della situazione economica dell'Europa. Le ultime stime della stessa Commissione hanno certificato che il debito pubblico di Atene quest'anno sfiorerà il 190 per cento del Pil, contro l'obiettivo stabilito a marzo di contenerlo al 167 per cento. Tradotto in soldoni secondo i funzionari della Troika significa che agli aiuti già concor-



dati ora bisognerà aggiungere 15 miliardi di euro per il 2014 e 17,6 miliardi per il 2015-2016.

Più che le cifre per il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble il problema è dover chiedere il voto a quelli che in Germania sostengono da tre anni che la Grecia va lasciata fallire e uscire

dall'euro perché è un pozzo senza fondo. Schäuble ha ammonito: «prima di prendere decisioni è necessario che il Bundestag sia consultato». Per questo le consultazioni continueranno in settimana. L'importante, ha sottolineato la direttrice dell'Fmi Christine Lagarde, «è trovare soluzioni a lungo termine».



Due maschere della ministra Fornero alle testa del corteo che si è svolto a Napoli

FOTO INFOFOTO

# C'è la soluzione per gli esodati: 500 milioni in più fino al 2020

● Ok della Ragioneria ● Esclusi i lavoratori di aziende fallite ● Per le emergenze si congelano gli assegni d'oro ● Si ai fondi «taglia-tasse» e per il sociale ● Summit su cuneo fiscale e Tobin Tax

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Nuovo e definitivo passo avanti sulla questione esodati, stavolta con il «pacchetto» della Ragioneria e del governo. Arriva mezzo miliardo in più per tutelare i lavoratori rimasti senza reddito per via dell'introduzione della riforma Fornero. Dopo lo stop dei tecnici del Tesoro alla proposta dei due relatori alla legge di Stabilità (Pier Paolo Baretta e Renato Brunetta), ieri si è arrivati a una nuova versione, che mantiene gran parte dell'impianto originario, ma con specificazioni ulteriori soprattutto sulla platea degli interessati. Per raggiungere l'obiettivo ci è voluto un incontro dei relatori con Vittorio Grilli e il sottosegretario Michel Martone, e poi lunghe ore di lavoro. Nella serata invece si è svolto un summit relatori-governo-Ragioneria sul pacchetto fiscale. Sul tavolo gli sgravi Irpef, che nel 2013 andranno alle famiglie, e la Tobin Tax, per cui si discute l'ipotesi del modello francese.



Pier Paolo Baretta FOTO ANSA

Diamo un segnale positivo ai lavoratori». «Un passo avanti frutto di una lunga battaglia - dichiara Cesare Damiano - Il risultato non era per nulla scontato, tant'è che ancora una volta abbiamo dovuto fare i conti con i vincoli finanziari. Al tempo stesso non è la soluzione che noi desideravamo, perché non tutti i lavoratori vengono salvaguardati. In ogni caso è importante che ci sia un fondo, e che ogni sei mesi il governo è obbligato a verificare la situazione dei lavoratori».

I lavoratori esclusi dalla platea rispetto alla prima stesura sono quelli licenziati prima del 2011 perché l'impresa è fallita. Saranno salvaguardati invece quelli entrati in mobilità ordinaria entro il 4 dicembre 2011. Tutelati anche quelli «collocati in mobilità ordinaria o in deroga - si legge nel testo - a seguito di accordi stipulati entro il 31 dicembre 2011 e che abbiano perfezionato i requisiti per la pensione entro il periodo di fruizione della mobilità». Altre categorie prese in considerazione sono i lavoratori autorizzati a proseguire volontariamente la contribuzione entro il 4 dicembre dell'anno scorso, anche se hanno proseguito a svolgere un'altra attività, a condizione che il loro reddito annuo non superi i 7.500 euro. Stessa condizione per chi ha cessato l'attività a seguito di accordi individuali. I «paletti» sono stati inseriti per uniformare le nuove platee alle prime due. Per Vera Lamonica (Cgil) la soluzione resta «molto parziale perché non assume il principio che il diritto deve essere definito ed uguale per tutti».

Ieri la commissione Bilancio ha anche approvato il fondo per la riduzione delle tasse che partirà dal 2013, proposta dei relatori. Il fondo sarà alimentato con le maggiori entrate dovute alla lotta all'evasione, al calo degli spread e alle entrate derivanti dalla riduzione degli sconti fiscali. «Il fondo varato da Tremonti l'anno scorso restava appeso per aria - osserva Marco Causi (Pd) - con l'emendamento di oggi viene stabilita una procedura per il suo funzionamento; vengono definite le fonti da cui trarre le risorse (lotta all'evasione, riduzione delle spese per interessi, riduzioni dei sistemi di agevolazione tributaria); soprattutto si stabilisce che il funzionamento del fondo parte dal 2013 anziché dal 2014 come previsto inizialmente. Il passo avanti è notevole e frutto del buon lavoro del Parlamento che ha convinto il governo a dare un segnale di speranza». Via libera anche al fondo sociale di 900 milioni, con le relative ripartizioni. Tra i beneficiari, i malati di Sla, le borse di studio, e per le calamità.

poi sono proseguite con le manifestazioni che hanno l'obiettivo di «assediare il vertice» in programma oggi e domani alla Mostra d'Oltremare, «per fermarli e contestare i diktat dell'austerità».

«Why so choosy? Jatevenne!» è la locandina dell'iniziativa organizzata dagli universitari, con riferimento all'espressione utilizzata recentemente dal ministro nei confronti dei giovani. Molti manifestanti indossavano le maschere della Fornero. Assente al vertice, in esplicita polemica con il governo, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris: «Ho deciso di non esserci perché sul tema del lavoro, a Napoli - afferma il primo cittadino -, non è stato compiuto nulla da parte di chi ha responsabilità di governo. Anzi la città, anche recentemente, è stata lasciata sola».

«Ho scelto Napoli per dare un segnale, un messaggio positivo a una città dove il problema dei giovani è molto forte» ha detto la Fornero parlando con un gruppo di studenti di una scuola del-

la città, aggiungendo che «bisogna puntare sull'apprendistato, che vuol dire apprendere perché a volte quando si esce dalla scuola e si va in una azienda si può avere un momento di difficoltà». Sul tema della disoccupazione giovanile è intervenuto con un messaggio anche il presidente della Repubblica. «Non posso che sottolineare la tassativa priorità delle politiche volte a combattere la piaga della disoccupazione giovanile, che mina alle basi la speranza e l'obiettivo di costruire una società più giusta e inclusiva» scrive Giorgio Napolitano. Nel suo messaggio, invece, il premier Mario Monti sottolinea che «un programma di lavoro congiunto tra l'Italia e la Germania che ha per oggetto un tema essenziale per il futuro dei nostri due Paesi come l'occupazione dei giovani, costituisce un'iniziativa di altissimo valore sociale ed economico». Dal canto suo, il ministro tedesco Van Der Leyen ha espresso «grande rispetto per i passi coraggiosi avviati dal governo italiano».

## INUMERI

Sulle risorse per gli esodati il testo assegna ulteriori 333 milioni nel triennio 2013-15 al fondo esodati. In particolare la norma prevede 64 milioni nel 2013, 134 nel 2014 e altri 135 nel 2015, mentre per il 2016 sono previsti 107 milioni, 46 nel 2017, 30 nel 2018, 28 nel 2019 e 10 a partire dal 2020. In totale, dal 2013 al 2020, saranno messi a disposizione altri 554 milioni, che sono coperti per 100 milioni con lo stanziamento già previsto nella legge, per il resto dai risparmi attesi dai circa 9 miliardi già stanziati per le precedenti platee. Resta in piedi anche il meccanismo che colpisce gli assegni più ricchi. Se queste somme dovessero rivelarsi insufficienti, infatti, si procederà con la deindicizzazione delle pensioni pari a 6 volte il minimo (cioè circa tremila euro al mese). In sostanza verrebbero congelati gli assegni più ricchi. La verifica si farà alla fine del prossimo anno, per far scattare l'ulteriore erogazione nel 2014.

«Il governo è soddisfatto - dichiara il sottosegretario Michel Martone -

## CRISI

### Gli operai Rockwell occupano la galleria I ministri in Sardegna

Un gruppo di operai della Rockwell ha deciso di occupare ieri una galleria proprio alla vigilia della visita della delegazione del governo guidata dal ministro Corrado Passera in Sardegna per valutare la drammatica crisi industriale, occupazione e sociale dell'isola. Una crisi confermata negli ultimi giorni con la fine della produzione all'Alcoa di Portovesme. «Abbiamo uno stanziamento di fondi importante quasi 350 milioni di euro per il Sulcis: 130 milioni dal governo, e i restanti dalla Regione Sardegna. Andiamo nel Sulcis per dare un segnale dell'impegno straordinario», ha detto il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti

# D'Alema: «Solo una mente malata può licenziare i 19»

● Ieri l'ex premier a Pomigliano. Affollata assemblea alla sede del Pd ● Per la prima volta dopo il referendum del 2010 si sono confrontati i segretari dei sindacati divisi da quel voto

MASSIMO FRANCHI  
Twitter @MassimoFranchi

«Solo una mente malata può aver pensato che per attuare la sentenza della Corte d'Appello di Roma si dovevano licenziare altri lavoratori per assumere quelli discriminati». Da Pomigliano Massimo D'Alema attacca Sergio Marchionne. A quasi due anni e mezzo dal traumatico referendum che divide in due i lavoratori della fabbrica e il mondo sindacale (un referendum in cui lo stesso D'Alema sostenne che «la priorità è la difesa del lavoro» e il salvataggio di «una realtà produttiva»), l'ex premier è tornato nella cittadina campana e ha incontrato i lavoratori dello stabilimento che produce la Panda. Proprio ieri sono tornati al lavoro i 2.146 riassunti della newco Fabbrica Italia Pomi-

gliano dopo lo stop per la cassa integrazione (che tornerà comunque dal 26 novembre al 9 dicembre).

Un piccolo miracolo la visita di Massimo D'Alema a Pomigliano l'ha prodotto. Nella sala strapiena della ex Casa del Popolo, ora sede del Pd, invitato dal giovanissimo segretario cittadino Michele Tufano, per la prima volta dai giorni del referendum che ha diviso la città, in un incontro pubblico non televisivo sono tornati a confrontarsi i sindacalisti di parti avverse. Se nei giorni scorsi la sede della Uilm è stata oggetto di due diversi attacchi (sabato scorso durante la manifestazione di studenti e Cobas è stata imbrattata di scritte con spray rosso), ieri pomeriggio sono intervenuti il segretario Uilm della Campania Giovanni Sgambati, il responsabile Mezzogiorno della Fiom Massimo



Massimo D'Alema a Pomigliano FOTO ANSA

Brancato e il segretario della Cisl Napoli Giampiero Tibaldi. Le posizioni sono ancora lontanissime, ma già il fatto di essersi confrontati con rispetto è un passo avanti rispetto al clima di grande tensione che si vive in città.

## «SERVE L'UNITÀ SINDACALE»

E proprio all'unità sindacale D'Alema ha dedicato un passaggio del suo intervento. «Auspicio che si ritrovi perché le sfide cui si va incontro, richiedono l'unità sindacale e dei lavoratori per incalzare l'azienda in attesa della scadenza di luglio della cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento Fiat». Tornando ai giorni del referendum, D'Alema ha detto: «Sia chi ha firmato l'accordo, sia chi non l'ha fatto, ha agito in buona fede, nell'interesse dei lavoratori», ma «solo uniti si può affrontare il futuro pieno di sfide». Per il futuro «la Fiat deve dire cosa vuole fare: non si può interferire con gli investimenti di un'azienda privata, ma il Lingotto ha un debito di riconoscenza verso questo Paese». «... mentre sulla situazione industriale del Sud, D'Alema ha rilanciato: «Quanto si investe nel Mezzogiorno

è un tema essenziale, abbiamo un apparato industriale da salvare. O c'è capacità di promuovere nuovi investimenti, non solo pubblici e non solo nei settori industriali oppure i dati della disoccupazione saliranno e dovremo cercare solo di difenderci».

Il deputato del Pd è il primo politico sceso a Pomigliano. «Non sono qui per le primarie ma per i lavoratori. Ho già incontrato i lavoratori della Fincantieri, dell'Irisbus - ha aggiunto - è da quando faccio politica che incontro i lavoratori. Per me - ha concluso - è una cosa normale».

Domani invece a Pomigliano è prevista la manifestazione della Fiom in occasione dello sciopero generale nell'ambito della protesta del sindacato europeo. Diversa, ma non in contrapposizione con quella fissata in precedenza a Napoli con la segretaria confederale Elena Lattuada, davanti allo stabilimento Giambattista Vico si ritroveranno Maurizio Landini, Nichi Vendola, Antonio Di Pietro, Stefano Fassina e il professor Stefano Rodotà, che dopo il corteo, parlerà dal palco in piazza Primavera, nel centro città.

## POLITICA

ANGELA CAMUSO  
ROMA

Vincenzo Maruccio e il suo vizio. Il vizio del gioco. Videopoker, per l'esattezza. Maledette macchinette: in questi ultimi anni lo hanno fatto indebitare molto. Ecco perché, sospetta la Finanza, l'ex capogruppo dell'Italia dei Valori alla Regione Lazio indagato dalla procura di Roma per peculato aveva bisogno spasmodico di contanti, nonostante il lauto stipendio e le collaborazioni da avvocato. Gli uomini del nucleo di polizia valutaria che hanno messo al setaccio tutti i suoi movimenti bancari degli ultimi due anni hanno trovato, al momento, una serie di assegni i cui beneficiari sono appunto gestori di sale gioco e bar con le slot-machine, tutti nella capitale: al momento si parla di un totale di 50mila euro che però si immagina sia una cifra arrotondata per difetto, visto che ancora sono in corso accertamenti senza considerare i probabili, anche se più difficili da verificare, pagamenti in contanti dei debiti di gioco. Questo se non altro perché non si capisce dove siano andati a finire i soldi che Maruccio, come lui stesso dichiarato in sede di interrogatorio, si faceva prestare, ogni volta per importi di tre-quattromila euro, da amici d'infanzia calabresi e anche da qualche esercente romano, come il titolare di un bar tabaccheria in zona Prati.

### GLI ASSEGNI POST-DATATI

A fronte dei prestiti, come verificato dalla Finanza, Maruccio consegnava assegni post-datati. Quasi tutti, allo stato, ritornati nelle tasche di Maruccio che dunque risulta abbia saldato i debiti, anche se qualcuno dei suoi generosi amici, a quanto emerso, sarebbe ancora in paziente attesa. Con quali soldi il politico abbia coperto gli importi di quegli assegni è una domanda alla quale la Finanza sta cercando risposta sulla base dell'ipotesi di reato formulata contro l'ex capogruppo, che gli è costata com'è noto il suo posto alla Pisana. Maruccio, dal canto suo, ha dichiarato che i soldi che chiedeva in prestito erano per spese di natura politica, ma ora che si sa quale fosse il suo vizio c'è un motivo in più per non credergli.

D'altra parte, questa sua versione cozzava fin dall'inizio con l'esame dei conti dell'Idv alla Regione: il politico ha sostenuto di aver anticipato di tasca sua denaro nell'interesse pubblico (781mila euro la cifra totale di cui, secondo la procura, si sarebbe impossessato illegittimamente) in momenti in cui in realtà non ci sarebbe stata alcuna necessità di tali manovre finanziarie, posto che i soldi necessari per le spese politiche in que-

# Joint-venture con le 'ndrine Nuovi sospetti su Maruccio

- La Dda di Catanzaro ipotizza rapporti con la cosca dei Mancuso Tripodi, ma l'esponente Idv non risulta indagato
- Il vizio dei videopoker e i prestiti, a Roma altre indagini della Finanza

stione erano già sui conti del gruppo alla Pisana. Ora, se saranno confermati i sospetti dei finanziari sulla reale destinazione dei soldi sottratti dai conti dell'Idv nonché presi in prestito da Vincenzo Maruccio, ciò potrebbe chiudere una serie di scenari se si vuole più inquietanti ma nello stesso tempo ne apre altri. Questi ultimi potrebbero agganciarsi a doppio filo all'inchiesta antimafia

della Dda di Catanzaro che ha soltanto lambito, al momento, il politico calabrese, nato a Vibo Valentia 54 anni fa. Da Catanzaro si sta lavorando all'ipotesi di una joint-venture tra Maruccio - al momento non indagato - la cosca della ndrangheta dei Mancuso-Tripodi di Vibo e ambienti massonici, nel momento in cui il clan stava tessendo la sua tela per infiltrarsi in un giro di appalti disseminati tra il Lazio, la Lombardia e il Veneto. All'epoca Maruccio era assessore regionale ai lavori pubblici nella giunta Marrazzo e c'è un'intercettazione telefonica che ha mandato gli investigatori in fibrillazione: uno degli imprenditori indagati per associazione mafiosa in Calabria, Francesco Comerci, parlava con Rosario Lo Presti, imprenditore con la fedina penale pulita, sostenendo che l'assessore regionale ai Lavori pubblici, «un calabrese come loro», garantiva appalti in cambio di voti. Comerci, interrogato sul punto, ha ammesso davanti ai magistrati solo di avere cercato un ab-

boccamento con Maruccio attraverso una massaggiatrice, frequentata da entrambi, ma di non essere riuscito nell'intento. I magistrati di Catanzaro stanno però andando avanti nell'indagine e da piazzale Clodio si attendono di conoscere le loro decisioni, mentre anche nell'ambito dell'inchiesta romana si intravede l'ombra di frequentazioni pericolose dell'ex capogruppo.

Chi sono infatti i compaesani ai quali il politico chiedeva continuamente prestiti? Maruccio, di fronte alle precise contestazioni dei finanziari che avevano in mano tracce di alcuni suoi assegni, ha fatto alcuni nomi, tra i quali quello di un amico d'infanzia di Vibo, imprenditore edile incensurato. Ci sono però altri personaggi che Maruccio non ha nominato e sui quali si stanno facendo accertamenti. Uno di questi, Ferruccio Bevilacqua, in un'intervista a Panorama, ha dichiarato che Maruccio andava spesso anche da lui quando aveva bisogno di denaro.



L'ex capogruppo Idv alla Regione Lazio, Vincenzo Maruccio, all'entrata del tribunale di Roma FOTO MASSIMO PERCOSSI/ANSA



## Social Forum, via al primo sciopero europeo

RACHELE GONNELLI

Si contano le ore per il primo sciopero generale europeo, che sarà domani, rilanciato e fatto proprio dai movimenti, da Occupy agli Indignados, e dalle reti di associazioni, di economisti, di studenti che si sono riunite fino a ieri, provenienti da tutta Europa, nel forum sociale a Firenze per il meeting di seminari e conferenze «Firenze10+10».

L'idea dello sciopero europeo contro le politiche di austerità imposte ai governi e pagate a caro prezzo dalle fasce sociali più deboli e dai lavoratori è stata lanciata dai sindacati portoghesi e subito raccolta dalla Cgt, la principale confederazione sindacale spagnola, quindi è stata fatta propria dalla Confederazione dei sindacati europei, la Ces. In Italia tra i tre sindacati confederali aderenti alla Ces solo la Cgil ha aderito, insieme alla Fiom, e non Cisl e Uil mentre ha aderito - e anche qui si tratta della prima volta per una mobilitazione indetta dalla Ces - il sindacalismo di base, in particolare i Cobas. «Abbiamo iniziato a tessere un rapporto con i movimenti, le associazioni di intellettuali europee e il sindacalismo locale - spiega Sergio Bassoli del Dipartimento internazionale della Cgil - che andrà avanti su questi temi per l'organizzazione dell'AlterSummit ad Atene, insieme ai sindacati greci, in concomitanza con lo Spring summit dei ministri finanziari ed economici a fine marzo e poi nel Social Forum mondiale che si svolgerà a Tunisi dal 26 al 30 marzo per fondare un nuovo partenariato e una nuova cittadinanza mediterranea». Lo sciopero pan-europeo di domani è dunque solo il primo «storico» passo verso una confluenza di percorsi e piattaforme di mobilitazione che superino i confini nazionali, e quindi siano in grado di rispondere a logiche e diktat che sono già sovranazionali.

In questo primo passo la confluenza è ancora da perfezionare. Così lo sciopero generale riguarda solo Portogallo, Spagna, Grecia, Italia, Cipro e Malta. Ma ci saranno iniziative e presidi anche nell'Europa del Nord, a cominciare da una «manif» studentesca a Parigi. In Italia lo sciopero della Cgil è di quattro ore per tutte le categorie, tranne scuola e pubblico impiego che si fermano per otto ore e alcune Regioni come Umbria e Abruzzo che pure scioperano per l'intera giornata. L'iniziativa clou per la Cgil è a Terni, con comizio del segretario generale Susanna Camusso a mettere in risalto il problema della deindustrializzazione di siti importanti come le acciaierie Thyssen. Il segretario Fiom Maurizio Landini sarà invece a Pogliano. Manifestazioni e presidi sono organizzati nella stragrande maggioranza dei capoluoghi d'Italia. In alcune realtà con manifestazioni studentesche, in gran parte organizzate dalla Rete della Conoscenza e in altre dai Cobas tra cui quella a Roma in piazza della Repubblica alle 10.

## «Ad Arcore ci travestivamo da bambine»

CLAUDIA FUSANI  
MILANO

La bella Lisa Barizonte, 28 anni da Cuba, sta concludendo la sua deposizione davanti al presidente della VII sezione penale Giulia Turri. Faccino da cerbiatto, pellicciotto senza maniche verde smeraldo che risalta il carnato ambrato appena uscita, non senza ferite, dallo spigoloso controinterrogatorio dell'aggiunto Ilda Boccassini che ha cercato di farle spiegare la logistica delle notti ad Arcore («dormivamo là anche in dieci, ma non ricordo come, in quali stanze») e la differenza tra «serate erotiche ma non sessuali».

«Facevamo balli latini - spiega compresa la ragazza - potevamo allungare le mani e toccare le spalle o le gambe. Potevamo travestirci, da infermiera, oppure da bambina...». Gelo in aula. L'avvocato Nicolò Ghedini sembra quasi accasciarsi sulla sedia. La ragazza capisce di aver forse sbagliato qualcosa in un copione che sembra studiato a fatica. Sapevamo già che il divertimento ad Arcore era travestirsi da poliziotta, infermiera, suora, da Cristiano Ronaldo e persino da Ilda Boccassini (lo disse la Polanco). Le bambine no, quelle mancavano. Ed è, per la difesa, un autogol bestiale.

Altro che «tirar fuori il dinosauro dal cilindro» e ricerca del «fattore 1994».

Visto dall'aula del tribunale di Milano dove si celebra il processo Ruby 1 (l'ex premier è imputato per concussione e prostituzione minorile), il destino politico del Cavaliere sembra più che segnato. Nel senso che è veramente finito. La difesa sta facendo acqua da molte parti, i testi chiamati complicano invece di semplificare. Oltre ad essere di per sé poco credibili, ammettono di non esserlo nel momento in cui tutte le ragazze che stanno testimoniando, chiamate dalla difesa, dichiarano di «ricevere dal cavalier onorevole Silvio Berlusconi uno stipendio fisso di 2.500 euro perché lui è una persona di cuore». Anche ieri su due ragazze testimoni, entrambe hanno confermato lo stipendio. Tra lo stupore del pubblico che affolla la piccola aula.

### LA SENTENZA SOTTO ELEZIONI

Il processo si sta avviando verso la conclusione. Il 17 dicembre sarà la volta di Ruby in aula. Poi la pausa natalizia, requisitorie e arringhe. Insomma, la sentenza è prevista a febbraio. E poche settimane dopo potrebbe arrivare anche quella del Ruby 2 (imputati Mora, Fedè, Minetti per sfruttamento della prostituzione ma l'ex premier è il invitato di pietra). Insomma, in piena campagna elettorale il Cavaliere potrebbe essere rincorso da uno, addirittura due verdetti tombali per ogni prospettiva di

tipo politico. Vista da qua, assai meglio che dai sondaggi nefasti sull'afflusso alle primarie del pdl, si comprende bene anche «il coraggio» di Alfano nell'uccidere il padre.

### I TESTI STIPENDIATI DAL CAV

Ma torniamo in aula. Ghedini smorza l'imbarazzante «travestimento da bambine» con un «anche Sandra Mondaini lo faceva, ricorda?». Ma tutte le testimonianze della giornata - complici i controinterrogatori impietosi dell'aggiunto Boccassini - hanno fatto acqua. Myriam Loddo, classe 1983, ex meteorina del Tg4 di Fedè, quando s'è alzata dalla seggiola dei testimoni barcollava sui tacchi a spillo. Ha ammesso - anche lei - di essere destinataria di un «aiuto mensile» da quando «c'è questa storia del bunga bunga». Prima no, prima nulla di così fisso, «qualche aiuto ogni tanto perché sono una ragazza madre, trovare lavoro è sempre più difficile e lui è tanto caro». Myriam aveva conosciuto Ruby ad Arcore («non sembrava minorene, è così alta») dove avvenivano «ce-

...

**Al processo Ruby parla la cubana Lisa Mara Carfagna: «Mai stata lì»**

ne normalissime». Ad ogni risposta la ragazza cerca con gli occhi il consenso di Ghedini fino a irritare il presidente Turri a cui l'avvocato replica facendo mettere a verbale di «non aver dato istruzioni al testimone». Una lunga sequela di contraddizioni, poi, il racconto della serata del 27 maggio 2010, quando Ruby viene arrestata e poi affidata alla Minetti. C'era anche Myriam in questura - anche se non risulta il suo ingresso - e si capisce che quella sera c'è stato un frenetico tam tam tra le amiche dell'allora premier tutte preoccupate «per la nipote di Mubarak arrestata».

### GELMINI E CARFAGNA IN AULA

Prendeva soldi in contanti dal ragioniere Spinelli e poi, «da febbraio 2011 (quando comincia il processo, ndr) regolarmente con bonifico mensile» anche Lisa Barizonte che poi, appunto, mentre depone bisticcia con il numero delle camere e delle ospiti durante le notti ad Arcore.

Fila via liscio invece l'interrogatorio delle ex ministre Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini. Le aveva chiamate in causa Ruby nei suoi primi interrogatori infarciti di bugie e invenzioni. Loro, in cinque minuti a testa, smentiscono tutto: Arcore, le feste e Ruby. Quando escono parlano di politica. Alfano e il Monti bis. Meglio parlare d'altro. Appunto.

# Preso l'uomo che fornì il tritolo delle stragi

- **Cosimo D'Amato** è il pescatore che recuperò in mare da residuati bellici l'esplosivo per gli attentati a Falcone e Borsellino e le bombe in continente
- **Identificato da Spatuzza.** Per i pm: «Sono possibili altre corresponsabilità»

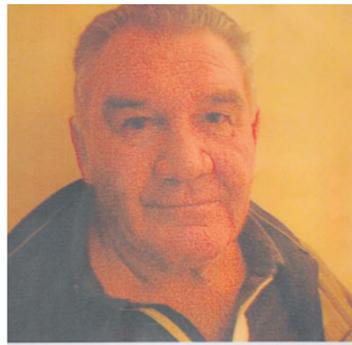
MARIA VITTORIA GIANNOTTI  
FIRENZE

Ha finalmente un volto l'uomo che procurò a Cosa Nostra i quintali di tritolo utilizzati per le stragi del '92-'93: via Fauro a Roma, via dei Georgofili a Firenze, via Palestro, a Milano. E l'esplosivo per gli attentati di Capaci e via D'Amelio, in cui morirono Falcone e Borsellino, era lo stesso. L'esistenza di questo fornitore, rimasto sempre nell'ombra, era nota da tempo agli investigatori: più volte, in passato, i pentiti avevano parlato di un pescatore siciliano, Cosimo, ma nessuno finora lo aveva mai individuato. Ora, grazie alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza, la Procura fiorentina è riuscita nell'impresa. Domenica, gli investigatori della Dia hanno arrestato Cosimo D'Amato, 57 anni, un insospettabile, se si esclude qualche piccolo precedente penale e la parentela con Cosimo Lo Nigro, già condannato per le stragi. Una vita intera passata a bordo del suo peschereccio, nel tratto di mare davanti al comune di Santa Flavia, a una manciata di chilometri da Palermo e un presente all'apparenza non florido nel settore del trasporto di prodotti ittici: in casa, nel corso della perquisizione, gli hanno trovato anche gli alimenti che gli passava la parrocchia. Eppure, gli inquirenti sono convinti, che D'Amato, all'epoca 35enne, abbia consegnato ai boss Lo Nigro e Barranca le bombe inesplose lanciate dagli aerei della seconda guerra mondiale contro i sottomarini e trovate nei fondali tra Trapani e Palermo.

Per chi praticava la pesca a strascico, il ritrovamento di quegli ordigni era frequente: una volta recuperati, erano destinati ai pescatori di frodo. All'inizio degli anni Novanta, però, Cosa Nostra decise di utilizzarlo per eliminare magistrati scomodi come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e poi ricattare l'Italia, a colpi di stragi. Le bombe, del peso di circa un quintale, venivano legate a grosse funi



Roma, la chiesa di S. Giorgio al Velabro danneggiata dall'attentato del 1993 FOTO ANSA



Cosimo D'Amato FOTO ANSA

## Messina affonda con 250 milioni di debiti Camusso: salvare i servizi

MANUELA MODICA  
MESSINA

Quella cattiva amministrazione che pagano tutti. Di questo parla il segretario della Cgil, Susanna Camusso, a una platea sull'orlo del disastro economico. Il segretario Cgil è infatti a Messina, una città dove il risultato della malgestione sta esplodendo in tutta la sua evidenza: quasi 250 milioni di debiti.

Numeri che vengono finalmente alla luce, ieri, grazie al commissario straordinario, Luigi Croce, e che confermano l'allarme lanciato da tempo dalla Cgil di Messina. Così con lo spettro del default davanti agli occhi, con 4mila dipendenti pubblici senza stipendio, che il sindacato prova a guardare lontano, con un'iniziativa dal titolo «Riparare il presente, ricostruire il futuro».

### ITAGLI

Ed è proprio dalla sala principe di un Comune così indebitato, il salone delle bandiere, che la Camusso parla di responsabilità a tutta l'Italia: «La politica dei tagli senza criterio alle amministrazioni fa la malgestione che in tante realtà c'è stata del bilancio pubblico. Il problema è che quando si taglia indiscriminatamente, non paga chi ha determinato queste condizioni, ma pagano le persone che avrebbero bisogno di servizi e di risposte. Bisogna rintracciare con chiarezza le responsabilità, invece. E impedire che i responsabili siano in grado ancora di gestire». Mentre «bisogna trovare altre modalità - ha continuato Camusso - per mettere le persone nelle condizioni di avere i servizi».

Servizi, per esempio, che a Messina saranno inevitabilmente tagliati. A cominciare dai bandi per servizi sociali, che non saranno istituiti per il nuovo anno. Così ha annunciato Croce, subito dopo aver letto, ieri, in conferenza stampa, il lungo elenco del disastro debitorio.

Mancherà, perciò, da gennaio l'assistenza agli anziani e ai disabili, per dirne una, assistenza attualmente garantita da lavoratori nonostante siano senza stipendio da 5 mesi. Mentre il servizio di trasporto pubblico, l'Atm, che contava su 65 mezzi, oggi ne ha a disposizione meno della metà per una città di 250mila abitanti stipendi arretrati per 600 persone di 3 mensilità.

Per questo, dice la Camusso: «Una delle grandi preoccupazioni che noi abbiamo è che la situazione che si è verificata a Messina è stata provocata dagli ultimi governi di questa Regione. Ma Crocetta rappresenta una discontinuità rispetto al governo che per tanti anni ha amministrato la Sicilia. Gli spetta un compito difficile, perché questa Regione è in dissesto economico».

Ma la Cgil con il suo segretario in testa ci crede: «Tornare a investire in infrastrutture, servizi, welfare per abbattere le disuguaglianze e rilanciare il lavoro - dice anche il segretario generale di Messina, Lillo Oceano - perché se continuiamo a deprimere il lavoro, l'economia, gli enti locali, non usciremo mai dalla crisi e a pagare il prezzo più alto saranno sempre il mezzogiorno e le famiglie meno abbienti». E questo in una città ridotta allo stremo come Messina è ancora più vero.

## La caccia all'esplosivo organizzata dai boss

**Q**uando serviva esplosivo andavamo a mare». Ecco svelata la santabarbara di Cosa nostra, ecco dove era nascosto l'arsenale servito per scatenare le stragi, da Capaci a Firenze, da via D'Amelio a Milano: era in fondo al mare, in quel tratto di costa che va dalla Cala di Palermo, dove il mare entra nel cuore della città, fino al borgo marinaro di Porticello. Fusti cilindrici di metallo che celavano residuati bellici dell'ultima guerra. A raccontarlo è l'ultimo pentito eccellente di Cosa nostra, Gaspare Spatuzza che con le sue rivelazioni ha stravolto la ricostruzione politica e organizzativa della strategia stragista di Cosa nostra. Dopo l'esplosivo delle cave di marmo, dopo i misteriosi carichi di dinamite che arrivavano dal Medioriente e servivano a trasformare Palermo in Beirut, Spatuzza racconta dove Cosa nostra trovò quasi mille chili di polvere da sparo per scatenare la guerra contro lo Stato.

Tutti sapevano, tutti i pescatori di frodo erano a conoscenza del «tesoro» che giaceva in fondo al mare. E lo utilizzavano con attenzione e parsimonia fino a quando la voce arrivò ai boss di Brancaccio, Giuseppe e Filippo Graviano. Che ne ordinarono subito la «raccolta». «Siamo andati a Porticello, ci siamo avvicinati alla banchina e c'erano tre pes-

### L'INCHIESTA

NICOLA BIONDO  
PALERMO

**Racconta il pentito: «Quando serviva polvere da sparo si andava al mare. Tutti sapevano del tesoro, poi i fratelli Graviano ne ordinarono la raccolta»**

scherecci ormeggiati: sopra uno di questi e nei fianchi erano legate delle funi, quindi abbiamo tirato la prima fune e c'erano praticamente semisommersi dei fusti, all'incirca mezzo metro per un metro. Quindi, abbiamo tirato sulla barca il primo fusto, poi il secondo e li abbiamo trasferiti in macchina». È la voce di Spatuzza, rimasta impressa nella registrazione di un verbale del 3 luglio 2008 alla procura di Caltanissetta. Da allora inizia la caccia: chi rastrella il

mare alla ricerca di esplosivo? Spatuzza ricorda solo il nome di un pescatore che recuperava quei fusti e più vagamente il luogo dove abita. «È un certo Cosimo», dice il pentito. Da quel 2008 la Procura di Caltanissetta e la Dia nisena provano a individuarlo senza tregua. Fino a quando il 27 ottobre 2010 non sottopongono a Spatuzza alcune foto. La numero 2 dell'album fotografico lo convince: «Questo soggetto gli somiglia». È l'immagine di Cosimo D'Amato ritratto in una foto del 1989. Spatuzza lo incontrerà più volte, almeno tre, tra l'aprile del 1992, un mese e mezzo prima di Capaci e la fine dell'inverno dell'anno dopo, alla vigilia delle bombe in continente. «Era Cosimo che si occupava del recupero dell'esplosivo in mare - racconta ancora Spatuzza al Procuratore Sergio Lari e al Pm Nicolò Marino - lo prendeva da alcuni ordigni della seconda guerra mondiale». Per due anni il pescatore palermitano viene tenuto sotto osservazione. Ma intanto la Procura di Caltanissetta gira i verbali ai colleghi di Firenze.

Ogni volta che i boss ordinavano una strage, Spatuzza recuperava il materiale dai fusti e iniziava il lavoro: «Macinavamo l'esplosivo con un mazzuolo, lo setacciavamo con lo scolapasta sino a portarlo allo stato di sabbia, ogni bomba conteneva circa 100 chili di esplosivo». Spatuzza ritaglia per se un ruolo mera-

mente operativo, una sorta di operaio delle bombe insieme ad una squadra di cinque persone tutte già condannate definitivamente all'ergastolo. Ma quello recuperato in mare è solo una parte della dinamite usata per le stragi: dalla fine del 1991 Riina ordinò di reperire quanto più esplosivo possibile: iniziò così la caccia alla bomba che coinvolse i Graviano, il clan di Giovanni Brusca, i Madonia di Palermo e la cosca trapanese di Matteo Messina Denaro. Tutti dovevano dare un contributo.

Vent'anni dopo le indagini continuano lungo l'asse Firenze-Caltanissetta. E se per una volta le rivelazioni di Spatuzza non intaccano le sentenze definitive, come invece avvenuto per via D'Amelio, rimangono aperti ancora molti fronti nell'accertamento della verità. A partire proprio dalla pesca e dalla raffinazione di quell'esplosivo trovato in mare a cui potrebbero avere contribuito altre persone anche esterne a Cosa nostra. E almeno per la strage di Capaci rimane ancora al vaglio degli investigatori l'ipotesi di una «consulenza esterna» che avrebbe permesso la micidiale riuscita di un attentato così complesso, così «ambizioso»: disintegrare con Giovanni Falcone un intero tratto di autostrada. Forse troppo ambizioso, anche per i boss siciliani che volevano a tutti i costi un nuovo patto alla fine della Prima Repubblica.

## ITALIA

# Telecom, Tronchetti Provera a processo per ricettazione

- **L'udienza il 18 febbraio, azienda parte civile**
- **La difesa: «Nessun comportamento illegale»**

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Un mese dopo la chiusura delle indagini, era il 12 ottobre, arriva la citazione a giudizio per Marco Tronchetti Provera. L'accusa è di ricettazione, il processo comincerà il 18 febbraio.

La vicenda è legata all'inchiesta sui dossier illegali redatti all'epoca in cui Tronchetti Provera era anche presidente di Telecom. È il 2004 e si sta giocando la battaglia per il controllo di Telecom Brasile, contesa tra Telecom Italia

e alcuni fondi d'investimento per i quali lavora anche l'agenzia investigativa internazionale Kroll.

Secondo la ricostruzione dei magistrati milanesi, in un hotel di Rio De Janeiro, Brasile, alcuni uomini della sicurezza di Telecom attraverso un'operazione di hackeraggio (pirateria informatica) sarebbero entrati in possesso di dati informatici copiati dal computer di un dipendente della Kroll. Tronchetti Provera sarebbe stato messo a conoscenza del contenuto di quei file, «illegalmente intercettati e poi sottratti alla

Kroll», dall'allora capo della sicurezza di Telecom, Giuliano Tavaroli.

Per l'ufficio del procuratore aggiunto Alfredo Robledo, Tavaroli e Tronchetti Provera si sarebbero accordati per far arrivare i file digitali in forma anonima alla segreteria dello stesso presidente di Telecom. In questo modo, la sicurezza dell'azienda avrebbe potuto utilizzare le informazioni legittimamente. Il cd con i dati della Kroll sarebbe poi finito nelle aule dei tribunali brasiliani e italiani, dove nel frattempo si era spostata la contesa per il controllo di Tim Brasile.

## ILEGALI

«È importante ricordare fin da subito che il materiale pervenuto nella sede Pi-

relli, oggetto del contestato reato e comprovante lo spionaggio eseguito dall'agenzia Kroll ai danni di Telecom Italia, fu immediatamente inviato all'Autorità giudiziaria brasiliana e, successivamente, a quella italiana», afferma l'avvocato Roberto Rampioni, legale del presidente di Pirelli. «È palese - secondo Rampioni - che tale comportamento fu certamente non in danno di Telecom, ma volto a tutelare l'azienda». Una dichiarazione che sembra rispondere all'annuncio della attuale Telecom, presieduta da Franco Bernabè, di volersi costituire parte civile al processo. Il legale di Tronchetti Provera ricorda anche che «la Kroll aveva posto in essere azioni contro Telecom Italia già prima dell'ingresso indiretto della Pirelli nella compagine azionaria e, suc-

cessivamente, anche contro il dottor Tronchetti e la sua famiglia. Per questa ragione l'ad della società March & McLennan, che aveva acquisito l'agenzia Kroll, sentì l'obbligo di scusarsi ufficialmente con il dottor Tronchetti Provera».

Dal novembre dell'anno scorso, per questa vicenda il presidente di Pirelli risultava iscritto nel registro degli indagati della procura di Milano anche per le ipotesi di reato di concorso nelle intrusioni informatiche e corruzione internazionale per i 26 milioni di euro che sarebbero stati pagati da Telecom tra il 2002 e il 2006 a un mediatore brasiliano per gli affari del gruppo in Sudamerica. Ma con la chiusura delle indagini avvenuta un mese fa queste ultime accuse sono state stralciate e sono destinate all'archiviazione. Resta in piedi solo la presunta ricettazione, per la quale l'inizio del processo - per citazione diretta, dunque senza udienza preliminare - è fissato per il 18 febbraio del 2013 davanti alla settima sezione penale del Tribunale milanese. Il reato si prescriveva invece nel settembre del 2014.

...  
**Il caso dei file «sottratti» alla Kroll nello scontro per il controllo di Telecom Brasil**

# «A giudizio S&P e Fitch», danni per 120 mld

Chiesto il processo per i giganti del rating mondiale, Standard & Poor's e Ficht. Avrebbero destabilizzato «l'affidabilità creditizia dell'Italia sui mercati finanziari», compromettendo l'economia italiana con un danno, secondo la Corte dei Conti, pari a 120 miliardi di euro. Un danno perpetrato anche all'indomani della conferenza stampa del 5 dicembre 2011, in cui il presidente del Consiglio Mario Monti illustrò la manovra «Salva Italia».

Dopo due anni d'indagine il procuratore capo di Trani, Carlo Maria Capristo, e il sostituto, Michele Ruggiero, hanno chiuso il cerchio sul presunto agiotaggio compiuto dai vertici delle due agenzie di rating nel 2011. Non solo: hanno avviato una proficua collaborazione con le autorità Usa che hanno indagato simili sulle agenzie di rating.

Imputati per Standard & Poor's della sede di Londra Deven Sharma, presidente dei servizi finanziari dal 2007 al 2011, Yann Le Pallec, direttore responsabile valutazioni rischi, Eileen Zhang, Franklin Crawford Gil e Moritz Kraemer, direttori rating sovrani. Per Ficht: David Michael Willmoth Riley, direttore rating sovrano della sede londinese, e Alessandro Settepani, direttore di Fitch Italia. Nei loro confronti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di agiotaggio, abuso di informazioni privilegiate e manipolazione dei mercati finanziari. Chiesta l'archiviazione, invece, per i vertici di Moody: non avrebbero compiuto alcun reato.

L'inchiesta è divisa in due tronconi, poi confluiti nella medesima richiesta di rinvio a processo fatta al giudice per le indagini preliminari di Trani. Entrambi, però, nascono dalle dettagliate denunce di Adusbef e Federconsumatori. Un preciso dossier ha permesso, all'autorità inquirente della piccola ma specializzata Procura di Trani, di aprire un'inchiesta. I militari del nucleo di Polizia tributaria di Bari, hanno scoperto che le agenzie avrebbero diffuso «intenzionalmente ai mercati finanziari - si legge negli atti - un'informazione tendenziosa e distorta (come tale, anche falsata) in merito all'affidabilità crediti-

## IL CASO

IVAN CIMMARUSTI  
TRANI

**Dopo due anni la Procura di Trani chiude le indagini. Secondo l'accusa le due società di rating alteravano il giudizio sull'Italia manipolando i mercati a fini di lucro**

zia italiana e alle iniziative di risanamento e rilancio economico adottate dal governo italiano, in modo da disincentivare l'acquisto di titoli del debito pubblico italiano e deprezzarne, così, il loro valore».

Per Standard & Poor's sono quattro i report finiti nel mirino investigativo. Il primo è del 20 maggio 2011, con cui si informò del «taglio» del debito sovrano dell'Italia da stabile a negativo. Un report «falso», in quanto «in contrasto con i dati macroeconomici ufficiali» diffusi «dal ministero dell'Economia» il giorno seguente. Il primo luglio avrebbero elaborato e diffuso una nota - che determinò l'intervento della Consob - che creò un'ulteriore «turbolenza sul mercato dei titoli di Stato italiani». Il 5

...

**Per la Finanza diffusa «intenzionalmente un'informazione tendenziosa e distorta»**

dicembre - all'indomani della conferenza stampa tenuta da Monti - diedero un nuovo giudizio sull'Italia, «idoneo a predisporre negativamente i mercati finanziari, nonostante l'intervenuto cambio di leader alla guida del Governo e le riforme strutturali preannunciate in conferenza stampa». Infine il 13 gennaio, con l'ulteriore declassamento del rating sovrano italiano giudicato da Renato Panichi, responsabile "Bank Team" per l'Italia di Standard & Poor's, «errato, esattamente il contrario alla situazione reale», come riportato in una mail inviata agli imputati. Un giudizio che decretò l'aumento dello «spread» da 482 a 505 punti base.

Fitch, invece, è imputata «a seguito delle notizie apparse, a partire dal giorno 10 gennaio 2012, su diversi organi di stampa che preannunciavano l'imminente declassamento (avvenuto poi in data 27 gennaio 2012) del debito sovrano della Repubblica Italiana». In sostanza, avrebbero divulgato «a mercati aperti, informazioni che dovevano restare riservate, concretamente idonee

a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari».

«Queste accuse sono totalmente infondate, dal momento che il nostro ruolo è di fornire opinioni indipendenti sul merito di credito, secondo le nostre metodologie pubbliche e trasparenti applicate in modo coerente in tutto il mondo». Così l'agenzia di rating Standard & Poor's ha risposto in una nota alla richiesta di rinvio a giudizio. E spiega: «Continueremo a svolgere il nostro compito senza alcun timore o favoritismo nei confronti di investitori, emittenti di debito o ogni altro soggetto terzo, e a difendere le nostre azioni, la nostra reputazione e quella delle nostre persone». Se la richiesta sarà accolta sarà un giudice a stabilirlo.

...

**«Sono accuse totalmente infondate» replica Standard & Poor's con una nota da Londra**



Altea Trini la ragazza diciassettenne di Lodi investita da un ubriaco FOTO TRATTA DA FACEBOOK

## LA TRAGEDIA DI LODI

### Era ubriaco l'investitore della diciassettenne

Tre volte più del consentito dalla legge. Tanto avrebbe bevuto il 54enne milanese che domenica ha investito e ucciso Altea Trini, studentessa 17enne di Lodi. È emerso dalle prime analisi effettuate sull'uomo mezz'ora dopo la tragedia. Alle 16 di domenica Altea era in gita in bicicletta insieme agli amici scout. Sembra che i ragazzi si fossero disposti in fila indiana per attraversare la statale Sordio-Bettola, quando il Range Rover è sbandato travolgendo la ragazza. Il movimento #salvaiciclisti ha scritto a Napolitano: «Essere travolti da un Suv è una fatalità ineluttabile?». Nel 2012 in Italia morti investiti 217 ciclisti e 619 i pedoni.

### COMUNE DI BENEVENTO

Avviso appalto aggiudicato  
Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Benevento, Sett. Opere Pubbliche - Servizio Amministrativo tel. 0824/772454 fax 0824/326194, amministrativollpp@comune.benevento.it. Sezione II: Oggetto: Lavori relativi alla sistemazione idrogeologica nell'area di Cellarulo 2° lotto per l'importo a b.a. di E. 1.666.536,85. Sezione V: Aggiudicazione: Data di aggiudicazione 14/09/2012. Ditta Partecipanti: 13. Aggiudicatario: ATI Chiussolo Costruzioni srl - Fusco Gennaro srl, con sede in Basiglio (BN) alla Via Santa Maria n.8 con il ribasso del 14,96%. Sezione VI: Informazioni complementari: Informazioni disponibili sul sito internet del comune. Il dirigente settore oo.pp. arch. Isidoro Fucci

### ESTRA RETI GAS S.r.l.

Avviso di gara C.I.G. 46498211AD  
Estra Reti Gas srl Via U. Panziera 16, 59100 Prato, ha indetto una gara d'appalto per l'affidamento del servizio call center tecnico e back office per i propri clienti (Società di vendita e clienti finali). L'importo indicativo da pagarsi a misura, ammonta complessivamente a € 1.242.381,00, oltre oneri fiscali. Durata di anni 3 consecutivi. I documenti di gara sono disponibili sul sito www.estraireti.com, link bandi di appalto. Procedura aperta all'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: ore 12 del 10.12.2012. Inviato a GUCE il 29/10/12. Responsabile del procedimento: il Dirigente Cesare Calistri.

### CITTÀ DI FERRANDINA (MT)

ESTRATTO AVVISO DI GARA - C.I.G. 4662495C94  
È indetta gara, mediante procedura aperta, per l'affidamento in concessione del servizio di costruzione, gestione in fase di esercizio, chiusura e gestione post-mortem di una discarica per rifiuti solidi urbani sita in località Venita nel Comune di Ferrandina. Importo posto a base di gara: € 1.746.667,77 di cui € 87.000,00 per oneri sicurezza. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 28.12.12 ore 13.00. Documentazione su www.comune.ferrandina.mt.it. Il Responsabile dell'Area Tecnica Ing. Antonio Mele

### COMUNE DI SANTA MARINELLA (RM)

Servizio Demanio Marittimo  
AVVISO PUBBLICO  
Con Deliberazione del Consiglio Comunale n.12 del 13/06/2012 è stato adottato il Piano di Utilizzazione degli Arenili. Si rende noto che per il periodo di 30 giorni, a decorrere dal giorno 13/11/2012 saranno depositati e consultabili, presso l'Ufficio Demanio Marittimo del Comune - Via Rucellai n.24, gli elaborati costituenti la proposta del Piano di Utilizzazione degli Arenili. Gli interessati possono presentare al Comune le proprie osservazioni in duplice copia, di cui una in carta da bollo da € 14,62. È possibile consultare e scaricare il predetto Avviso nel Canale Istituzionale alla voce "Avvisi Pubblici". Il Responsabile del Servizio: Arch. Andrea Petrella

### COMUNE DI TERRACINA (LT)

Dipartimento Pianificazione Urbanistica e gestione del territorio - Area tecnica - Settore ambiente. Bando per estratto appalto CIG 464974749B CPV 90511100-3. Comune di Terracina tel. 0773.7071. "Bando di gara per servizi di nettezza urbana, raccolta trasporto rifiuti urbani ed assimilati (comprensivi oneri smaltimento) ed altri servizi connessi. Procedura aperta offerta economicamente più vantaggiosa, ex art. 81-83 co. 1 D.Lgs. 163/06. Importo complessivo E 48.840.000,00+IVA durata anni 6 rinnovabili di 3. Cat. prev. forniture e servizi. Scadenza presentazione offerte: ore 12 del 10.12.12. Il bando integrale è pubblicato all'albo pretorio del Comune su www.comune.terracina.it. Il responsabile del settore dott. ing. Alfredo Sperlonga

**VINCENZO RICCIARELLI**  
ROMA

L'Italia resta sotto l'ondata di maltempo che si è abbattuta sulle regioni del centro-nord, provocando disastri e timori tra la popolazione. C'è anche una vittima, il cadavere di un uomo è stato trovato all'interno di un'auto travolta dall'acqua in località Chiarone, nel comune di Capalbio, in provincia di Grosseto. Secondo quanto si apprende, l'uomo non avrebbe avuto scampo: la strada avrebbe ceduto e l'auto sarebbe stata sommersa. A recuperare il cadavere dell'uomo, sembra un anziano, nel comune di Capalbio sono stati i carabinieri. A loro era arrivata la segnalazione dell'auto sommersa improvvisamente dalle acque del torrente Chiarone. Una donna di 73 anni di Orbetello è stata ricoverata in rianimazione all'ospedale Misericordia di Grosseto dopo essere stata travolta da un'onda d'acqua mentre si trovava in auto. In Toscana diverse persone sono rimaste bloccate per ore sui tetti delle proprie case dove sono salite per sfuggire alle inondazioni tra Albinia e Marsiliana, e molte sono state evacuate e ora alloggiate nel palazzetto dello sport di Orbetello. A Montepulciano, nel senese, il torrente Salcheto è esondato rendendo impraticabili alcune strade e lasciando isolate alcune case.

Molti disagi anche in Umbria, soprattutto a Orvieto, a causa delle forti piogge e delle esondazioni del fiume Paglia e del torrente Chiavi. In allerta la zona di Marsciano, Deruta, Città di Castello, Citerna, località dove la Croce rossa ha distribuito sacchetti di sabbia alla popolazione. In Liguria già ieri erano state evacuate circa un centinaio di persone nelle località più critiche come Borghetto Vara, Ameglia, Sesta Godano e Beverino, nello spezzino, da cui partirà la richiesta di Stato di emergenza al governo e alla Protezione civile firmata dal presidente della Regione Claudio Burlando.

Analoghi richiami da Enrico Rossi: «In Toscana la situazione si sta aggravando e interessa, oltre alla provincia di Massa Carrara, tutto il Sud: Grosseto, Siena ed Arezzo. Ho chiesto l'intervento immediato dell'Esercito». Il presidente della Regione Toscana ha incontrato a Roma il capo della Protezione civile Franco Gabrielli per concordare gli interventi necessari per la situazione di emergenza

...  
**Il ministro Clini: all'Italia servono 40 miliardi in quindici anni**



Un cantiere sommerso dall'acqua ad Orvieto FOTO ANSA

# Maltempo, è un disastro La Toscana chiede aiuto

● Ancora pioggia e allagamenti, soprattutto al Centro ● Una vittima a Capalbio, un uomo travolto con la sua auto ● Il presidente Rossi al governo: «Modifiche alla legge di Stabilità per trovare risorse e strumenti»

creatasi nel fine settimana. «Stanzieremo subito 5 milioni per gli interventi urgenti necessari a rispondere alle prime necessità in tutte le zone alluvionate, colpite dalle piogge torrenziali di questi ultimi due giorni», ha detto Rossi. «La Toscana non è una Regione piagnona ma solidale e che oggi ha bisogno della solidarietà degli altri». E se non ci saranno interventi adeguati c'è il rischio che, nonostante le «solide tradizioni democratiche» si possa aprire una crisi «che potrebbe sfociare in tensioni, proteste e in una preoccupante caduta di fiducia verso tutte le istituzioni democratiche». Così il

presidente Rossi che ha aggiunto: «Bisogna che siano messi a disposizione risorse per la ricostruzione di ponti, argini e strade e, per le opere strategiche, garantire un flusso di spesa costante annuale per un decennio, in modo da affrontare seriamente il rischio idraulico e idrogeologico in Toscana. C'è un solo modo per assicurare alla Toscana la dovuta attenzione: introdurre subito nella legge di stabilità finanziamenti per affrontare sia l'emergenza che i compiti di medio periodo». Finanziamenti che il ministro dell'Ambiente Clini ha quantificato il 40 miliardi per i prossimi 15 anni.

Non è migliore la situazione al nord. Il Veneto è pronto a chiedere lo stato di calamità. A Venezia ancora acqua alta (102 centimetri sul medio mare la massima di marea) a a Padova resta l'allerta per la piena fiume Bacchiglione. In Toscana, come detto, permangono forti difficoltà. In provincia di Massa il Corpo forestale dello Stato ha attivato un servizio antiscaicallaggio degli immobili abbandonati perché invasi dall'acqua. E ieri è toccato al grossetano. La forte pioggia ha provocato lo straripamento dell'Albegna e dei torrenti Elsa e Osa. Attivate le procedure di sicurezza per l'Ombone. I vigili

del fuoco hanno compiuto salvataggi utilizzando i mezzi anfibi, in particolare nella zona di Manciano dove sono state chiuse le scuole, provvedimento che starebbe valutando anche il comune di Scansano. Paura per gli occupanti di due auto trascinate via dalle acque dell'Elsa: sono stati tratti in salvo dai pompieri. Critica la situazione ad Albinia (Orbetello) dove sono state sfollate alcune famiglie.

In Umbria, numerosi gli allagamenti in provincia di Perugia. Alcune famiglie sono state precauzionalmente evacuate nel marsciano per l'esondazione del fiume Nestore. Diversi i corsi d'acqua già usciti dagli argini o ormai prossimi al livello di guardia. Nell'Alto Tevere umbro è stata superata la soglia di pre-allarme. Evacuate diverse famiglie anche nell'orvietano a causa dell'esondazione del fiume Paglia. Disposta inoltre la chiusura di tutte le scuole nell'intero comune. Chiuso per gli allagamenti il casello di Orvieto dell'Autosole. Disagi pure nel Lazio. Completamente allagati alcuni tratti di Montalto Marina e di Tarquinia Lido, sul litorale nord, e decine di ettari di terreno a Montalto di Castro. A Roma per l'innalzamento del livello delle acque del Tevere i Vigili del Fuoco, su disposizione della Protezione civile, stanno chiudendo gli accessi alle banchine.

# Blitz di Forza Nuova alla festa per i bimbi immigrati

**MASSIMO SOLANI**  
Twitter@massimosolani

Non hanno avuto rispetto neanche per i bambini o per la festa che era stata preparata proprio per loro. Per farli sentire italiani davvero, loro che in Italia sono nati e cresciuti. Che hanno imparato la nostra lingua prima ancora di quelle dei paesi di provenienza dei genitori, che hanno studiato la nostra storia a scuola e che, nonostante questo, sono costretti da una legge assurda ad essere italiani di serie B. Sabato pomeriggio erano 603 quelli riuniti insieme alle proprie famiglie al teatro Era di Pontedera, in provincia di Pisa, per ricevere dal Comune la cittadinanza italiana. Una festa, appunto, rovinata da una decina di militanti di Forza Nuova che hanno fatto irruzione in sala gridando slogan contro l'immigrazione e lanciando in aria volantini che riportavano una frase di Platone: «Quando il cittadino accetta che chiunque gli capiti in casa, da qualunque parte venga, possa acquisirvi gli stessi diritti di chi l'ha costruita e c'è nato - c'era scritto - quando i capi tollerano tutto questo per guadagnare voti e consensi in nome di una libertà che divora e corrompe ogni regola ed ordine: così muore la democrazia, per abuso di se stessa e, prima che nel sangue, nel ridicolo».

Qualche minuto di scompiglio, poi è

stata la sicurezza e alcune delle persone presenti in platea, fra cui i genitori di alcuni bambini e l'ex sindaco di Pontedera Paolo Marconcini, a respingere il gruppetto di neofascisti e a costringerli a lasciare il teatro assieme ai loro striscioni. Pochi minuti di gazzarra che hanno lasciato però una ferita profonda alla città e l'indignazione di una intera comunità. In lacrime il sindaco Simone Millozzi che ha stigmatizzato l'atteggiamento squadrista e nazista di pochi idioti contro una cerimonia che, riunendo italiani e stranieri, adulti e bambini, dava un forte senso di comunità». Solidarietà al sindaco è stata espressa dal collega di Pisa Marco Filippeschi: «si è voluto sporcare una cerimonia che celebrava il sacrosanto diritto di questi bambini a sentirsi ed essere italiani - ha commentato - Ma queste azioni non devono intimidire, bensì spingere ad andare avanti nella tutela dei diritti». Da parte sua, travolta dalle polemiche, Forza Nuova ha provato a spiegare il senso della propria iniziativa parlando di una protesta «assolutamente platonica e

...  
**Hanno fatto irruzione a Pontedera durante la cerimonia organizzata per 603 bambini**

non violenta» non diretta contro gli immigrati «e men che meno contro dei bambini» ma rivolta ad una «classe politica che sta portando l'Italia alla rovina sociale». «Nessuno - spiegava la nota - è stato minimamente aggredito dai militanti di Fn nonostante i patetici e isterici tentativi di provocazione da parte di alcuni presenti. Abbiamo la coscienza a posto». Parole che non spostano di un millimetro la questione relativa alle scorribande neofasciste che si ripetono sempre più spesso in Italia. Per Gianluca Mengozzi, presidente di Arci Tosca-

na, e Paolo Beni, presidente nazionale dell'Arci, è infatti arrivata «l'ora di affermare senza reticenze che Forza Nuova è un'organizzazione fascista, agli antipodi della democrazia», e che «va contrastata l'agibilità politica di forze che si ispirano a parole e messaggi di chiara marca fascista».

Ieri intanto il sindaco di Pontedera Simone Millozzi, che per domani ha indetto un consiglio comunale aperto su quanto accaduto, ha presentato una denuncia al commissariato di polizia per i fatti di sabato. «L'iniziativa bellissima

di sabato pomeriggio ci dice che il percorso è quello giusto. Si tratta di una grande battaglia di civiltà e di dignità che deve provare unito tutto il Paese», ha commentato il primo cittadino. Che ha invitato tutti i sindaci a seguire l'esempio di Pontedera e ad organizzare iniziative analoghe. Un invito condiviso anche dal presidente dell'Arci, e sindaco di Reggio Emilia, Graziano Del Rio. «Quanto avvenuto sabato scorso è un attacco alla convivenza pacifica, all'idea stessa di futuro dell'Italia - ha spiegato - Lo dico come cittadino, come sindaco e presidente dell'Anci, ma anche in nome della campagna "L'Italia sono anch'io", di cui ho l'onore di presiedere il Comitato promotore». «Manifestare in forma violenta la propria chiusura di fronte ad una società che cambia, e farlo coinvolgendo i bambini, è semplicemente vergognoso - aggiunge Del Rio - sono segnali che non vanno in alcun modo sottovalutati, e ai quali le istituzioni devono saper rispondere con determinazione, coraggio e tempestività».

...  
**Il sindaco Millozzi sporge denuncia. Fn: «Non c'è stata violenza, la nostra coscienza è a posto»**

**ROMA**

## Fraasi antisemite e svastiche sui muri di due licei

«Viva Hitler», «Noi la partigiana la sodomizziamo» e «Collettivo ve lamamo» (cioè vi accoltelliamo). Il tutto firmato con due croci unciniate. Sono le scritte comparse sui muri esterni del liceo Manara a Monteverde, a Roma, dove sono molti gli iscritti di religione ebraica e per il prossimo 19 novembre, giorno della promulgazione delle leggi razziali, è in programma un incontro sul negazionismo. «Non è la prima volta che subiamo minacce», hanno raccontato i ragazzi del Manara, che

hanno indetto una colletta per comprare la vernice che servirà a cancellare le scritte. Scritte simili, poi, ieri sono apparse anche sui muri del Mamiani, a Prati. «Frase in due colori, il che significa che sono state fatte da un gruppo organizzato, che inneggiano all'Olocausto con espressioni tremende oppure minacce come "Il Mamiani brucerà"», hanno raccontato gli studenti che già sabato scorso avevano provveduto a cancellare inni al Duce scritti nel cortile interno della scuola.

## MONDO



Esplosioni nella città di frontiera turca di Ceylanpinar. FOTO ANSA-EPA

# Siria, febbre ai confini Israele risponde al fuoco

- **Colpiti i tank di Damasco. Netanyahu: pronti a tutto**
- **Tensione alla frontiera turca**
- **Washington riconosce la coalizione anti-Assad guidata dal religioso moderato Al-Khatib**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

Razzi da Gaza. Mortai dalla Siria. Israele su due fronti. Fronti di guerra. Il più inquietanti dei quali, per gli sviluppi che potrebbe avere sull'intera Regione, è quello siriano. I tank israeliani hanno colpito l'artiglieria mobile siriana in risposta al colpo di mortaio caduto poco prima in Israele sulle Aalture del Golan. Ad affermarlo sono fonti militari israeliane. L'esercito israeliano - ha spiegato il portavoce militare che ha dato conto dell'accaduto - si è anche lamentato con le forze Onu che operano nella zona. Il colpo di mortaio partito dalla Siria è caduto in una zona aperta nelle vicinanze di una postazione dell'esercito di Israele. Il comunicato non precisa se il colpo di mortaio sia stato sparato dai ribelli siriani o dall'esercito di Damasco: i carri armati israeliani hanno risposto al fuoco «facendo centro più volte». Secondo fonti della sicurezza sarebbe stata colpita una postazione mobile dell'artiglieria siriana.

Già domenica scorsa l'artiglieria israeliana era intervenuta dopo un incidente analogo, il primo da quarant'anni a questa parte, avvenuto nella stessa zona. Il portavoce di Tshal ha sottolineato che il fuoco indirizzato dalla Siria verso Israele non sarà più tollerato e la risposta sarà «severa».

## ESCALATION

La tensione è altissima. «Stiamo monitorando da vicino quanto sta succedendo e risponderemo in maniera appropriata», dichiara il premier israeliano Benjamin Netanyahu nel suo incontro ad Ashkelon con gli ambasciatori stranieri riferendosi alla Siria. «Non consentiremo che i nostri confini siano violati - ha aggiunto secondo quanto riporta l'ufficio del primo ministro - o i nostri cittadini colpiti». «Un altro colpo

...

**Il capo di stato maggiore britannico: un intervento in Siria potrebbe avvenire in tempi brevi**

contro il territorio israeliano provocherà una reazione molto più dura: la Siria ne pagherà il prezzo», ribadisce in serata il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha fatto appello ad Israele e Siria affinché allentino la tensione sulle alture del Golan. «Il segretario generale è profondamente preoccupato di una possibile escalation» del conflitto, ha dichiarato il portavoce dell'Onu, Martin Nesirky. «Fa appello alla maggiore prudenza possibile» e invita le due parti a rispettare l'accordo del 1974 che stabilisce una linea di cessate-il-fuoco e una zona demilitarizzata sotto la sorveglianza delle Nazioni Unite...». Da New York a Londra. Un intervento militare in Siria «è qualcosa

## GAZA

### Raid aerei e razzi Ban Ki-moon: «Stop alle violenze»

Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon è «molto preoccupato» per la nuova ondata di violenze in corso a Gaza e nel sud di Israele. Gli incidenti hanno causato la morte di diversi civili palestinesi e numerosi feriti da entrambe le parti.

Ban in una nota afferma di «deplorare la perdita di vite umane», ribadendo il suo appello ad una «cessazione immediata» di tali attacchi indiscriminati. Il segretario generale inoltre chiede a palestinesi e israeliani di fare tutto il possibile per evitare ulteriori scontri, e rispettare gli obblighi derivanti dal diritto internazionale umanitario.

Almeno 11 razzi sono stati sparati sul territorio israeliano in risposta ai raid notturni su Gaza condotti dall'aviazione israeliana, che ha colpito un tunnel per il contrabbando di merci, un nascondiglio di armi e una piattaforma per il lancio di razzi.

che stiamo considerando» e «potrebbe avvenire in tempi brevi». È quanto ha affermato il capo di stato maggiore dell'esercito britannico Sir David Richards, parlando nella trasmissione della Bbc Andrew Marr Show. Questo perché, spiega il generale, «la situazione umanitaria continuerà a degenerare. Altra frontiera caldissima è quella tra Siria e Turchia. Finora gli aerei siriani «non sono entrati nello spazio turco, se lo avessero fatto avremmo risposto». Ad affermarlo è il ministro degli Esteri turco Ahmet Davutoglu - in una conferenza stampa a Villa Madama, dopo l'incontro con il titolare della Farnesina, Giulio Terzi - sottolineando comunque che i jet siriani hanno volato «talmente vicini al confine da costituire una minaccia» per la Turchia. «La Turchia non ha alcun alleato, ogni paese valuta la sua sicurezza». Così il capo della diplomazia di Ankara ha risposto alla domanda se Turchia e Israele potrebbero ritrovarsi alleati contro la Siria, dopo i recenti colpi siriani caduti in territorio turco così come in Golan. «Il Golan - ha quindi precisato Davutoglu - è territorio occupato e quindi non c'è stata violazione del territorio israeliano», come invece accaduto per la Turchia dove sono caduti colpi di mortaio dal confine siriano.

Gli Stati Uniti hanno annunciato il loro sostegno alle opposizioni unite in Siria dopo l'accordo raggiunto l'altro ieri a Doha fra tutti i movimenti che combattono il governo del presidente Bashar al-Assad. «Siamo lieti di appoggiare la Coalizione nazionale, che apre la strada alla fine del regime sanguinario di Assad e al futuro di pace, di giustizia e di democrazia che merita tutto il popolo siriano», ha affermato il portavoce del Dipartimento di Stato in un comunicato. «Lavoreremo con la Coalizione nazionale per assicurare che il nostro aiuto umanitario e pacifico risponda ai bisogni del popolo siriano», prosegue la nota. Le sei monarchie arabe del Consiglio di cooperazione del Golfo (Ccg) hanno deciso di riconoscere la nuova coalizione dell'opposizione siriana come «rappresentante legittima del popolo siriano fratello». Lo ha detto in un comunicato il segretario generale del Ccg, Abdullahif al Zayani.

A guidare la «Coalizione nazionale» è stato chiamato lo sceicco Ahmad Maaz Al-Khatib. Nato a Damasco, lo sceicco Al-Khatib, 52 anni, religioso moderato, ha lasciato la Siria circa tre mesi dopo essere stato arrestato due volte dallo scoppio della rivolta contro il regime baathista nel marzo del 2011.

# Tempesta sulla Bbc Dimissioni a valanga ai vertici

- **Notizie insabbiate o false**
- **Polemiche per la liquidazione del direttore: 450.000 sterline per 54 giorni**

GABRIEL BERTINETTO  
gbertinetto@unita.it

Tim Davie afferra il timone della nave in tempesta e assicura che intende «riprendere saldamente in mano» la situazione, mentre attorno a lui rotolano le teste. «Ristabilirò una chiara catena di comando», annuncia con tono vagamente militare. Ma non siamo in guerra, siamo alla Bcc, una delle più grandi e autorevoli aziende editoriali al mondo.

Davie succede a George Entwistle, che si è dimesso sabato scorso per lo scandalo di *Newsnight*, un programma che ha falsamente accusato di pedofilia un alto esponente tory, lord Alistair McAlpine, 70 anni, tesoriere del partito ai tempi della Thatcher. L'autore di quel servizio, Iain Overton ha lasciato ieri l'Ufficio di giornalismo investigativo. Contemporaneamente la direttrice dei servizi di informazione, Helen Boaden ed il suo vice Steve Mitchell, hanno ceduto ad altri l'incarico in attesa che un'inchiesta interna chiarisca le loro eventuali responsabilità.

La vicenda ha due aspetti, entrambi imbarazzanti per un'azienda che solo pochi mesi fa, nella cerimonia inaugurale delle Olimpiadi londinesi, veniva celebrata come un'istituzione nazionale, per i meriti acquisiti nella crescita culturale e civica di un popolo intero. C'è la diffamazione ai danni di un individuo ingiustamente infangato per reati gravissimi, e c'è il sospetto pesante di omertà rispetto agli stessi crimini di cui sarebbe stato colpevole in circostanze diverse un ex-dipendente della Bcc stessa.

## LO SCOOP INCRIMINATO

Poche settimane fa è andata in onda l'intervista di Iain Overton a Steve Massahm, vittima di abusi sessuali quando era ospite di una casa di accoglienza per orfani in Galles negli anni settanta. Massahm denuncia fatti veri, su cui indaga la magistratura, ma ha tirato in ballo un innocente. Non ne ha fatto il nome, ma l'identikit corrisponde a

quello dell'ex-collaboratore della lady di ferro. Alcuni siti Internet meno reticenti della Bbc, e McAlpine si ritrova imputato sul web. Massahm ritratta, quando gli fanno vedere le foto del presunto stupratore si accorge di essersi sbagliato. Ma ormai il bubbone è scoppiato e la peste dell'infamia dilaga.

Solo pochi mesi prima la Bcc si era fatta molti più scrupoli, quando erano venuti alla luce i misfatti di un suo famoso ex-dipendente, Jimmy Savile, star dei programmi di musica e spettacolo, morto nel 2011. Centinaia di denunce su violenze sessuali da lui compiute ai danni di minorenni, non erano bastate a convincere sull'opportunità di rivelare il pubblico il vero volto di un personaggio che a lungo aveva dato lustro a un intero settore editoriale della Bbc.

Due pesi e due misure. La proverbiale cura nel controllo delle fonti, di cui il servizio pubblico britannico ha sempre menato vanto, era venuta clamorosamente meno in un caso, mentre in un altro si era trasformata nel pretesto per tacere sulle nefandezze di un membro della propria famiglia.

## ALLA GOGNA

Inutile dire che la stampa cosiddetta popolare, i tabloid che vengono spesso a ragione rimproverati di superficialità e inaccuratezza, appaiono fuori di sé dalla gioia in questi giorni per l'occasione ghiotta di mettere alla gogna chi si erge spesso a giudice e maestro nei loro confronti. La Bbc viene attaccata con meticoloso furore. Il Daily Mirror chiede insistentemente che cada un'altra testa, quella del presidente Chris Patten. Per corresponsabilità nelle negligenze per cui si è dimesso il direttore Entwistle, ma anche per la esorbitante buonuscita che ha pensato bene di elargire a quest'ultimo nel momento stesso in cui abbandonava l'incarico cui era stato chiamato solo 54 giorni fa: 450mila sterline (circa 530mila euro).

La somma equivale allo stipendio di un anno, ed è il doppio di quella prevista dal contratto in caso di dimissioni volontarie. Patten qualifica l'assurda regalia come il prezzo adeguato di una «separazione consensuale». Ma su di lui, giornali scandalistici a parte, piovono le critiche sia dell'opposizione, sia del governo. Il portavoce del premier Cameron la definisce una scelta «difficilmente giustificabile». Harriet Harman, presidente del Labour concorda. Ma aggiunge di essere preoccupata per certe evidenti manovre strumentali. «La crisi non deve essere la scusa per minare l'indipendenza della Bbc».

## AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA CONSORZIALE POLICLINICO DI BARI

Estratto bando di gara

L'A.O. Universitaria Consorziale Policlinico di Bari, p.zza G. Cesare 11, 70124 Bari, indice procedura aperta per affidamento dell'appalto di arredi, apparecchiature da laboratorio, attrezzature informatiche ed ecografi da assegnare in dotazione alla U.O. di Ginecologia ed ostetricia I<sup>a</sup>, U.O. di Fisiopatologia della riproduzione e congelamento gameti, n. gara 4571297. Suddiviso in 5 lotti. Valore di stima massimo € 571.520,00 +IVA. Aggiudicazione: Prezzo più basso. Termine ricevimento offerte ore 13 del 17.12.12. Documentazione su [www.policlinico.ba.it](http://www.policlinico.ba.it) è altresì disponibile c/o all'U.O. Acquisti Beni Durevoli dell'Area Approvvigionamenti e Patrimonio, tel. 0805592704-3093, fax 0805592704-3485, Francesco.campagna@policlinico.ba.it, RUP: Dott. Antonio Moschetta.

Il Direttore Area Approvvigionamento e Patrimonio: Dott. Giovanni Molinari

Con il compagno e caro amico

### ARMINIO SAVIOLI

se ne va un'altra parte della nostra gioventù di resistenti comunisti romani e di soldati della divisione "Cremona" per la liberazione dell'Italia del Nord e poi per decenni di giornalisti de "l'Unità".

Un abbraccio  
a Franca Valentina e Lorenzo  
da Andrea Pirandello.

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

**VEESIBLE**

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

ROBERTO ARDUINI  
rarduini@unita.it

La moglie del generale è furiosa. E non è la sola. Dopo il *Veteran Day*, giorno di festa in omaggio agli ex combattenti, la ripresa è amara per i funzionari di Cia ed Fbi che oggi sono stati convocati per riferire davanti ai principali membri del Congresso sui molti lati oscuri di quella che i quotidiani Usa già chiamano la «love story proibita» di David Petraeus. Il Congresso Usa vuole vederci chiaro nello scandalo che ha spinto il direttore della Cia a lasciare l'incarico per la relazione extra-coniugale con la sua biografa, Paula Broadwell. In molti nei palazzi del potere a Washington sapevano, ma le commissioni del Congresso che si occupano di *intelligence* lo hanno appreso solo venerdì dalla stampa, e non hanno gradito. Così i vertici delle due agenzie oggi saranno entrambi sulla graticola. Gli interrogativi si fanno sempre più pressanti e hanno nel mirino anche la Casa Bianca.

Innanzitutto, non convincono i tempi. Sean Joyce, vice del direttore dell'Fbi Robert Mueller e Michael Morell, guida ad interim della Cia, dovranno fornire spiegazioni sul motivo per cui il Congresso non sia stato informato tempestivamente sulle indagini in corso sul capo dello spionaggio americano. Da più parti viene avanzato il sospetto che si sia voluto evitare un impatto potenzialmente devastante sulla rielezione di Barack Obama alla Casa Bianca. E allora, visto che l'indagine - così delicata da far temere almeno all'inizio problemi per la sicurezza nazionale - andava avanti da varie settimane, chi ha deciso di aspettare fino a venerdì? Secondo le informazioni emerse finora, il direttore superiore di Petraeus, James Clapper, responsabile della Direzione dell'*Intelligence*, che coordina le 16 agenzie Usa inclusa la Cia, seppe la notizia il 6 novembre, il giorno prima delle elezioni. Fu Clapper a consigliare a Petraeus di dimettersi. Obama lo seppe solo due giorni dopo, poi fu la volta del Congresso. La notizia dello scandalo era arrivata con qualche giorno di

# Petraeus, qualcuno sapeva Il Congresso Usa indaga

● Il segretario alla giustizia Holder al corrente da mesi ● Fbi e Cia convocati per spiegare perché non informarono la Commissione intelligence



Il generale David Petraeus, posa con Paula Broadwell, in un'immagine del luglio 2011. FOTO INFOFOTO

anticipo al Partito repubblicano: Eric Cantor, leader della maggioranza repubblicana alla Camera, sapeva della relazione extraconiugale di Petraeus già dal 31 ottobre. Secondo il *New York Times*, appresa l'indiscrezione dal repubblicano Dave Reichert, avvertì della vicenda l'Fbi che ovviamente stava già indagando.

Ma il ministro della Giustizia, Eric Holder, sapeva dell'indagine addirittura dalla scorsa estate e anche altri funzionari dell'Fbi e del Dipartimento della Giustizia vennero messi al corrente. L'agenzia federale si è difesa dicendo che l'informazione venne tenuta riservata fino alla settimana scorsa perché l'indagine

era incompleta e le iniziali preoccupazioni su possibili rischi per la sicurezza nazionale erano state di fatto state fugate. «È del tutto inverosimile che, dopo mesi di indagini, l'Fbi si sia resa conto solo il giorno delle elezioni del coinvolgimento di Petraeus», ha detto il repubblicano Peter King, presidente della Commissione

per la sicurezza nazionale della Camera. La stessa presidente della Commissione *Intelligence* del Senato, la democratica Dianne Feinstein, ha detto a *Fox News* che la notizia le è arrivata «come un fulmine a ciel sereno» nonostante si tratti di una materia che può avere «ripercussioni sulla sicurezza nazionale».

Mentre la moglie di Petraeus continua a rimanere in silenzio (ma «dire che è furiosa è un eufemismo», secondo quanto si è lasciato sfuggire l'ex portavoce del generale alle telecamere di *Nbc Today*), la «terza donna», Jill Kelley, ha dovuto chiedere il rispetto della privacy per sé e per la sua famiglia. La 37enne, identificata come la destinataria delle minacce via mail da parte della Broadwell, conosceva Petraeus dal 2008. Questi, riferisce la *Cbs*, ha detto agli amici che per lui Kelley era solo un'amica che vedeva sempre alla presenza del marito e anche l'Fbi non ha trovato alcun elemento per sospettare che sia stata la sua amante.

## L'ATTACCO IN LIBIA

Da parte sua, invece, Paula Broadwell è scomparsa, assieme al marito e ai loro due figli, dopo aver disdetto un party a Washington per il suo quarantesimo compleanno. La biografia del generale a quattro stelle è *best-seller* nelle vendite, ma sull'autrice crescono i sospetti: era a conoscenza di informazioni segrete, come da lei candidamente ammesso in un video su Youtube del 26 ottobre scorso. «Non so se molti di voi lo sanno - ha detto Broadwell sul motivo dell'attacco a Bengasi - ma nella dependance della Cia erano detenuti alcuni membri della milizia libica e loro pensano che l'attacco al consolato sia stato il tentativo di liberare questi prigionieri». Secca la replica della Cia, che ha bollato come non vere tali affermazioni, spiegando come dal 2009 l'agenzia non ha più l'autorità di trattenere prigionieri, come si legge sul sito della Cia. Sembra solo l'inizio. Per il padre della Broadwell, le rivelazioni sulla love story della figlia con il generale «sono parte di uno scandalo molto più grosso».

## APPELLO

### LA NOSTRA PARTECIPAZIONE ALLE PRIMARIE DEL CENTRO SINISTRA, E LA SCELTA DELLA PREFERENZA A PIER LUIGI BERSANI

L'Italia sta attraversando la più grave crisi della storia repubblicana: una crisi economica, politica e morale. Il prezzo che lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, la popolazione più povera stanno pagando è enorme. Ai giovani si è tolta anche la speranza.

I partiti sprofondano negli scandali e avanza un populismo senza progetti; rischia di morire l'idea stessa di politica e con essa la democrazia.

In assenza di luoghi che organizzino la partecipazione di massa alla vita democratica, troppi attendono i «salvatori della patria».

Nella globalizzazione senza regole, dove i poteri della finanza prevalgono su quelli degli stati, sono messe in discussione le basi delle Costituzioni nazionali. Sul piano sociale questo si traduce nella rimessa in discussione di diritti per noi inalienabili: la reintegra dei lavoratori ingiustamente licenziati, il rispetto per tutti delle leggi e dei contratti nazionali, la durata dell'orario di lavoro, il diritto alla pensione, a iscriversi liberamente a un sindacato e il diritto a un lavoro stabile e dignitoso. Su tutto prevale l'interesse di una finanza che aggrava la crisi di un modello di sviluppo arrivato al capolinea, e che da vent'anni impedisce la crescita del Paese.

Occorrerebbe cambiare modello di sviluppo, ridistribuire la ricchezza, ripristinare i diritti lesi, rilanciare lo stato sociale, il ruolo pubblico in economia, la solidarietà sociale e riconoscere i diritti civili ai migranti. Sarebbe l'ora di una politica forte che governi l'economia e non si faccia governare dal mercato.

Le prossime elezioni devono archiviare il Governo dei tecnici che ha aggravato recessione e ingiustizie. L'unica speranza in campo è nella vittoria di una coalizione di centro-sinistra che, seguendo l'esempio francese, contribuisca a cambiare la politica europea e quella del Paese.

E' necessario che il Segretario del principale partito del centro-sinistra guidi questa coalizione: altre ipotesi favorirebbero la disgregazione politica, e di conseguenza l'implosione del sistema, facendoci precipitare in una terza repubblica peggiore di quella che volge al termine. Sarà primaria responsabilità del Segretario del principale partito garantire la realizzazione della Carta di Intenti e arricchirla dei contenuti programmatici che provengono dal Paese e in primis dalla CGIL.

Per questi motivi le prossime primarie sono un appuntamento che riguarda tutti i democratici e i lavoratori, i quali, in assenza di una politica forte, sono impotenti nei confronti dei poteri forti.

Per queste ragioni, confermando la condivisione delle forti critiche della CGIL all'operato del governo Monti e per superare definitivamente questa esperienza, riaffermando l'autonomia della CGIL, in qualità di semplici cittadini, cittadine, elettori ed elettrici riteniamo importante andare a votare e garantire un'ampia partecipazione alle primarie, per poter dare il nostro contributo ad una netta affermazione al primo turno di Pier Luigi Bersani.

Componenti del Direttivo Nazionale CGIL

Nicola Nicolosi, Giacinto Botti, Augustin Breda, Cesare Caiazza, Marinora Di Biase, Tatiana Fazi, Merida Madeo, Giovanni Mininni, Andrea Montagni, Bruno Rastelli, Rossano Rossi, Giancarlo Saccoman, Enza Sanseverino, Adriano Sgrò, Patrizio Tonon.

# COMUNITÀ

## L'intervento

# Cattolici e sinistra nel dna democratico



**Stefano Fassina**

SEGUE DALLA PRIMA

Come loro, anche il sottoscritto è convinto che «il Pd che abbiamo costruito è ancora troppo lontano dall'ambizione che lo ha fatto nascere». Come loro è convinto che il cattolicesimo democratico e la sua distintiva lettura della dottrina sociale della Chiesa, lo ha ricordato bene Massimo D'Antoni in un recente commento per *Leftwing*, siano fonte preziosa di pensiero critico verso il paradigma economico ancora oggi dominante, sebbene non più egemone dati gli evidenti fallimenti. Infine, come loro, il sottoscritto è preoccupato dei tentativi, interni e esterni, di rappresentare attratta da una irresistibile deriva socialdemocratica una parte del Pd impegnata, certamente con limiti e errori, in una ricerca di autonomia culturale e politica per il nostro partito. Pertanto, vorrei provare a dare un contributo ad «accelerare il lavoro di consolidamento del progetto democratico». Per il bene del Pd e per il bene dell'Italia.

Sempre più spesso ho la sensazione che con lo sbrigativo richiamo alla socialdemocrazia si intenda liberarsi della critica a quello che viene considerato l'unico paradigma possibile, nonostante l'aggravamento della malattia delle economie e delle democrazie europee e la storica sconfitta subita nelle elezioni presidenziali degli Stati Uniti. Il problema di fondo è di ordine filosofico (se non fosse un termine rischioso, diremmo ideologico). Ma ha poco a che vedere con la socialdemocrazia. Il paradigma dominante può essere criticato? La critica implica, inevitabilmente, la ricaduta nel Novecento? Nell'euro-zona e nell'Unione europea, la Commissione, la Bce e il Consiglio definiscono specificazioni tecniche, articolazione deterministica dell'unico paradigma possibile, oppure fanno scelte politiche? A volte è evidente il fastidio intellettuale di fronte alla pretesa di dare il nome alle cose: il paradigma dominante non va battezzato. È oggettivo, assoluto. Definire «liberista» la visione prevalente e le policy da essa prescritte rompe l'incantesimo. Il battesimo la de-oggettivizza e rende il re nudo: espressione di interessi di parte. Legittimi, certo, ma di parte. La parte degli interessi più forti.

E poi, che vuol dire socialdemocrazia? I manuali di scienza della politica e di storia ne offrono esempi variegati nello spazio e nel tempo. Qual è il denominatore comune dell'universo socialdemocratico? La visione della società quale organismo semplice, strutturato in poche classi sociali rigide e omogenee, definite sul piano economico, della condizione lavorativa, del connesso reddito e della collocazione urbana? L'antagonismo capita-

le-lavoro? L'identificazione della persona, dei suoi valori, dei suoi interessi, dei suoi desideri, delle sue aspettative, con la sua condizione professionale? L'ancoraggio di una forza politica a riferimenti sociali esclusivi, in particolare, per quanto riguarda le forze della sinistra, al lavoro dipendente delle grandi imprese? L'organizzazione della politica attraverso partiti strutturati?

È evidente che l'universo socialdemocratico è irripetibile. Per una ragione intuitiva: mancano i presupposti economici, sociali, culturali e istituzionali per la sua riproduzione. È finita la centralità del modo di produzione fordista (tra l'altro mai prevalente nell'Italia delle micro imprese e dei distretti), è in crisi la sovranità dello Stato-nazione, la dimensione sociale della persona è molto più articolata. Quindi, liberiamoci da equivoci fuorvianti. Oggi il segno della grande transizione in corso è la regressione, avvenuta e proiettata, delle classi medie sul terreno del lavoro. Oggi compito distintivo delle forze progressiste europee e occidentali della cultura, della politica, della società non è riconquistare quote di valore aggiunto per il lavoro dipendente, sebbene sia stato il più penalizzato dalla redistribuzione degli ultimi tre decenni. Oggi la priorità è definire e costruire, attraverso un'alleanza tra produttori, una regolazione dell'economia, almeno a scala dell'euro-zona, in grado di evitare lo schiacciamento delle democrazie delle classi medie tra populismi e tecnocrazie. Siamo attenti ai «moderati» perché siamo attenti al lavoro, in tutte le sue forme, subordinate e autonome, quale fondamento della democrazia.

Per contribuire a costruire una cultura politica progressista adeguata alle sfide del XXI secolo dobbiamo identificare chi vogliamo rappresentare e per quali obiettivi. A me pare

che nostro distintivo compito sia rappresentare la persona che lavora. La persona che lavora in tutte le articolazioni dell'attività creativa. Senza, tuttavia, perdere di vista le asimmetrie di potere, quindi di libertà, di possibilità di affermare la propria irriducibile individualità, tra le persone nella dimensione della produzione e le differenze di interessi (da portare a incontrarsi, non a confliggere). La persona che lavora, non il lavoratore, perché «la condizione per una nuova stagione del lavoro è che esso superi la pretesa di esaurire la totalità dell'umano e si metta al servizio della fioritura dell'intera persona», come abbiamo affermato con le parole di Franco Totaro sin dalla prima Conferenza nazionale per il lavoro del Pd. L'obiettivo di fondo della nostra sfida ambiziosa è ridefinire i connotati dello sviluppo, quale condizione per rispondere all'«emergenza antropologica» segnalata da osservatori dislocati su un ampio spettro culturale. Quindi, uno «sviluppo umano integrale» che ricomprenda e vada oltre la «semplice» riconversione ecologica dell'economia. È una ricerca difficile, a rischio di sbandamenti. Per il sottoscritto, come tutti prigioniero del proprio linguaggio, è una ricerca avviata grazie all'aiuto di alcuni testimoni della dottrina sociale della Chiesa: nel confronto quotidiano con Emilio Gabaglio, negli incontri ricorrenti con Franco Marini, nelle rarefatte, ma sempre illuminanti, conversazioni con Pierre Carniti.

Sono sicuro che tra chi ha radici nel groviglio socialdemocratico e chi ha respirato la declinazione progressista della dottrina sociale della Chiesa, come Garofani e Giacomelli, vi sono straordinarie potenzialità di sintonia innovativa. Se non ci fosse, il Pd lo dovremmo inventare per rispondere alle sfide, drammatiche ma affascinanti, del presente.

## Maramotti



## La lettera

# Lotta al caporalato Cgil in prima fila



**Gino Rotella**  
Segretario  
Flai Cgil

**VORREI ESPORRE POCHE CONSIDERAZIONI IN RAPPORTO ALLA PUNTATA DI «CHE TEMPO CHE FA» DEL 5 NOVEMBRE**, dove Roberto Saviano ha posto il tema del caporalato e dello sfruttamento schiavistico nel settore agricolo. Grazie a quella trasmissione, il tema dello sfruttamento nelle campagne italia-

ne è stato riportato all'attenzione del grande pubblico. In effetti, pochi sanno che dal 24 gennaio del 2011 la Federazione dei lavoratori del settore agroalimentare della Cgil ha sviluppato una vasta mobilitazione, denominata «Stop al caporalato», a sostegno di una proposta di legge presentata al Senato il 26 luglio da trenta senatori (prima firmataria la senatrice Mongiello del Pd) di tutti gli schieramenti politici, per incardinare nel codice penale l'attività di caporalato quale reato penale. Una parte della stessa proposta è stata poi accolta dal governo e inclusa nel D.L. 138 del 13 Agosto. Dalla stessa data il caporalato è reato penale.

Abbiamo comunque deciso di continuare la mobilitazione con le iniziative (coordinate da Yvan Sagnet) su «Gli invisibili in agricoltura» tuttora in corso. Siamo ritornati a Boncuri dove, per ordine del prefetto di Lecce, la masseria che accoglieva centinaia di migranti è stata chiusa. Siamo ritornati nel triangolo Casal di Principe-Castelvoturno-Villa Li-

terno con il sindacalismo di strada. Siamo ritornati a Nardò e in Puglia dove, con l'impegno della giunta regionale, in particolare degli assessori all'Agricoltura e al Lavoro è in atto un'interessante sperimentazione per responsabilizzare le imprese escludendole dagli incentivi quando non rispettano le leggi e i diritti dei lavoratori. Così come siamo ritornati un po' ovunque, passando anche da Castelnuovo Scrivia, in provincia di Alessandria, nel profondo Nord, dove i lavoratori marocchini, in condizioni di semischiarvitù, pretenzioni nel richiedere «anche» la retribuzione, sono stati sostituiti dalla manovalanza indiana al soldo di un caporale di Brescia. Il 23 novembre prossimo torneremo a Rosarno dopo essere stati in Sicilia, nel Veneto ecc.

È un impegno continuo, il nostro, fatto di vincoli antichi che si rinnovano nell'agire quotidiano. Peccato che nella trasmissione di Fazio, pur rimanendo una tra le poche che prestano attenzione ai temi della cultura e dei diritti, questa parte sia mancata.

## Il commento

# Perché in Lombardia servono le primarie



**Antonio Panzeri**  
Europarlamentare Pd

**COMMENTANDO LA CANDIDATURA DI UMBERTO AMBROSOLI A PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDBIA, BERSANI HA DETTO CHE SI TRATTA DI UNA BUONA NOTIZIA.** E infatti lo è. Chi offre la disponibilità a guidare un progetto di rinascita in una regione così importante come quella lombarda, devastata da vicende che ne hanno deturpato l'immagine in Italia e all'estero, non può che essere visto positivamente. E da qui anche l'urgenza di procedere speditamente verso le elezioni regionali.

Certo, il lavoro di ricostruzione non sarà semplice e avrà bisogno di un clima nuovo e di un grande spirito di collaborazione e partecipazione. E, soprattutto, di un progetto per la Lombardia frutto di un confronto serio tra chi si candida e le forze che lo sostengono. Il contrario dell'idea dell'uomo solo al comando. C'è consapevolezza di tutto questo? A tratti non sembra. Leggendo le tante dichiarazioni rilasciate, in questi giorni, dopo la notizia della disponibilità di Ambrosoli, alcune

...  
**La candidatura di Ambrosoli è una buona notizia ma occorre un confronto tra le diverse forze**

reflessioni si impongono. I media locali hanno intervistato alcuni personaggi descritti, non si sa a che titolo, come playmaker della candidatura, che hanno spiegato la bontà di questa scelta, chiedendo ai partiti di fare passi indietro e di lasciar perdere le primarie. Anzi c'è stato chi, come Piero Bassetti, dopo aver difeso nelle settimane scorse l'esperienza di Formigoni, ha subito appoggiato Ambrosoli e si è spinto a dire, a chi nel Pd voleva le primarie, di farle pure, ma per

eleggere il capalista del partito e non il candidato presidente. Si tratta ovviamente di persone perbene, che hanno, diciamo così, un'idea un po' originale della democrazia e delle sue regole e che alla fine non aiutano (ma forse non è nel loro interesse) lo sviluppo di una discussione serena.

Tutto ciò chiama in causa l'altro elemento sul quale riflettere, che riguarda il Pd e la funzione che intende svolgere da qui in avanti. Il Pd è oggi in Lombardia senza dubbio il primo partito. Ad esso spetta un ruolo primario per portare il centrosinistra a vincere. Perché ciò si realizzi c'è bisogno da un lato, di un atteggiamento generoso e aperto, perché solo così sarà possibile coinvolgere una parte rilevante dell'opinione pubblica lombarda nel quadro di un rinnovato patto civico; dall'altro, serve anche, come si dice, «schiena dritta». Essere un partito «al servizio» non può essere confuso con un partito «di servizio» e privo di legittimità. È del tutto evidente che in Lombardia il tema non può essere solo quello dell'onestà. Comprendiamoci bene: l'onestà è un'infrastruttura immateriale importantissima e dovrebbe essere alla base dell'impegno politico di tutti e in tutti gli schieramenti. Ma altrettanto importante è la visione politica e programmatica che si deve avere per la Lombardia di oggi e di domani. E qui il Pd può e deve essere immediatamente rilevante, sia nel programma che nelle persone che dovranno essere individuate per il governo della Regione. Insomma, il Pd non può sciogliersi nel patto civico, ma deve anzi ambire ad esserne la struttura portante. Se questo è

...  
**Il Pd deve coinvolgere l'opinione pubblica regionale in un rinnovato patto civico**

lo scenario, allora anche lo svolgimento delle primarie diventa più semplice da affrontare, perché alla possibile domanda se si deve, prima del voto, far conoscere chi si candida e il programma che propugna attraverso una partecipazione popolare, la risposta viene da sé.

Bene dunque il percorso avviato. Sarà utile a tutti. Del resto come fare altrimenti, dopo che a Milano le primarie si sono fatte e soprattutto oggi, in presenza di quelle nazionali per scegliere chi guiderà l'Italia?

## AI LETTORI

Per mancanza di spazio rinviamo la rubrica di Luigi Cancrini «Dialoghi». Chiediamo scusa ai lettori e all'autore.

## L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 12 novembre 2012 è stata di 83.610 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011



«La danse» di Henri Matisse (Musée Matisse, Nizza)

**L'INIZIATIVA**

# Psicoanalisi anti crisi

## A Milano un Centro Musatti offre assistenza gratuita

**Il presidente Giuseppe Pellizzari** «In questa epoca di incertezza e smarrimento vogliamo fare la nostra parte e ritrovare la vocazione sociale del nostro lavoro»

**STEFANIA SCATENI**  
sscateni@unita.it

**LA PSICOANALISI SI FA CARICO DELLA CRISI E RIVENDICA IL SUO IMPEGNO E LA SUA VOCAZIONE SOCIALE. NON SOLO SUL PIANO CLINICO MA ANCHE SU QUELLO DELLA VITA QUOTIDIANA.** Così il Centro Milanese di Psicoanalisi Cesare Musatti (Cmp) ha deciso di offrire assistenza gratuita ad adolescenti, bambini e adulti in difficoltà economiche. Gruppi di psicoanalisti si sono già messi a disposizione per consulenze «free» o a prezzi sociali nella sede di via Corridoni 38.

Succede in tempi come questi, precari e oscuri per l'animo e la carne, epoca «delle crisi»: economica, politica, spirituale... D'altronde la crisi è «il mestiere» della psicoanalisi: strada maestra verso il cambiamento, la crepa è un momento di verità che porta alla trasformazione, passaggio, attraversamento verso qualcosa di ignoto, nuovo. Oggi l'angoscia che permea il vissuto soggettivo è impalpabile e incombente, difficilmente identificabile, subita e imprevedibile come le ombre scure dei film dell'orrore. L'angoscia che accompagna le vicissitudini del nostro mondo è senza prospettiva, è angoscia allo scoperto. Uno stato dell'anima ancora tutto da esplorare e conoscere radicalmente diverso dai disturbi del passato anche recente.

In mancanza di chiarezza analitica, di questa congiuntura odierna si fa la conta in percentuali di disagio: in Grecia, dal 2008 al 2011, le persone tra i 25 e i 34 anni con problemi di ansia o di depressione sono passati dal 3,8% al 13,6%. La psicoanalisi stessa soffre della crisi e registra, negli ultimi tre anni, un crollo dei pazienti del 20%. Ma persino questo «disfacimento» può essere letto come un'indicazione al cambiamento. «Oggi viviamo la scomparsa dei grandi contenitori ideologici e simbolici, sperimentiamo una grande sfiducia nelle istituzioni e nei partiti, ci sentiamo derubati del futuro - ci dice il presidente del Cmp Giuseppe Pellizzari -. La crisi ha acuito questo senso di smarrimento e incertezza. La decisione di proporre il nostro servizio clinico nasce dall'esigenza di fare la nostra parte: per la psicoanalisi questo è un ritorno alle origini, quando nel 1919 nacque, in un momento di grave crisi post bellica, l'Istituto Psicoanalitico di Berlino, con chiari intenti sociali. Per un decennio funzionò benissimo e nell'istituto lavorarono i migliori analisti di quegli anni». Il loro intento sociale era ispirato a ciò che Freud disse durante il Congresso di Budapest

del 1918: la gente ha diritto di essere curata non solo per la tubercolosi, ma anche per le malattie nervose, e lo Stato dovrebbe andare incontro a queste esigenze.

L'iniziativa milanese non è solamente e semplicemente un andare incontro ai cittadini. «Le difficoltà contemporanee non sono soltanto economiche - spiega Pellizzari -, la crisi interessa anche i valori, i fondamenti simbolici della vita delle persone. E questo ci interessa, interessa la psicoanalisi. Non possiamo guardare questo fenomeno dall'esterno, perché anch'essa vive una crisi dei suoi fondamenti. Ed è un momento di grande fecondità. Il servizio che vogliamo offrire al territorio ha anche uno scopo formativo per chi ci lavora e uno scopo di ricerca per noi. I «nuovi» pazienti hanno caratteristiche nuove e poco conosciute e per questo possono rappresentare un'occasione importante per imparare cose nuove e sollecitare la psicoanalisi a funzionare in modo nuovo rispetto ai canoni classici».

Oggi le nevrosi classiche, le sindromi ossessive, le isterie e le perversioni, non sono le più diffuse come lo erano un tempo; ad esse si sostituiscono sindromi narcisistiche, disagio, insoddisfazione, vuoto, apatia diffusa, disturbi difficili da trattare perché quasi inconsistenti, senza un sintomo predominante e urgente. Quelle più profondamente mutate nel più breve tempo sono le problematiche adolescenziali: non ci sono più i ragazzi ribelli che si scontrano con la cultura dei genitori e vogliono cambiare il mondo. Moltissimi adolescenti oggi non sanno cosa piace loro, non sanno cosa fare, non sanno chi sono, non studiano e non lavorano, non fanno niente.

E infine, la domanda dalle cento pistole: ci avete sempre detto che pagare il trattamento è essenziale e indispensabile per la pulizia e l'efficacia della terapia. Come la mettiamo con il vostro trattamento gratuito? «Ci sono sempre stati analisti che hanno trattato gratuitamente qualche paziente, ma questo ha sempre posto dei problemi nella conduzione tecnica dell'analisi, cioè nell'ambito del transfert e controtransfert, perché il paziente potrebbe sentirsi diverso, speciale, oppure un povero oggetto di elemosina. Ci siamo resi conto che è molto importante il fatto che la nostra è un'iniziativa istituzionale, del Centro Milanese di Psicoanalisi, non del singolo analista che è tanto buono. La mediazione istituzionale consente una gestione più libera». Miracoli della crisi.

**LETTURE :** Il «Gotico rurale» di Eraldo Baldini e «Pensare la sinistra» di Pietro

Reichlin e Aldo Rustichini **PAG. 18** **L'INTERVISTA :** Daniel Pennac presenta «Storia di

un corpo» **PAG. 19** **CINEMA :** Registi italiani sull'orlo di una crisi di nervi **PAG. 20**

# La campagna del terrore

## «Gotico rurale» di Baldini tra Stephen King e Bradbury

**Edizione aggiornata della prima antologia dello scrittore ravennate alle prese con l'orrore provocato dalla realtà**

ENZO VERRENGIA

IL RACCONTO DI PAURA RICORRE IN OGNI CULTURA E LATITUDINE. PERCHÉ CONTIENE LA PERCEZIONE PIÙ TIPICA DELL'UMANITÀ, quella della propria inadeguatezza, del trovarsi di continuo a dibattersi nell'enigma della sua stessa natura. A livello letterario, tutto questo viene codificato ed espresso principalmente nell'ambito angloamericano. Dapprima con i romanzi di William Beckford, Matthew Gregory Lewis, Ann Radcliffe e Horace Walpole, poi con la notte di Villa Diodati, sul lago di Ginevra, il 16 giugno del 1816, allorché Lord George Byron, Mary Shelley e John Polidori si cimentarono nella celebre gara per una storia dell'orrore da cui sorse la creatura di *Frankenstein*. Di lì in poi, la strada fu più agevole per i successori, da Edgar Allan Poe a Howard Phillips Lovecraft, passando per il Robert Louis Stevenson del *Dottor Jekyll e Mister Hyde* e Bram Stoker. Finché Stephen King non riportò questo retaggio altamente elaborato sul piano stilistico alle sue origini più vere ed essenziali. La paura, appunto. Quella che sorge lontano dalle metropoli razionalizzate dell'occidente, pure insidiose, ma non quanto certi angoli di campagna, certe paludi dimenticate, certe valli sperdute, certi boschi intricati.

Il ravennate Eraldo Baldini, pur emerso dal vero horror narrativo italiano, quello degli anni '80 e dei cosiddetti giovani autori, acquisisce una sua fisionomia inimitabile. Anziché scimmiettare i risibili gerghi metropolitani e rockettari che piacciono ai critici bisognosi di riciclarsi, lui riprende la tradizione folclorica padana e ne ricava gioielli di tensione al soprannaturale. Ben torni, dunque, l'edizione aggiornata di *Gotico rurale*, un'antologia che alla sua prima uscita fornì l'impronta della diversità di Baldini. Scrive Francesco Guccini nella postfazione: «Ma la natura può essere benevola? Per il mondo contadino era

spesso ostile, bastava un temporale a distruggere un raccolto e la fatica di mesi, bastava un periodo di siccità e di piogge continue per significare fame e miseria...» Infatti, è l'inadeguatezza della specie umana di fronte all'orrore autentico, quello della realtà stessa.

Sulle orme visibilissime di King, come metodo e non per pedissequa imitazione, Eraldo Baldini sciorina in *Gotico rurale* una galleria di circostanze, mitologie, cronache e spettri tanto più credibili nella loro assoluta straordinarietà. Particolarmente apprezzabili adesso che quella pianura dall'apparenza sempiterna ed inamovibile conosce l'incubo del suolo che trema.

Inoltre i racconti di Baldini hanno la caratteristica dell'emblematicità. Chi non ha sentito storie come quella di Nonna Clara, la vecchia cannibale che torna dall'oltretomba a terminare l'orrendo pasto interrotto a suo tempo per fortuite circostanze? O la mostruosità della Nebbia che si coagula in una forma di esistenza malevola ed assassina? Per non dire del *Gorgo Nero*, metafora di un ignoto nel quale chiunque può precipitare dalle certezze della quotidianità?

King, certo. Ma anche Ray Bradbury. Non il profeta malinconico del futuro analfabetismo di *Fahrenheit 451* e del colonialismo spaziale di *Cronache Marziane*, bensì il poeta del crepuscolaresimo terrorizzante di *Gioco d'ottobre*, il cantore di Halloween. A lui rimanda il Baldini di *In fila per due*, il racconto più sanguinario del libro, senza che vi si consumi un omicidio. Qui si tratta del feticismo necrofilo di un ragazzo isolato, lo zimbello dei compagni di scuola, il nerd, lo si definirebbe in americano.

Ecco, leggendo le righe che Baldini vi dedica viene in mente l'origine del titolo della sua raccolta. *Gotico rurale* come *American Gothic*, il quadro irripetibile di Grant Wood esposto all'Art Institute di Chicago. Un anziano fattore e la figlia, così incartapecorita che potrebbe sembrare la consorte, sorvegliano rigidi la moralità del microcosmo rappresentato dall'edificio alle loro spalle. I loro sguardi di riprovazione sono una minaccia agli intrusi che osano sfidare tanta palese bigottaria. Minaccia ancor più dichiarata dal forcone in mano all'uomo. C'è un forcone anche sulla copertina di *Gotico rurale* in primo piano. L'unica arma che l'uomo, non solo in campagna, può usare contro l'inspiegabile. Inadeguata come chi la impugna.



Berlino: un'opera murale di Blu

## La «sinistra nuova» che guarda al capitalismo liberale

**Le proposte all'interno del volume degli economisti Pietro Reichlin e Aldo Rustichini**

BRUNO GRAVAGNUOLO  
bgravagnuolo@unita.it

VERSO LA FINE DEGLI ANNI SETTANTA CI SI ACCAPPIGLIAVA ATTORNO A SLOGAN TIPO «PIÙ STATO, MENO MERCATO», O «PIÙ MERCATO MENO STATO». POI QUALCUNO CONIÒ LA FORMULA: «MEGLIO STATO, MEGLIO MERCATO». Sembrava la quadratura del cerchio, ma non lo era. Perché la rivoluzione tatcheriana e reaganiana era decollata e lo spazio per un compromesso fra i due termini venne ridotto sempre più, con gli «animal spirit» e la distruzione progressiva di garanzie e protezioni per salariati e dipendenti, accusati di corporativismo ed egoismo a svantaggio dei giovani. Una polemica che ha sfondato anche a sinistra, nella cosiddetta sinistra «third way» di Antony Giddens. Che non è un patto tra capitalismo e democrazia. Ma una scelta precisa: capitalismo e mercato «responsabili» e regolati. Con il primato etico dell'impresa privata e annessa antropologia individualista. Il tutto ben temperato da «ammortizzatori sociali» e formazione continua.

Ecco, il volume degli economisti Pietro Reichlin e Aldo Rustichini *Pensare la sinistra. Tra equità e libertà* (Laterza, pp. 279, Euro 18) - libro a più voci e frutto di un dibattito laterziano del 22 febbraio 2012 - va inquadrato in queste premesse. E in due sensi. Innanzitutto gli «autori-introduttori» si riconoscono in qualche modo nella «terza via» di cui sopra, con particolare accento su «parità di chance», giustizia distributiva, innovazione e competizione. E in secondo luogo essi paiono condividere uno dei tre slogan da cui siamo partiti, cioè «meglio Stato e meglio mercato».

### UN'IDEA COERENTE

Perché alla fine è questa la loro proposta: regole equitative e propulsive a favore di un capitalismo diffuso e innovativo. Un capitalismo liberale per tutti. Discorso coerente e ben svolto, se si vuole. Con venature pragmatiche anche condivisibili. Ad esempio, «privatizzare» per la sinistra non deve essere un dogma negativo. Se un'industria pubblica è decotta la si può rilanciare

cercando acquirenti privati, purché non finisca in spezzatini, in monopoli o in «hedge fund». E purché occupazione e ambiente siano salvaguardati. Tuttavia quel che sfugge ai due autori e alla «loro» sinistra è un dato che nella loro analisi risulta troppo sfumato. Cioè: l'egemonia della finanza e del capitalismo delocalizzante su scala globale.

### L'EGEMONIA DELLA FINANZA

Due fenomeni per un medesimo meccanismo. Che va molto al di là delle astrazioni teoriche su concorrenza e reciprocità etica di individui creativi. Che meccanismo? È quello che Giorgio Ruffolo chiama «capitalismo manageriale». Che lavora a debito, rivendendo debito e scommettendo su di esso. Oggi il volume di titoli e derivati è pari a 14 volte il Pil mondiale. Significa bassi salari e credito finanziario al consumo di massa, per sostenere i consumi. Fino al crollo e al default delle piramidi costruite sul debito. Con gli Stati nazionali indeboliti dalla crisi fiscale - causata dagli sgravi liberisti - e costretti a indebitarsi di continuo. Nonché indeboliti dalla necessità di «sdebitarsi», con reiterati tagli di spesa per remunerare i prestatori. Un enorme pasticcio recessivo, frutto del capitalismo «post-industriale», sempre in fuga e teso ad «esternalizzare». Sicché, l'area euro-americana esporta posti di lavoro e capitali. E reimporta, nei confini d'origine, ciò che ha generato fuori. Nelle vaste praterie sottopagate del mondo.

Insomma, «it is capitalism, stupid!», direbbe Clinton, che oggi è «auto-critico» sul liberismo finanziario che lui stesso promosse, consentendo alle banche di fare credito, impresa e finanza. Con infiniti incentivi. E proprio qui va a sbattere la «sinistra nuova» invocata da Reichlin e Rustichini. Contro il muro della distruzione creatrice finanziaria. Figlia del capitalismo senza frontiere e vera responsabile della crisi dei debiti sovrani. L'Italia ci ha messo del suo con i costi della politica e la corruzione? Sì, tutto ciò è stato un moltiplicatore intollerabile. Ma è la sostanza strutturale di «questo» capitalismo, ad aver generato paralisi e recessione. Non già la spesa sociale o gli «scarsi controlli», come pensano Reichlin e Rustichelli. Sottacerlo o negarlo è come perdere il vero filo del discorso ed equivale a non pensare la sinistra. Che, senza la critica del capitalismo, semplicemente non esiste, né può progettare alcunché.



### Le ragazze di Miss Van a Roma

«Wild at Heart» è il titolo della mostra che la galleria Dorothy Circus di Roma dedica alle opere di Miss Van, la street artist donna più famosa al mondo (le sue «poupées» hanno anche ispirato una linea speciale del marchio Fornarina). Dal 17 via dei Pettinari 76

ROBERTO LORENZETTI  
MILANO

SI INTITOLA *STORIA DI UN CORPO* ED È PUBBLICATO DA FELTRINELLI L'ULTIMO ROMANZO DI DANIEL PENNAC. IL LIBRO PRENDE LE MOSSE DA UN FUNERALE, QUELLO DEL PADRE DI LISON, MORTO A 87 ANNI. Tornata a casa dopo la cerimonia, la donna si vede recapitare un pacco, un regalo post mortem del genitore.

Si tratta di un singolare diario incentrato sul tema del corpo, un diario che l'uomo ha tenuto dall'età di dodici anni fino agli ultimi giorni di vita. Nelle sue pagine regna, con tutta la sua fisicità, il corpo dell'io narrante, che accompagna il lettore nel mondo, facendoglielo scoprire attraverso i sensi: la voce stridula di una madre anaffettiva, l'odore dell'amata tata Violette, il sapore di caffè di cicoria degli anni di guerra, il profumo asprigno della merenda povera a base di pane e mosto d'uva.

Giorno dopo giorno, con poche righe asciutte o ampie frasi a coprire svariate pagine, il narratore racconta un viaggio straordinario, quello della sua vita, con tutte le sue scoperte, le grandezze e le miserie, quelle della nostra vita di tutti i giorni. Nel diario si colloca così un'indagine di tutto ciò che è corporeo: dalle manifestazioni della sessualità alle malattie, dalle funzioni corporali ai sintomi psicosomatici, dallo sport praticato in età giovanile alla decadenza fisica della vecchiaia. Il tutto organizzato in un indice analitico in rigoroso ordine alfabetico: Acufeni, Diarrea, Masturbazione, Orgasmo, Prurito, Trasfusione, Vomitare ecc.

*Storia di un corpo* è un libro intenso e originale, poiché tenta un'operazione che in letteratura non ha una grande tradizione, cioè quella di narrare la materialità dell'esistenza, argomento in genere tenuto ai margini del romanzo. Qui invece il corpo è l'argomento primo e unico delle osservazioni del protagonista. Pennac si cimenta nell'argomento con acribia e insieme con delicatezza, in un testo avvincente e suggestivo.

Intanto lo scrittore francese, oltre che al lancio del suo libro, è impegnato anche a teatro, con uno spettacolo, dal titolo *Il sesto continente* (sua la sceneggiatura, mentre la regia è della svizzera Lilo Baur), messo in scena per denunciare i danni - come si esprime l'autore - «dell'ideologia profilattica dell'imballaggio». Un lavoro coprodotto con il Teatro Stabile di Torino, che lo ospiterà a partire da domani.

**Pennac, quello della corporeità è un tema in genere refrattario al romanzo. Come mai ha deciso di affrontarlo in maniera così diretta?**

«In passato alcuni scrittori hanno toccato l'argomento, penso a Montaigne, Rabelais o Bataille, ma l'hanno fatto in maniera incidentale oppure in una chiave apertamente provocatoria. Quello che mancava era un approccio di tipo realistico. È un tema su cui mi interrogavo da tempo. Nel 1979, durante un soggiorno in Brasile, scrissi un saggio di trecento pagine su questo argomento, un testo che però poi distrussi perché non lo trovavo soddisfacente. In mio libro *Monsieur Malaussène* avevo introdotto il personaggio di un uomo che fa un figlio per poterlo filmare, seguendolo nelle fasi della sua crescita e dei cambiamenti corporei: un'attività a dire il vero un po' perversa. Cinque anni fa, poi, ho deciso di isolare il tema in un libro apposito, quello che ora presento».

**Quali problemi le si sono posti?**

«La stesura non è stata facile. Ci ho messo cinque anni a scrivere il romanzo, alternando momenti di euforia ad altri di dubbio, incertezze e ripensamenti. Poi però la struttura del libro ha preso forma e alla fine mi sembra che funzioni. Ho ribaltato il genere del "diario intimo", basato sui sentimenti, sulla psicologia, in quella di un "diario corporeo", basato sulle manifestazioni del corpo, comprese quelle considerate meno nobili. La difficoltà maggiore è stata quella di vivacizzare la materia. Ho trovato la soluzione in un secondo tempo, inserendo il personaggio di Lison e i commenti che nel suo diario il padre le rivolge».

**Nella società di oggi il corpo deve essere perfetto (questi i modelli offerti dalla tv e dalla pubblicità), la malattia e la morte sono rimosse. Lei invece ha deciso di andare controcorrente...**

«I corpi proposti dai media sono spesso corpi irreali, sognati o idealizzati. Si tratta in ogni caso di rappresentazioni spettacolari di corpi finti. Il corpo vero, invece, ci crea ancora pudore e imbarazzo, esattamente come accadeva cent'anni fa. A me, però, non interessava tanto infrangere dei tabù, quanto piuttosto rompere il silenzio attorno a un'esperienza, quella della corporeità, che riguarda tutti. Mi fa sorridere e insieme mi preoccupa l'idea di questa perfezione consumistica, per cui ogni cinque anni bisogna farsi fare un lifting e ogni dieci andare dal chirurgo plastico».

**Per parlare del corpo del protagonista, lei è partito dalla sua esperienza autobiografica?**

«Inevitabilmente. Ma penso che quanto ho scritto abbia poi una portata più generale. An-

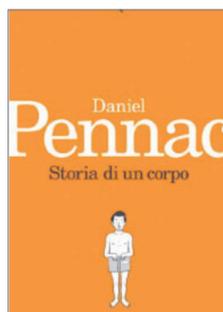
# «La morte? L'unico evento collettivo»

## Intervista a Daniel Pennac che s'interroga sugli effetti del tempo



Lo scrittore francese Daniel Pennac impegnato tra libri e teatro

**Un diario corporeo e un viaggio del narratore che attraverso le fasi della vita racconta le trasformazioni fisiche e interiori di sé e dei suoi personaggi. «Mi fanno orrore gli interventi di lifting»**



**STORIA DI UN CORPO**  
Daniel Pennac  
Traduzione di Yasmina Melaouah  
pagine 341  
euro 18,00  
Feltrinelli

che se è vero che ciascuno vive una stessa esperienza in maniera diversa. Nel mio libro parlo, ad esempio, di acufeni o di epistassi. Diversi lettori mi hanno detto di aver trovato, attraverso le mie parole, la possibilità di decodificare esperienze che anch'essi hanno vissuto ma che non sapevano razionalizzare nei loro vari aspetti».

**Le fa paura la morte?**

«Come tutti, probabilmente tendo a non pensarci o a ritenere che la cosa non mi riguardi. Anche se, osservando la cosa con lucidità, bisogna riconoscere che la morte è davvero l'unica esperienza che accomuni fino in fondo gli esseri umani. Eppure continua a essere ciò che ci preoccupa di più».

**Ci vuole parlare del suo spettacolo, *Il sesto continente*?**

«È una pièce sul tema degli imballaggi e dei danni ambientali che essi producono. *Il sesto continente* è una sorta di pattumiera galleggiante nel cuore dell'Oceano Pacifico, formata da una enorme massa di rifiuti, grande cinque o sei volte la Francia. Anche questo ha a che fare con il corpo e con quella che io chiamo «ipocondria suicidaria». Imballiamo ogni alimento per proteggere la nostra salute, ma poi questi imballaggi vengono gettati nel mare, nei fiumi, nella natura. Così inquinano e tornano nel ciclo alimentare attraverso gli animali. Sembra un paradosso, ma le cose stanno esattamente in questi termini: un eccesso di preoccupazione per la salute produce un danno incalcolabile per la salute. Nel mio spettacolo metto in scena la storia di una famiglia maniacalmente ossessionata dalla pulizia e dall'igiene, una famiglia che, dopo tre generazioni, si ritrova ad essere una delle cause principali dell'inquinamento planetario».

### GLI APPUNTAMENTI

#### Domani a Torino la prima de «Il sesto continente»

Oggi appuntamento con Pennac a Torino (ore 21 al Circolo dei Lettori, Via Bogino 9 con Massimiliano Barbini). Domani ancora a Torino (Ore 13.30 la Feltrinelli Libri e Musica Piazza CLN 251) e alle 20.45 al Teatro Carignano prima nazionale (con repliche fino a domenica 18 novembre de *Il sesto continente* testo di Daniel Pennac con la direzione della svizzera Lilo Baur, Nata in

Svizzera, alla carriera teatrale Lilo Baur affianca quella cinematografica. Ha lavorato come regista in diversi teatri europei e ha collaborato con Peter Brook per lo spettacolo *Fragments*. Interpreti della messa in scena sono Ludovic Chazaud, Claudia De Serpa Soares, Mich Ochowiak, Hélène Patarot, Kostas Philippoglou, William

Purefoy e Ximo Solano. Lo spettacolo è realizzato dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con Cariparma Crédit Agricole, nuovo Main Sponsor dello Stabile torinese. Una coproduzione della Compagnie Rima In collaborazione con Il Funaro di Pistoia e con l'aiuto di Roberto Roberto Con il sostegno di Cercle des Partenaires des Bouffes du Nord.

**GABRIELLA GALLOZZI**  
ggallozzi@unita.it

«BUFFONI, COSÌ AMMAZZATE IL CINEMA ITALIANO» GRIDA QUALCUNO DALLA PLATEA ALLA PROIEZIONE PER LA STAMPA de *Il volto di un'altra* di Pappi Corsicato, secondo titolo italiano del concorso. «Ci vorrebbe più coraggio dei produttori e meno autocensura da parte degli autori», tuona di suo Michele Placido in veste di regista del suo «romanzo criminale francese».

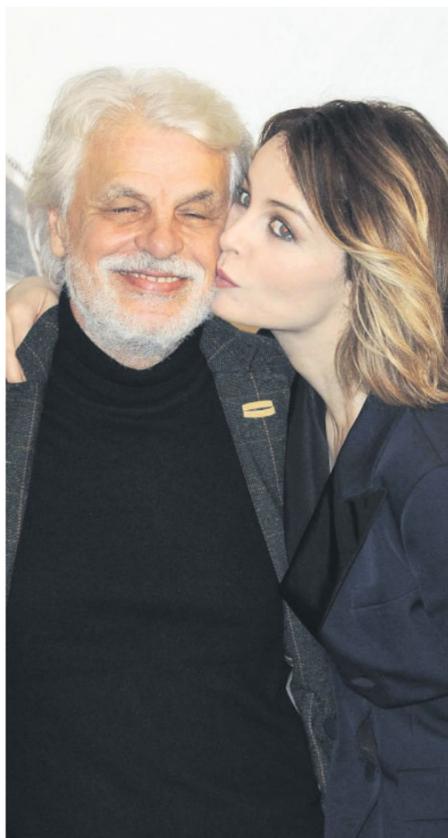
Ieri al Festival è stato il giorno della crisi di nervi. Sarà la pioggia che l'altra sera ha sommerso l'Auditorium, sarà la scarsa qualità dei film di questa settima edizione (Carlo Lucarelli ha persino chiesto scusa alla stampa per il suo infelice debutto alla regia con *L'isola dell'angelo caduto*) certo è che da queste parti tira una brutta aria. Tale da travolgere l'intera programmazione che, più va avanti, e più lascia interdetti.

Il nuovo lavoro di Pappi Corsicato, regista amato per il suo visionario sarcasmo (*I buchi neri*, *Il seme della discordia*), per esempio, inciampa a cominciare dal tema ormai abusato: lo strapotere della tv, della cultura dell'immagine con annessa ossessione per la chirurgia estetica. Benché il regista napoletano pratici con eleganza la commedia glamour e surreale, stavolta tutto l'impianto soffre di una buona dose di «già visto», in cui è la stessa realtà – quella dei reality, appunto – ad aver superato di gran lunga la fantasia. La storia è quella di una rampante diva tv, col volto di Laura Chiat-

# Crisi di nervi per il cinema all'italiana

## Festival di Roma, non convince Corsicato. E Lucarelli si scusa

«Il volto di un'altra» del regista partenopeo insiste sul tema troppo abusato del reality. E Placido con «Il cecchino» guarda alla Francia: una sorta di *Romanzo criminale* d'oltralpe



Sopra il regista Pappi Corsicato con Laura Chiatto e Alessandro Preziosi. A sinistra Michele e Violante Placido FOTO ANSA

ti e di suo marito Renè (Alessandro Preziosi), chirurgo estetico senza scrupoli, che vivono in una lussuosa clinica dove i clienti vengono rifatti da capo a piedi a colpi di bisturi. La loro vita da vip, però, sembra volgere al termine quando i produttori di lei decidono di farla fuori per un improvviso calo di ascolti. «Il suo volto ha stancato» è l'irrevocabile verdetto dell'Auditel. Sarà, allora, un incidente d'auto – un water caduto sul parabrezza le sfregia il bel visino – a dare la seconda chance alla terribile coppia. Col progetto di un intervento di plastica facciale in diretta tv – né più né meno come la serie in onda per anni sulle reti Mediaset – che troverà entusiasti produttori e pubblico. Salvo poi il colpo di scena finale che travolgerà tutti, illusionisti mediatici e pubblico illuso.

Michele Placido, invece, altro protagonista di questa elettrica giornata di festival, ha presentato, fuori concorso, il suo debutto da regista in terra di Francia, *Il cecchino* (*Le guetteur*). Sulla scorta delle glorie di *Romanzo criminale* arrivate oltralpe, il regista-attore è stato ingaggiato per una coproduzione italo-francese ad alto budget (14 milioni di euro), con cast di grandi nomi: Daniel Auteuil, incredibilmente ingrassato, il regista e attore Mathieu Kassovitz e il volto di tanto cinema dei Dardenne, Olivier Gourmet. Più i «nostri» Volante Placido, Luca Argentero e lo stesso Placido. Rifacendosi alla tradizione tutta francese del polar, firma un film d'azione pieno di sparatorie, sangue e carico di tensione, persino un po' – troppo – splatter. Ma tant'è.

La storia ruota intorno alla figura di un cecchino, un reduce dei corpi speciali francesi in Afghanistan, finito a rapinare banche. Un fenomeno – spiega Placido – «molto diffuso in Francia. Ho letto molte cronache che riferivano di questi soldati sopraffatti dalla violenza e dal senso di colpa per essersi trovati a far la guerra in un paese che neanche conoscevano, finire poi ad assalire le banche. Del resto oggi con la crisi che c'è, i mutui che non si riescono a pagare, proprio le banche sono diventate dei bersagli».

E il cinema italiano? «In Italia progetti che mi interessano ce ne sono moltissimi», risponde Michele Placido evocando prima di tutto il cinema civile di Francesco Rosi. «Penso ai misteri del patto tra mafia e Stato, per esempio. Di questo non è stato raccontato nulla, sarebbe quasi un dovere farlo, se si potesse io sarei pronto. Da parte degli autori c'è, salvo qualche rara eccezione, molta autocensura, invece bisogna essere più dentro la storia del nostro Paese. Prendiamo la vicenda di Marcello Dell'Utri, per fare un esempio, in America ci avrebbero già fatto un film», dice Placido.

«Forse ci penseranno i talenti giovani – prosegue –, che sono molto più incazzati di noi, ad avere meno paura ad entrare nel vivo della nostra storia. Penso però che ci vorrebbe più coraggio da parte dei produttori e anche delle istituzioni che potrebbero finanziare dei film che raccontino chi siamo, sarebbe un bel segnale di cambiamento». Placido, attualmente al montaggio del nuovo film, una storia d'amore tratta da Pirandello) conclude raccontando la sua passione per il cinema francese. «Amo quello di Melville, attori come Lino Ventura, Alain Delon, Jean Gabin. Questo è il mio *Romanzo Criminale* francese». *Il cecchino*, uscirà in Italia per 01.

## Le vite dissolute e spezzate fotografate da Larry Clark

L'ultima provocazione dell'artista di culto americano si intitola «Marfa Girl»: una storia di adolescenti alla deriva

**DARIO ZONTA**  
ROMA

È ARRIVATA AL FESTIVAL, PUNTUALE E PROGRAMMATICA, LA PROVOCAZIONE DI UN GRANDE FOTOGRAFO E ARTISTA, l'americano Larry Clark, regista di film amati e odiati in egual misura da critica e pubblico. Il suo immaginario ruota sempre intorno agli stessi elementi, una sorta di elegia coatta e volontaria per quel mondo suburbano e giovanile fatto di droga e sesso, violenza e musica. I suoi, secondo i sostenitori, sono affondi antropologici, scatti inquieti tesi a scovare la verità dentro la realtà (poco importa se fa male, se fa schifo, se disorienta i benpensanti e ben vedenti di questa e quella classe sociale). Per i detrattori il lavoro di Clark non svela una realtà, ma contribuisce a determinarla in una pericolosa e immorale connivenza con l'oggetto filmato e fotografato.

È così: Larry Clark divide, contrappone, non risolve, non coniuga, non rimargina le ferite e soprattutto se ne frega del pubblico, insistendo senza paura sulle sue ossessioni, com'è di ogni artista. Anche il suo ultimo film, *Marfa Girl*, passato in Concorso al Festival di Roma, e molto atteso, verifica quasi in maniera programmatica tutte le

aspettative del caso: i detrattori si spazientiranno e i sostenitori si esalteranno una volta di più, facendosi, però, gli uni e gli altri le stesse identiche domande di dieci anni fa, quando uscì lo scandaloso *Ken Park*, e ancora prima con *Bully e Kids*, trilogia a cui ora si aggiunge, in questa pala d'altare invariata e pur sempre pulsanata, *Marfa Girl*.

Unità di luogo e di tempo: alcuni giorni in una cittadina periferica degli Stati Uniti (qui, invece che a Visalia, nei pressi di Los Angeles, set di *Ken Park*, siamo a Marfa in Texas). I protagonisti sono sempre quelli: giovani adolescenti alle prese con una formazione sessuale spregiudicata in un contesto di abbandono e violenza, ritratta come una necessità naturale, con la stessa forza e vigore con cui si riprende l'ascesa e il tramonto del sole. Lo stile anche è quello: un imperturbato affondo visivo, dimentico di qualsivoglia sintassi, voluta-

...  
**Un cineasta che divide, non pacifica, contrappone e soprattutto se ne frega di quello che vuole il pubblico**

mente altero e allo stesso tempo «terrigno», impastato, quasi fosse la tavolozza di un futuro disegno, appunti per un film da farsi, sopraluoghi con non attori presi dalla strada. Questa immutata suggestione che avvolge tutti i film di Larry Clark è anche gran parte del suo fascino, anche se – a dieci anni dal suo ultimo film – oggi possiamo dire che qualcosa si è perso dell'originale vigore, e una sensazione disperata di invecchiamento attaglia lo spettatore, che sia fan e detrattore.

Clark è un grande artista il cui linguaggio oggi ci sembra obsoleto, a partire proprio dalla ostentata assenza di volontà narrativa. E abbiamo il timore che Clark lo sappia. Non sembra allora solo un caso la scelta del set di questo film. Marfa è stata al centro di alcune mitiche pellicole, tra cui *Il gigante*, e poi ancora *Il petroliere* (che ben richiama le atmosfere de *Il gigante*) e *Non è un paese per vecchi* dei fratelli Coen.

A questo immaginario della vecchia e nuova Hollywood, Clark contrappone un altro, quello indipendente e marginale, non più originale, anch'esso ben codificato. Nella Mecca del Minimalismo (Marfa oggi è un fiorente centro artistico voluto e fondato dall'artista newyorchese Donald Judd), Clark mette in mostra il lato oscuro, quello che fuma erba all'ombra del nuovo Ballroom, ex sala da ballo trasformata in spazio espositivo no-profit per la danza contemporanea o all'ombra del finto negozio Prada realizzato da duo artistico Element&Dragset. Sotto e dietro questa superficie agisce la *Marfa Girl* del film, ragazza dissoluta al limite della ninfomania, artisticoide presuntuosa e provocatoria che spende e sparge il suo credo sessuale, figlia d'un tempo perduto, quasi fosse l'ultima erede del sesso libero in una terra desolata di sassi e boutique.



L'esordiente Adam Mediano e Mercedes Maxwell protagonisti di «Marfa Girl»

# Anche Bobo Maroni va alla rincorsa di Beppe Grillo

## FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

**IL GOVERNO MONTI COMPIE UN ANNO E QUASI OGNI GIORNO DI QUESTO ANNO CI SEMBRA DI AVER ASSISTITO ALLA COMMEDIA, anzi alla vera e propria tragedia dell'altalena di notizie sugli esodati, cui si annuncia la soluzione dei loro problemi, per smentirla subito dopo. È una tela di Penelope che ricomincia sempre da capo: non se ne può davvero più. Alla fine temiamo che, per sanare il buco dei tanti lavoratori lasciati senza stipendio e senza pensione, si spenderanno più soldi di quanti il governo pretenda di averne guadagnati con la riforma delle pensioni.**

Vorremmo avere uno strumento matematico certo per poter fare i conti, pur sapendo che i conti sulla pelle degli altri non si possono mai fare. Comunque, al ministro Elsa Fornero, che ha messo il suo nome sul pasticcio, auguriamo lunghissima vita e non vorremmo che dovesse soffrire neanche un giorno da esodata. Mentre ai leghisti che hanno urlato un barbaro slogan nella loro manifestazione di do-

menica, auguriamo di perdere le elezioni in Lombardia prima e nel resto d'Italia poi.

Quanto a Maroni, lo abbiamo visto in tutti i tg, ritto sul palco con ridicola prosopopea, di nuovo a fianco del catabolico Bossi. Tutti e due come sempre a caccia di voti, con parole d'ordine assurde e razziste, come il loro slogan «Prima il Nord». E perché dovrebbe venire prima il Nord? Per poterlo deprecare meglio, come Bossi e family hanno fatto finora? In più, adesso siamo costretti a vedere Maroni nel ruolo di Grillo della Padania inesistente, con minacce contro tutti i partiti e perfino contro il parlamento, nel quale i signori leghisti si sono seduti molto comodamente fino a ieri, anzi fino ad oggi, proteggendo gli interessi non del Nord, ma di un privato con troppi conti da regolare con la legge. Per quegli interessi (e i propri) hanno distrutto anche l'idea del federalismo, che infatti non osano più neanche nominare.

## METEO

A cura di Meteo.it

### Oggi

**NORD:** nuvoloso con nebbie in pianura e nelle valli, qualche pioggia in Emilia-Romagna e sul Triveneto.

**CENTRO:** annuvolamenti e schiarite, sulla penisola anche nebbie e piogge specie sui versanti adriatici.

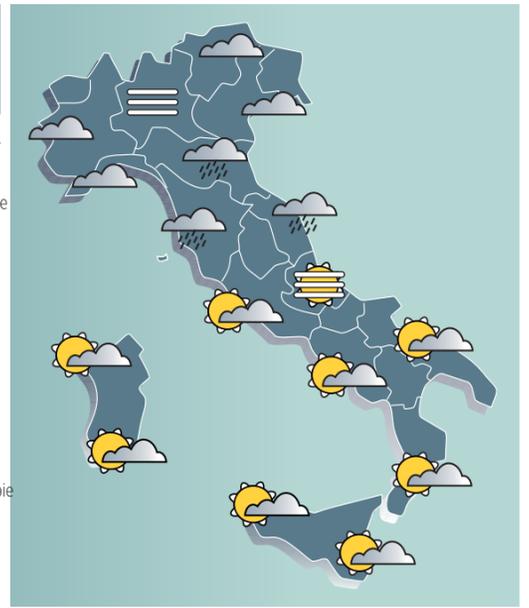
**SUD:** alternanza di annuvolamenti e zone di sereno durante il giorno, assenza di precipitazioni.

### Domani

**NORD:** alternanza di annuvolamenti, qualche pioggia, nebbie in pianura e nelle valli e zone di sereno.

**CENTRO:** nuvole, qualche pioggia, nebbie in alcune zone pianeggianti e vallive e zone di sereno.

**SUD:** variabilità per l'alternanza di annuvolamenti, qualche pioggia di breve durata e zone di sereno.



RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>21.10: Questo nostro amore</b> Serie TV con N. Marcorè. Sembra andare tutto per il meglio a Vittorio e Anna, finché non si rifà viva la prima moglie dell'uomo.</p> <p>06.30 <b>TG1.</b> Informazione</p> <p>06.45 <b>Unomattina.</b> Rubrica</p> <p>10.00 <b>Unomattina Occhio alla spesa.</b> Rubrica</p> <p>10.25 <b>Unomattina Rosa.</b> Rubrica</p> <p>11.05 <b>Unomattina Storie Vere.</b> Rubrica</p> <p>12.00 <b>La prova del cuoco.</b> Game Show. Conduce Antonella Clerici.</p> <p>13.30 <b>TELEGIORNALE.</b> Informazione</p> <p>14.00 <b>TG1 - Economia.</b> Informazione</p> <p>14.10 <b>Verdetto Finale.</b> Show. Conduce Veronica Maya.</p> <p>15.15 <b>La vita in diretta.</b> Rubrica</p> <p>18.50 <b>L'Eredità.</b> Gioco a quiz. Conduce Carlo Conti.</p> <p>20.00 <b>TELEGIORNALE.</b> Informazione</p> <p>20.30 <b>Affari Tuoi.</b> Show. Conduce Max Giusti.</p> <p>21.10 <b>Questo nostro amore.</b> Serie TV Con Neri Marcorè, Anna Valle, Deborah Caprioglio, Lorenzo Balducci.</p> <p>23.20 <b>Porta a Porta.</b> Talk Show. Conduce Bruno Vespa.</p> <p>00.55 <b>TG1 - NOTTE.</b> Informazione</p> <p>01.30 <b>Cinematografo Speciale Festival del Cinema di Roma.</b> Rubrica</p> <p>02.00 <b>Rai Educational - Real School.</b> Documentario</p>	<p><b>21.05: Criminal Minds</b> Serie TV con S. Moore. La squadra di profiler è in trasferta in Oregon per indagare su una serie di omicidi a sfondo gotico e rituale.</p> <p>06.40 <b>Cartoni Animati.</b> 08.10 <b>Il nostro amico Charly.</b> Serie TV</p> <p>08.55 <b>La signora del West.</b> Serie TV</p> <p>09.40 <b>Sabrina vita da strega.</b> Serie TV</p> <p>10.00 <b>Tg2 Insieme.</b> Rubrica</p> <p>11.00 <b>I Fatti Vostr.</b> Show.</p> <p>13.00 <b>Tg2 - Giorno.</b> Informazione</p> <p>14.00 <b>Seltz.</b> Rubrica</p> <p>14.45 <b>Senza Traccia.</b> Serie TV</p> <p>15.30 <b>Cold Case - Delitti irrisolti.</b> Serie TV</p> <p>16.15 <b>Numb3rs.</b> Serie TV</p> <p>17.00 <b>Las Vegas.</b> Serie TV</p> <p>18.00 <b>TG 2.</b> Informazione</p> <p>18.20 <b>Calcio: Under 21 Italia - Spagna.</b> Sport</p> <p>20.30 <b>TG 2.</b> Informazione</p> <p>21.05 <b>Criminal Minds.</b> Serie TV Con Shemar Moore, Joe Mantegna, Thomas Gibson.</p> <p>21.55 <b>Criminal Minds.</b> Serie TV</p> <p>22.40 <b>Rai 150 anni. La Storia siamo noi.</b> Documentario</p> <p>23.35 <b>Tg2.</b> Informazione</p> <p>01.10 <b>Close To Home.</b> Serie TV</p> <p>02.00 <b>ANICA - Appuntamento al cinema.</b> Rubrica</p>	<p><b>21.05: Ballarò</b> Attualità con G. Floris. In studio i portavoce dei partiti, giornalisti ed esperti approfondiranno le questioni economiche e politiche.</p> <p>07.00 <b>TGR Buongiorno Italia.</b> Informazione</p> <p>07.30 <b>TGR Buongiorno Regione.</b> Informazione</p> <p>08.00 <b>Agorà.</b> Talk Show</p> <p>10.00 <b>Spaziolibero TV.</b> Rubrica</p> <p>10.10 <b>La Storia siamo noi.</b> Documentario</p> <p>11.00 <b>Codice a barre.</b> Show.</p> <p>12.00 <b>TG3.</b> Informazione</p> <p>12.45 <b>Le storie - Diario italiano.</b> Talk Show.</p> <p>13.10 <b>La strada per la felicità.</b> Soap Opera</p> <p>14.00 <b>TGR Regione.</b> Informazione</p> <p>14.20 <b>TG3.</b> Informazione</p> <p>15.10 <b>La casa nella prateria.</b> Serie TV</p> <p>16.00 <b>Cose dell'altro Geo.</b> Rubrica</p> <p>17.40 <b>Geo &amp; Geo.</b> Documentario</p> <p>19.00 <b>TG3./TGR Regione.</b> Informazione</p> <p>20.00 <b>Blob.</b> Rubrica</p> <p>20.10 <b>Comiche all'italiana: Piatti tipici dello spirito; Repertorio.</b> Videoframmenti</p> <p>20.35 <b>Un posto al sole.</b> Serie TV</p> <p>21.05 <b>Ballarò.</b> Attualità. Conduce Giovanni Floris.</p> <p>23.20 <b>Volo in diretta.</b> Rubrica. Conduce Fabio Volo.</p> <p>00.10 <b>TGR Regione.</b> Informazione</p> <p>01.05 <b>Rai Educational Gap.</b> Informazione</p> <p>02.00 <b>Fuori Orario. Cose (mai) viste.</b> Rubrica</p> <p>02.10 <b>Rainews.</b> Informazione</p> <p>03.17 <b>America Today.</b> Informazione</p>	<p><b>21.10: Terra di confine - Open Range</b> Film con K. Costner. Quattro cowboy sono in fuga dal proprio passato nelle sconfinite pianure dell'Ovest.</p> <p>06.50 <b>Magnum P.I.</b> Serie TV</p> <p>07.45 <b>Pacific Blue.</b> Serie TV</p> <p>08.40 <b>Hunter.</b> Serie TV</p> <p>09.50 <b>Carabinieri.</b> Serie TV</p> <p>10.50 <b>Ricette di famiglia.</b> Rubrica</p> <p>11.30 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione</p> <p>12.00 <b>Detective in corsia.</b> Serie TV</p> <p>12.55 <b>La signora in giallo.</b> Serie TV</p> <p>14.00 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione</p> <p>14.45 <b>Lo sportello di Forum.</b> Rubrica</p> <p>15.30 <b>Hamburg distretto 21.</b> Serie TV</p> <p>16.35 <b>Ieri e oggi in tv.</b> Show</p> <p>16.40 <b>Sentieri Selvaggi.</b> Film Western. (1956) Regia di John Ford. Con John Wayne.</p> <p>18.55 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione</p> <p>19.35 <b>Tempesta d'amore.</b> Soap Opera</p> <p>20.30 <b>Walker Texas Ranger.</b> Serie TV</p> <p>21.10 <b>Terra di confine - Open Range.</b> Film Western. (2003) Regia di Kevin Costner. Con Robert Duvall, Kevin Costner, Annette Bening.</p> <p>00.10 <b>Nascosto nel buio.</b> Film Thriller. (2005) Regia di John Polson. Con Robert De Niro, Dakota Fanning, Famke Janssen.</p> <p>02.15 <b>Tg4 - Night news.</b> Informazione</p> <p>02.38 <b>Media shopping.</b> Shopping Tv</p>	<p><b>21.11: La peggior settimana della mia vita</b> Film con F. De Luigi. Paolo, impiegato, è fidanzato con Margherita, ragazza più giovane di lui.</p> <p>07.55 <b>Traffico.</b> Informazione</p> <p>08.01 <b>Tg5 - Mattina.</b> Informazione</p> <p>08.40 <b>La telefonata di Belpietro.</b> Rubrica</p> <p>08.50 <b>Mattino cinque.</b> Show.</p> <p>11.00 <b>Forum.</b> Rubrica</p> <p>13.00 <b>Tg5.</b> Informazione</p> <p>13.41 <b>Beautiful.</b> Soap Opera</p> <p>14.10 <b>Centovetrine.</b> Soap Opera</p> <p>14.45 <b>Uomini e Donne.</b> Talk Show. Conduce Maria De Filippi.</p> <p>16.20 <b>Pomeriggio cinque.</b> Talk Show. Conduce Barbara D'Urso.</p> <p>18.50 <b>Avanti un altro!</b> Gioco a quiz</p> <p>20.00 <b>Tg5.</b> Informazione</p> <p>20.40 <b>Striscia la notizia - La voce dell'insolvenza.</b> Show. Conduce Ezio Greggio, Michelle Hunziker.</p> <p>21.11 <b>La peggior settimana della mia vita.</b> Film Commedia. (2011) Regia di Alessandro Genovesi. Con Fabio De Luigi, Cristiana Capotondi, Monica Guerritore.</p> <p>23.15 <b>Commediasexi.</b> Film Commedia. (2006) Regia di Alessandro D'Alatri. Con Sergio Rubini, Paolo Bonolis.</p> <p>01.31 <b>Tg5 - Notte.</b> Informazione</p> <p>02.01 <b>Striscia la notizia - La voce dell'insolvenza.</b> Show</p>	<p><b>21.10: X-Men le origini - Wolverine</b> Film con H. Jackman. Logan è un mutante in cerca di vendetta, che entra in un programma chiamato "Arma X".</p> <p>06.40 <b>Cartoni Animati.</b> 08.45 <b>E.R. - Medici in prima linea.</b> Serie TV</p> <p>10.30 <b>Grey's anatomy.</b> Serie TV</p> <p>12.10 <b>Cotto e Mangiato - Il menu del giorno.</b> Rubrica</p> <p>12.25 <b>Studio Aperto.</b> Informazione</p> <p>13.02 <b>Sport Mediaset.</b> Rubrica</p> <p>13.40 <b>Camera Café Ristretto.</b> SitCom</p> <p>13.50 <b>Futurama.</b> Cartoni Animati</p> <p>14.20 <b>I Simpson.</b> Cartoni Animati</p> <p>14.45 <b>Dragon ball GT.</b> Cartoni Animati</p> <p>15.10 <b>Fringe.</b> Serie TV</p> <p>16.05 <b>Smallville.</b> Serie TV</p> <p>16.50 <b>Merlin.</b> Serie TV</p> <p>17.45 <b>Trasformat.</b> Show</p> <p>18.30 <b>Studio Aperto.</b> Informazione</p> <p>19.20 <b>C.S.I. - Scena del crimine.</b> Serie TV</p> <p>21.10 <b>X-Men le origini - Wolverine.</b> Film Supereroi. (2009) Regia di Gavin Hood. Con Hugh Jackman, Liev Schreiber, Lynn Collins.</p> <p>23.20 <b>Daredevil.</b> Film Azione. (2003) Regia di M. S. Johnson. Con Ben Affleck.</p> <p>01.20 <b>Nip/tuck.</b> Serie TV</p> <p>02.05 <b>Rescue me.</b> Serie TV</p> <p>02.50 <b>Studio Aperto - La giornata.</b> Informazione</p>	<p><b>21.10: Grey's anatomy</b> Serie TV con E. Pompeo. Teddy affida la vita del marito nelle mani dei colleghi quando viene chiamata per un altro caso.</p> <p>07.00 <b>Omnibus.</b> Informazione</p> <p>07.30 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>09.55 <b>Coffee Break.</b> Talk Show.</p> <p>11.00 <b>L'aria che tira.</b> Talk Show. Conduce Myrta Merlino.</p> <p>12.20 <b>Ti ci porto io... in cucina con Vissani.</b> Rubrica</p> <p>12.30 <b>I menù di Benedetta.</b> Rubrica</p> <p>13.30 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>14.05 <b>Cristina Parodi Live.</b> Talk Show. Conduce Cristina Parodi.</p> <p>16.25 <b>Movie Flash.</b> Rubrica</p> <p>16.30 <b>Il Commissario Cordier.</b> Serie TV</p> <p>18.20 <b>I menù di Benedetta.</b> Rubrica</p> <p>19.15 <b>G' Day.</b> Attualità</p> <p>20.00 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>20.30 <b>Otto e mezzo.</b> Rubrica</p> <p>21.10 <b>Grey's anatomy.</b> Serie TV Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo, Sandra Oh.</p> <p>22.30 <b>Grey's anatomy.</b> Serie TV</p> <p>23.00 <b>Grey's anatomy.</b> Serie TV</p> <p>00.00 <b>Omnibus Notte.</b> Informazione</p> <p>01.05 <b>Tg La7 Sport.</b> Informazione</p> <p>01.10 <b>Prossima Fermata.</b> Talk Show.</p> <p>01.25 <b>Movie Flash.</b> Rubrica</p> <p>01.30 <b>La7 Doc.</b> Documentario</p>
SKY CINEMA 1HD	SKY CINEMA FAMILY	SKY CINEMA PASSION	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	DEEJAY TV	MTV
<p>21.10 <b>L'arte di vincere.</b> Film Drammatico. (2011) Regia di B. Miller. Con B. Pitt, J. Hill.</p> <p>23.30 <b>Christmas in Love.</b> Film Commedia. (2004) Regia di N. Parenti. Con C. De Sica, M. Boldi.</p> <p>01.35 <b>Cowboys &amp; Aliens.</b> Film Azione. (2011) Regia di J. Favreau. Con D. Craig, H. Ford.</p>	<p>21.00 <b>Honey.</b> Film Musical. (2003) Regia di B. Woodruff. Con J. Alba, M. Phifer.</p> <p>22.40 <b>Free Willy - Un amico da salvare.</b> Film Avventura. (1993) Regia di S. Wincer. Con J. Richter, L. Petty.</p> <p>00.35 <b>Io speriamo che me la cavo.</b> Film Commedia. (1992) Regia di L. Wertmüller. Con P. Villaggio, P. Bonacelli.</p>	<p>21.00 <b>Per sfortuna che ci sei.</b> Film Commedia. (2010) Regia di N. Cuche. Con F. Demaison, V. Efir.</p> <p>22.40 <b>... Non ci posso credere.</b> Film Commedia. (2011) Regia di P. Claudel. Con S. Accorsi, N. Marcorè.</p> <p>00.35 <b>Non abbiate paura - La vita di Giovanni Paolo II.</b> Film Drammatico. (2005) Regia di J. Bleckner. Con T. Kretschmann, M. Klesic.</p>	<p>18.45 <b>Leone il cane fifone.</b> Cartoni Animati</p> <p>19.15 <b>Ninjago.</b> Serie TV</p> <p>19.30 <b>Gormiti Nature Unleashed.</b> Cartoni Animati</p> <p>20.00 <b>Ben 10: Omniverse.</b> Serie TV</p> <p>20.25 <b>Adventure Time.</b> Cartoni Animati</p> <p>20.50 <b>Leone il cane fifone.</b> Cartoni Animati</p> <p>21.15 <b>Lo straordinario mondo di Gumball.</b> Cartoni Animati</p>	<p>18.00 <b>MythBusters.</b> Documentario</p> <p>19.00 <b>Come è fatto.</b> Documentario</p> <p>20.00 <b>Top Gear.</b> Documentario</p> <p>21.00 <b>Affare fatto!</b> Documentario</p> <p>22.00 <b>Affari a quattro ruote.</b> Documentario</p> <p>23.00 <b>Monkey Garage.</b> Documentario</p> <p>00.00 <b>Come è fatto.</b> Documentario</p>	<p>19.00 <b>Reaper.</b> Serie TV</p> <p>20.00 <b>Loem Ipsum.</b> Attualità</p> <p>20.20 <b>Shuffolato 3 e 1/2.</b> Rubrica</p> <p>21.00 <b>Fuori frigo.</b> Attualità</p> <p>21.30 <b>Jane stilista per caso.</b> Serie TV</p> <p>22.30 <b>Deejay chiama Italia - Edizione Serale.</b> Attualità</p> <p>23.30 <b>Freaks 2.</b> Serie TV</p>	<p>18.30 <b>Ginnaste: Vite parallele.</b> Docu Reality</p> <p>19.30 <b>Calcatori - Giovani Speranze.</b> Docu Reality</p> <p>20.20 <b>Scrubs.</b> Sit Com</p> <p>21.10 <b>Diario di una Nerd Superstar.</b> Serie TV</p> <p>23.00 <b>Phone.</b> Film Horror. (2002) Regia di Ahn Byung-Ki. Con Ha Ji-Won, Kim Yoo-Mi.</p>



I musicisti che compongono l'ensemble piemontese degli Architorti

# Noi, voce di Greenaway

## Sono degli Architorti i suoni del nuovo film

**Arrivano da Pinerolo e sonorizzano «Goltzius and the Pelican» nuova pellicola del regista gallese in programma oggi a Roma**

PAOLO ODELLO

**PETER GREENAWAY E GLI ARCHITORTI, UNA COLLABORAZIONE NATA PER CASO. SUL SET DI UN ALTRO FILM.** E che ora trova piena realizzazione nella colonna sonora del suo nuovo lavoro, *Goltzius and the Pelican*. Dopo il Rembrandt di *Nightwatching* l'attenzione del regista gallese si sposta sul tardo Cinquecento e sull'arte di Hendrick Goltzius. Pronto il film e pronto anche il confronto con il pubblico italiano: oggi al Maxxi di Roma alle 18.45 il regista e gli Architorti saranno protagonisti di una performance musicale e alle 19.30 proiezione del film al Festival del cinema di Roma. Del nuovo lavoro circolano già da tempo trailer che come nella migliore tradizione greenawayna nulla spiegano ma catturano. E cattura ancora di più il commento sonoro che diffondono. Lo firma Marco Robino, leader e compositore di Architorti. Dopo Nyman e Martens tocca a lui dare sostanza e rotondità alle emozioni di Greenaway. Ma chi è Marco Robino?

«Uno nato e cresciuto a Torino, sposato con Francesca e con due 2 figli, Giacomo e Mario. Che dal 1990 vive a Pinerolo. Un violoncellista, che ha svolto intensa attività cameristica e lavorato dall'86 al 95 presso la sinfonica Rai. Da 15 anni trascrivo, rielaboro e creo musica per il quintetto Architorti, ad oggi la mia principale attività». Raggiunto telefonicamente si racconta volentieri. «Il

mio amico Claudio Ottavi, attore-regista, mi contattò nel 2004 per girare alcune scene di *Tulse Luper capitolo 2°* con il quintetto Architorti. Fu su quel set che Greenaway conobbe un mio lavoro dal titolo *Manuett* che usò per quel progetto e per un corto girato nel 2006. La vera svolta arriva però con le musiche composte per l'installazione multimediale per la Reggia della Venaria, un lavoro difficile, ad alte specifiche multimediali, dove la necessità di fare una musica destrutturabile e funzionale alle immagini non perdesse la sua magnificenza evocativa di una corte reale settecentesca. Ci ripresero anche come "quintetto di corte" in un piano sequenza di sette minuti. Peter mi fece capire che, al pari delle musiche, anche davanti all'obbiettivo dovevo stupirlo, era una ripresa extra non contemplata sulla sceneggiatura. Ho chiesto ai miei collaboratori di «rappresentare» in forma ironica la musica che avremmo suonato in playback. Dopo cinque anni le immagini sono ancora proiettate sulle pareti della Reggia».

Greenaway diventa così una realtà possibile, un bel salto per chi continua a vivere e lavorare nella provincia più profonda.

«Guardata da fuori Pinerolo può sembrare una piccola cittadina di provincia, ma in questi anni sono cresciute realtà musicali molto forti anche a livello internazionale. Qui respira aria adatta per sperimentare, provare, crederci. L'ambiente circostante aiuta la creatività, ma per ambiente si deve intendere anche le persone che ti stanno vicino, ed in questo mia moglie e miei svolgono un ruolo determinante per la riuscita del mio progetto con Greenaway, a prescindere dalla residenza in cui viviamo». Un contesto favorevole anche alla realizzazione di altri progetti. «Gli Architorti sono nati a Pinerolo, anche loro un po' per caso. A caratterizzarli il suono tendenzialmente basso, profondo, una riproposizione in chiave classica

del muro di suono di Phil Spector. La vera forza del progetto è nella sua declinazione produttiva nei modi propri di una bottega rinascimentale, ogni musicista partecipa nella maniera a lui più congeniale. La collaborazione con gli Africa Unite, *Corde in levare*, l'avventura musicale più coraggiosa che abbia mai affrontato. Il reggae declinato per voce ed orchestra d'archi, una presunzione in termini, ma la collaborazione con due musicisti fantastici del calibro di Madasky e Bunna mi ha fatto capire che non esistono ostacoli creativi di fronte alla pazzia. Prima ancora che un gran bel progetto è stata una grande scuola».

Continua Robino: «E a proposito di scuola c'è "Crescendo...in musica" attività di cui sono orgoglioso e che maggiormente impegna Architorti. Operando nelle scuole elementari si crea nuova linfa vitale per la musica del futuro». Rodaggio tosto e impegnativo che però vi ha permesso di superare l'impatto con un regista esigente e perfezionista come Greenaway.

«Ancora non me ne rendo conto. Però ogni mattina mi sveglio con la voglia di rimettermi in gioco, di creare nuovi sviluppi su temi o incisi scritti tempo addietro. E con quella di coinvolgere maggiormente i miei più stretti collaboratori. Marco Gentile per la forma realizzativa di sviluppi armonici con strumenti non propriamente classici, Elena Saccomandi e Efix Puleo per gli aspetti musicologici legati alla filologia, Paolo Grappeggia per la ricerca e sviluppo del contrabbasso preparato, a Daniele Martino amico e poeta per la ricerca dei testi. Come le aziende che reclutano collaudatori anche noi creiamo gruppi di ascolto e analisi critica per promuovere o bocciare i provini da sottoporre a Peter. Ci tuffiamo in immersioni totali di ascolto prolungato di un solo autore, in questi giorni è Vivaldi, per metabolizzarlo meglio e in forma più onirica».

# Quella volta che i Pink Floyd s'invaghiarono di Rita Pavone

**Un libro dedicato alla band di Roger Waters e compagni racconta l'impatto della psichedelia sulla scena italiana**

VALERIO ROSA

«**IRRESISTIBILE COMPLESSO INGLESE CON LUCI E SUONI PSICHEDELICI**»: le prime esibizioni italiane dei Pink Floyd, al Piper di Roma, venivano pubblicate nelle pagine degli spettacoli del *Messaggero*, nell'aprile del 1968, con questa comica definizione a metà tra la voce di un dizionario e l'annuncio di una Signorina Buonasera dell'epoca. Un mese prima i «Pink Floyd», con tanto di errore ortografico registrato nella nastroteca della

Rai, avevano partecipato allo storico show radiofonico *Gran Varietà*, con Dino, Carmen Villani, le gemelle Kessler e i 4+4 di Nora Orlandi: sembra un elenco del Gianni Minà parodiato da Fiorello, e invece è tutto vero.

**PIENO DI CHICCHE**

Sono due delle numerose chicche riportate in *Pink Floyd. Storie e segreti* (ed. Giunti, pp. 256, €22, per la collana Bizarre curata da Riccardo Bertinocelli), un piccolo museo portatile assemblato con passione e un pizzico di guasconeria dai

Lunatics, cinque appassionati collezionisti di memorabilia, ricordi, bootleg ed edizioni rare del gruppo di Roger Waters. Ne è venuto fuori un volume curioso, ricchissimo di aneddoti, fotografie e rarità, quasi una storia laterale con cui corredare, precisare e arricchire le ricognizioni classiche ed ufficiali.

Difficile sintetizzare in un articolo la quantità di informazioni e curiosità riportate nel volume, concepito apposta per mandare in sollacchio i floydiani di ogni ordine e grado e destinato soprattutto a loro. Preferiamo scegliere le più assurde, come un clamoroso errore di trascrizione da cui nacque la leggenda metropolitana che i Pink Floyd avessero citato Rita Pavone nel brano *San Tropez*, tratto dall'album *Meddle*: il verso «making a date for later by phone» veniva storpiato, in un ciclostilato di provenienza olandese che avrebbe fatto da fonte a diverse biografie della band, in un improbabile «making a date for Rita Pavone», di cui peraltro la stessa Pavone, credendoci, si è sempre vantata.

O come la traccia nascosta negli ultimi secon-

di di *Eclipse*, il brano che chiude *The dark side of the moon*: un ascolto attento rivela un violino che suona alcune note di *Ticket to ride* dei Beatles.

Un'altra incredibile commistione tra band si riscontra nella copertina dell'edizione turca (proprio così: turca) di *Obscured by clouds*, che ritrae un gruppo impegnato in un concerto. Peccato che si tratti dei Queen. Se invece avete voglia di prepararvi una colazione originale a base di cervella di mucca frisona, procuratevi l'edizione di *Atom hearth mother* rimasterizzata in Germania nel 1994: troverete anche, come apprezzabile alternativa per soddisfare i grandi appetiti, la ricetta per una colazione tradizionale beduina. Servono un cammello di media grandezza, una capra nordafricana, un abbagliamento, un grosso pollo, un uovo, 450 spicchi d'aglio e una scodella di coriandolo fresco. Con tanta roba nello stomaco supporterete la lettura, nell'etichetta della versione argentina dello stesso album, dell'avvertenza che il prodotto è anticommerciale e non ballabile.

## IN BREVE

**OGGI A ROMA**

### Tornano i Momix illusionisti visionari

● Un mondo di immagini surreali utilizzando il corpo, costumi, attrezzi, luci e giochi: sono i Momix, l'inconfondibile gruppo americano di ballerini-illusionisti che torna in Italia per un tour che parte da Roma, farà tappa ad Avellino e si concluderà al Teatro Bellini di Napoli dover resterà dall'11 al 16 dicembre. Il debutto è fissato per domani sera al Teatro Olimpico della capitale con il nuovo spettacolo *Remix*, creato come sempre dal coreografo Moses Pendleton per festeggiare il trentesimo anniversario della nascita dei Momix. *Remix* è una compilation con cui viene dato un nuovo senso a elementi degli spettacoli più belli realizzati dalla compagnia in questi anni.

**MUSICA**

### I Beatles su Elvis «Rockstar finita»

● «Elvis? Finito, non cantava neanche più dal vivo». Per la prima volta, il severo giudizio dei Beatles sul «Re del Rock» - contenuto in un'intervista inedita rilasciata nel 1965 al Dj Jerry G. Bishop - viene reso pubblico prima della immane vendita all'asta a Londra, alla fine di novembre. Non che i Fab Four non l'avessero detto ad Elvis, conosciuto la sera prima e pur sempre uno dei loro eroi, come ricorda il quotidiano britannico *The Independent*: «Perché fai solo film?», gli aveva chiesto direttamente John Lennon, che peraltro sull'eventualità di un album insieme era stato drastico: «A nessuno di noi piacciono lavori del genere»

**CLASSIFICHE**

### «Vacanze romane» è il top dei film in moto

● *Vacanze Romane Top Gun e Ufficiale Gentiluomo* sono i tre film in cui le moto sono protagoniste più amate dagli italiani. È quanto emerge da una ricerca di Confindustria Ancma, realizzata in occasione di Eicma 2012, Esposizione Internazionale del Motociclo, che si terrà dal 15 al 18 novembre 2012 presso la Fiera di Milano Rho. Svelta al primo posto (con il 61% dei pareri) l'eterno film del 1953, con Gregory Peck e Audrey Hepburn che, per le strade di Roma, hanno sancito il mito della Vespa 125. Al secondo e terzo posto, quasi pari merito, i due lungometraggi che hanno lasciato un'impronta negli anni Ottanta.

**COSIMO CITO**  
citocosimo@hotmail.com

UN PAIO DI MESI FA ERA SCATTATO L'ALLARME, L'ATALANTA ERA BLOCCATA IN FONDO ALLA CLASSIFICA, DENIS NON SEGNAVA, SCHELOTTO NON SPINGEVA, IL CALCIO DI COLANTUONO IMPROVVISAMENTE NON FUNZIONAVA PIÙ. E pareva proprio strano soprattutto questo, che il calcio di Colantuono, quello tutto pressing, fango e champagne, il calcio che in Italia garantisce sempre almeno la salvezza, fosse diventato pane morbido e commestibile per tutti. Allora l'Atalanta perdeva col Torino 5-1 in casa, i dubbi montavano, e quella minima penalizzazione - meno 2, niente rispetto al meno 6 di un anno fa, cancellato allora in appena tre partite - era noiosa da mandare via, come una macchia ostinata.

La Dea inceppata, la Dea sfatata, destinata, chissà, al peggio. Poi è esplosa l'Atalanta. Un gol incredibile di Carmona al Napoli e una resistenza epica e parecchio fortunata fino al novantesimo. Vittoria esterna a Marassi sulla poverissima Samp di questi tempi. E l'Inter, capitata nel momento peggiore perché nel suo migliore, dopo la vittoria allo Juventus Stadium. Devastata lo stesso, frastornata col ritmo, con la velocità degli esterni, sfiorata da Bonaventura e Denis, sorpresa dai fiati della provincia, dallo stadio in cui Mourinho conobbe il punto più basso del suo magico biennio interista. I gol allora li segnavano Doni e Floccari, in panchina c'era Delneri. Oggi i gol dell'Atalanta li segnano in tanti, e in panchina c'è l'uomo giusto, Stefano Colantuono.

**STELLARE**

Giusto per la dimensione, la più perfetta delle dimensioni, la piccola provincia, la maledetta provincia fucina del calcio italiano, la piccola e media impresa che in questo campionato più bello che equilibrato sta sfornando risultati e ridando fiato alla Nazionale. Se Firenze sogna, Bergamo è oltre la sua collocazione tradizionale, sopra la Roma, poco sotto la Lazio, lontanissima dalla lotta salvezza. Soprattutto gioca bene l'Atalanta e ha in pugno qualche bel crack del prossimo mercato, Peluso, Schelotto, Cigarini, l'imprendibile Moralez, l'emergente Bonaventura, detto *Jack Sparrow*, pirata dal piede raffinato, centrocampista da tre gol e forse in odore di azzurro. Una squadra tanto bella da far pronunciare al dg Marino, a Inter tramortita, questa frase carica di bellezza: «Ho visto un'Atalanta stellare». L'ha vista Stramaccioni, che in una notte ha di fatto annullato lo sforzo e l'impresa di Torino. L'ha vista Moratti. L'ha vista il presidente Percassi, inebriato di tanta Atalanta, lui così innamorato della Dea da riprendersela vent'anni dopo le imprese di un'altra Atalanta bellissima, quella che centrava i quarti di Coppa Uefa, quella di Stromberg, Caniggia, di Mondonico, e poi di Lippi, Guidolin e Prandelli. Tutti tecnici passati sulla panchina dell'Azzurri d'Italia, come fosse una profezia, almeno per due di loro, di un grande, vasto futuro.

**GAUCCI NE FECE UNA BUONA**

Vasto è il presente di Stefano Colantuono, che a 50 anni, dopo un cammino tortuoso e tre anni splendidi di Atalanta, è al vertice della carriera. Lo inventò allenatore Gaucci, molta vita fa, e lo volle sulle panchine delle sue varie creature del tempo, la Sambenedettese, il Catania e poi il Perugia, quando ancora non aveva il patentino e si faceva accompagnare da Matriccioni.

Poi il volo verso Bergamo, il primo, nel 2005, e fu subito promozione, col record di punti in B, 81, e 24 vittorie. Una seconda stagione meno

# Colantuono L'oro di Bergamo L'Atalanta «stellare» e il suo profeta

**Nel gruppo c'è anche il pirata: Bonaventura, soprannominato Jack Sparrow, come Johnny Depp. La vittoria contro l'Inter ricorda quella ai tempi di Mourinho. E la classifica sempre con l'asterisco: senza la solita penalizzazione, viaggia a ritmo Europa League**

felice, poi il grande salto e la grande delusione a Palermo, un anno vissuto tra sconfitte, un esonero e un richiamo in panchina. L'anno dopo va anche peggio: dura una sola partita - persa male a Udine -, e viene esonerato da Zamparini. Non riesce a riportare il Toro in A, perdendo la finale playoff col Brescia. E alla fine il ritorno a Bergamo, alla guida della Dea, in B, promozione, spettacolo, ma anche dubbi, polemiche, i traffici di Doni che costano un'estate di brividi e la partenza a handicap. Colantuono accende la miccia Denis, e il Tanque segna 16 gol. Ora l'argentino ne ha segnati un quarto, ma l'Atalanta è là, dov'era un anno fa, a ridosso delle grandi, in zona sogno. E domenica c'è la Fiorentina. Una gara «difficilissima, tra due realtà bellissi-

me del campionato» commenta Colantuono.

**UNA DOMENICA PER DUE SORPRESE**

L'obiettivo è la salvezza, si capisce, guai volare oltre. «L'Atalanta gioca bene e vince quando è umile» aggiunge, quasi savonaroliano, Marino. Contro Montella, al Franchi, il prossimo passo, contro un'idea diversa, contrapposta di fare e immaginare il calcio, durezza contro purezza, randello contro fioretto, fango e corsa contro la poesia di un centrocampista tra i più tecnici d'Europa. È la ricetta Colantuono, e funziona, da almeno tre anni: intensità, pane e salame, Rocco e Sacchi, mescolati in qualche modo. Ci si salva a marzo così, e poi si può anche sognare.



Stefano Colantuono, allenatore dell'Atalanta: senza la penalizzazione, sarebbe sesta in classifica FOTO TM NEWS

## D'Antoni, che bel finale: Mike sulla panchina dei Lakers

**Sorpresa a Los Angeles: Phil Jackson rifiuta, la scelta sull'ex play dell'Olimpia, dopo la fallimentare esperienza a New York**

**GIANNI PAVESE**  
ROMA

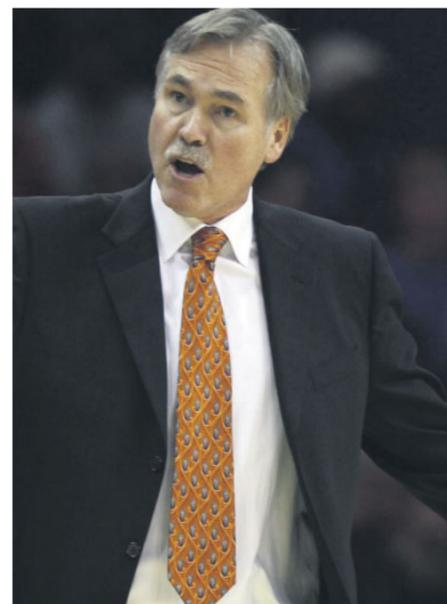
UNA VECCHIA E CARA CONOSCENZA DEL BASKET ITALIANO SARÀ IL COACH DELLA SQUADRA PIÙ FAMOSA DEL PIANETA: MIKE D'ANTONI, A SORPRESA, SARÀ IL NUOVO ALLENATORE DEI LOS ANGELES LAKERS. Secondo quanto riportato dal sito ufficiale della società, infatti, l'ex tecnico dei Phoenix Suns e dei New York Knicks ha raggiunto un accordo quadriennale con la franchigia gialloverde e prenderà il posto di Mike Brown, esonerato dopo l'avvio disastroso della squadra californiana nella stagione Nba.

Smentite, dunque, le voci di un possibile ritorno di Phil Jackson, coach storico dei Lakers (e prima ancora dei Chicago Bulls plurivincitori

dell'anello Nba, con Michael Jordan). La trattativa per riportare il "Maestro Zen" si è interrotta nel weekend per le sue eccessive richieste (10-15 milioni di euro all'anno) e per l'opzione di saltare alcune gare in trasferta per motivi personali: richieste esose e insopportabili anche per il coach più ambito e vincente, capace di conquistare 9 titoli Nba (6 a Chicago e 3 a Los Angeles) e suo infatti è anche il record di vittorie nei play off.

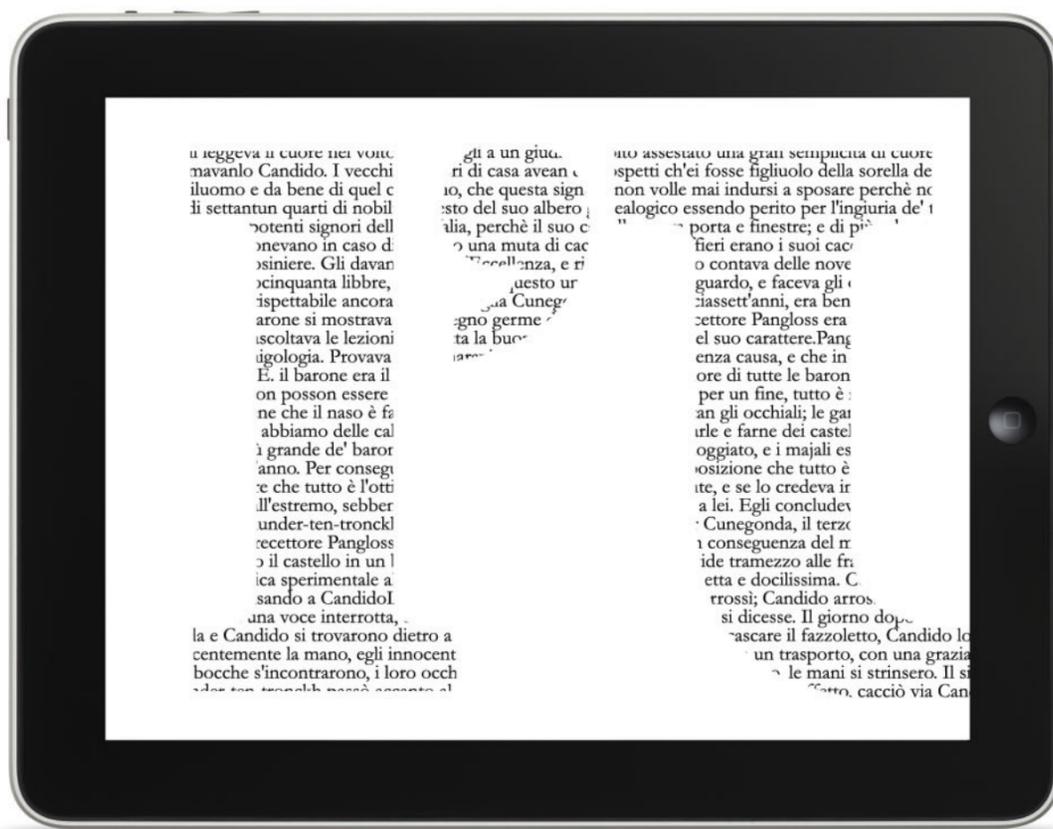
Così è arrivato l'accordo con D'Antoni sarebbe stato raggiunto molto rapidamente nella tarda notte di domenica al termine della partita dei Lakers vinta con Sacramento per 103-90. In gialloverde ritroverà Steve Nash, allenato ai Suns dal 2004 al 2008, che si è detto molto soddisfatto di un eventuale arrivo del suo ex coach. Per D'Antoni

è l'occasione della vita: dopo una carriera da play maker di ottimo livello (anche se in America non confermò nell'Nba le promesse del periodo universitario) con le migliori stagioni spese in Italia, nell'Olimpia Milano (13 anni, quasi 500 partite, tutti i titoli possibili conquistati), la vita da allenatore è stata perfetta in Italia, con i due scudetti conquistati a Treviso, e alterna in patria. Soddisfazioni nel periodo a Phoenix, con i Suns condotti a due finali di Conferenze, perse contro San Antonio e Dallas, e il premio come allenatore dell'anno 2005. Ma grandissime amarezze nel quadriennio alla guida di New York, che lo chiamò per riportare in alto i Knicks: 121 vittorie e 167 sconfitte, due anni di assoluta transizione, gli ultimi due appena più incoraggianti - nel 2011 grazie a Stoudmire, nel 2012 per la scoperta del cino americano Lin - ma alla fine è rimasta una presenza insignificante ai play off (eliminati al primo turno in modo netto da Boston e Miami), nonostante investimenti pazzeschi (e altri sfumati). Nella sconfitta contro i campioni della franchigia della Florida a dire il vero D'Antoni non c'entrava già più niente: si era dimesso a metà marzo. Adesso torna in pista, nella panchina più suggestiva assieme a quella dei Boston Celtics e dei Knicks. Buona fortuna, Mike.



Coach Mike D'Antoni, da ieri a Los Angeles. FOTO ANSA

# L'Unità ebookstore



**Oltre 35.000 ebook**  
immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.  
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

› vai su

**ebook.unita.it**

In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

